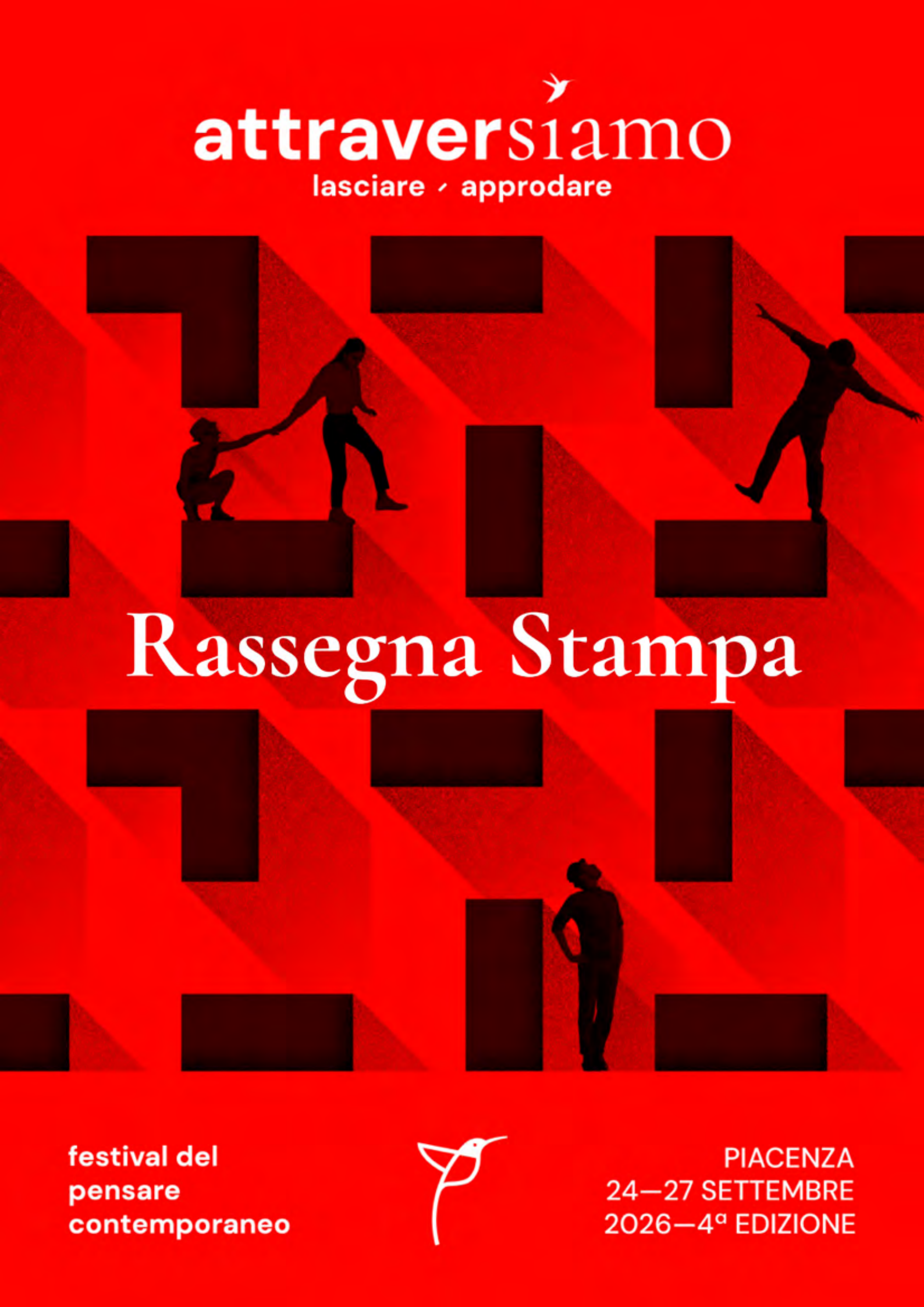



attraversiamo
lasciare · approdare



Rassegna Stampa

festival del
pensare
contemporaneo



PIACENZA
24—27 SETTEMBRE
2026—4^a EDIZIONE

E sulla sicurezza Mario Calabresi è già andato in tilt

ANDREA FATIBENE

Mario Calabresi rimane cauto sulla questione primarie e, di conseguenza, sulla sua candidatura. Eppure sui temi continua a spingere, persino sulla sicurezza, dove è costretto a ritrattare le uscite "sulle panchine e sul verde" garantenti di sicurezza, consapevole di aver mostrato il fianco sul tema che più di ogni altro il centrodestra ha intenzione di mettere in risalto in vista delle consultazioni elettorali. «La sicurezza è un diritto», afferma Calabresi, rivendicando come non sia «un tabù» dire che Milano «ha bisogno di polizia, carabinieri, polizia municipale» e di maggiore presenza delle forze dell'ordine.

Ma come? Dove sono finiti gli alberi, le panchine e le buone intenzioni? Forse il fronte moderato ha dato segnali di non reputare sufficiente una risposta del genere per quello che si è dimostrato un problema più che concreto nella città degli ultimi anni. Poi però frena e torna sui



Calabresi (Ansa)

passi, mettendo nella ricetta un po' di questo e un po' di quello. Come si fa con le zuppe, insomma: «Ma questo non basta. Questo è necessario ma non sufficiente nel senso che accanto a questo abbiamo bisogno di costruire socialità perché le piazze vuote e presidiate non sono da sole un sinonimo di sicurezza». E quindi via con la ricetta più consueta: investimenti su scuola, sanità, spazi pubblici, «tanta vita nelle nostre città per non lasciarle vuote e in mano alla criminalità».

Parole che arrivano da Piacenza, a margine del Festival del Pensare contemporaneo, dove il giornalista ed ex direttore di Chora Media, risponde con la consueta prudenza a chi insiste per sapere se scenderà in campo per Palazzo Marino, e in quale forma: «Sto aspettando di capire che cosa si farà. Le elezioni saranno a maggio, quindi tra molto tempo», tranquillizza lui. Il vero nodo, per Calabresi, resta tutto interno al centrosinistra: «È importante capire se e quando ci saranno le primarie. Io sono in rispettosa attesa di capire quale sarà il campo del gioco». Poi, si presuppone, a quel punto farà il suo gioco: ed è evidente che la partita milanese per il centrosinistra sia ancora tutta da giocare.





scienza & salute

Da terapia a fenomeno modaiolo: i pericoli della psicologia usa-e-getta

Piccolo o grande perché un trauma non si nega a nessuno

ASSIA NEUMANN-DAYAN

Quelli gratiati dall'annullamento del reato di plagio, non avendo più un lavoro, si sono aperti un account sui social e hanno iniziato una nuova vita.

Mentre il mondo si chiede se l'Intelligenza Artificiale ci farà crepare nel giro di qualche anno, la nostra Silicon Valley è perlopiù popolata da influencer che piangono, psicologi online raccomandati da quelli che piangono, politici che si fanno venire le crisi isteriche per l'educazione affettiva, terroristi coi problemi di salute mentale, genitori che portano i figli dal neuropsichiatra perché si dimenticano i compiti a casa.

Non è terribile? Certo che è terribile, il problema è che piace a tutti il fatto che sia terribile.

Nelle chat di classe parlano tutti come se fossero al congresso di psicanalisi di Weimar, ci si scambiano i numeri di telefono dei terapeuti come se faceva una volta coi parrucchieri, non è rimasto più nessun mistero della mente da risolvere grazie alle diagnosi su TikTok.

Il successo del linguaggio terapeutico nella vita quotidiana deriva dal fatto che conferisce autorità senza averla, fornisce spiegazioni semplici a cose complesse, e soprattutto, suona bene.

"Burnout" suona meglio di "ho molto lavoro arretrato", "neurdivergenza" suona meglio di "mio figlio non ha fatto i compiti", "narcisista" suona meglio di "piango davanti a una telecamera mentre parlo col muro", "sindrome dell'impostore" suona meglio di un'ammissione di colpa. La psicologia è così diventata omeopatia, diluita infinite volte nelle lacrime di in-



Il successo del linguaggio terapeutico nella vita quotidiana deriva dal fatto che conferisce autorità senza averla, fornisce spiegazioni semplici a cose complesse.

zionali a scambiarsi l'unica novità spendibile in società: il trauma.

Viviamo in un mondo fatto a forma di "poverino", perché più sei traumatizzato, meglio è.

Poi, che passare la giornata a guardarsi la faccia nella telecamera frontale non aiuti bisognerebbe averlo capito anche senza aver studiato alla scuola Paolo Crepet.

Se l'unico metro valoriale diventa la malattia, non vedo perché uno debba guarire, risoltersi, sentirsi meglio, visto che non ci sono vantaggi sociali dall'essere una persona più o meno felice.

Nel libro *La terapia non ci salva. Nuove pratiche di vicinanza oltre la vita psicologizzata* (Edizioni Tlon), oltre a usare il "femminile esteso" per ragioni biografiche, quindi politiche, e a raccontare - anche - la diffusione del linguaggio terapeutico nella società, l'autrice Giulia Bergamaschi parla del mio argomento preferito: i no-contact del Natale, cioè quelli che per un motivo o per un altro non passano le feste coi parenti, raccontandosi come partigiani in casa Cupello.

Dopo una serie di domande in cui ci si chiede che tipo di impatto ha il Natale sul singolo, l'autrice scrive: «Se non vogliamo tornare in famiglia per Natale e abbiamo subito traumi familiari o abusi, siamo "fortunatamente" dispensate dal porci tutte queste domande. Ma adesso ci si pone un altro interrogativo: come sappiamo se rientriamo davvero in questa categoria? Che cosa conta come trauma?».

Bene, in tutti questi anni la gente dovrebbe essersi ormai curata, risolta, pacificata, e, invece no, nessuno ha risolto niente, ogni giorno saltano fuori nuove patologie, spesso invisibili, ma sempre più fun-

fluencer depresse, politici senza personalità e professionisti in promozione permanente.

Nel racconto generale, l'Italia sembra diventata il Giappone in quanto a gente che si ammazza di lavoro, un bambino che non vuole mangiare i broccoli è "selettività alimentare" e non uno che ha delle preferenze, le persone non sembrano più in grado di distinguere tra essere inseguiti da un drone e non riuscire a trovare la taglia giusta nelle boutique.

La psicologia è diventata così l'astrologia dei laureati, un oroscopo diviso per distur-

Al Festival del Pensare Contemporaneo

1 Si chiude oggi a Piacenza la quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, dedicato quest'anno al tema "Attraversiamo: lasciare/approdare". Una riflessione che attraverso seminari, lezioni, dialoghi tra autori e pubblico accompagna anche il cammino di Piacenza verso la candidatura alla Capitale Europea della Cultura 2033.

3 Sul fenomeno del crescente psicologizzare del disagio, che rischia di trasformare emozioni in diagnosi difficili da sfidare, intervengono le autrici di "La terapia non ci salva": Giulia Bergamaschi. L'incontro è previsto oggi 27 settembre alle 17.00 nel Cortile di Palazzo Rota Pisanon a Piacenza, insieme a Mario Colucci e Alberto Olivetti.

bi di personalità lo leggerebbero anche i negazionisti del tema natale.

Saranno non so quanti anni che ci viene detto, con una determinazione da far sembrare la campagna vaccinale contro la poliomielite un passatempo divertente, che è necessario andare tutti dallo psicologo e che la nostra salute mentale dovrebbe essere la priorità di una società civile.

Bene, in tutti questi anni la gente dovrebbe essersi ormai curata, risolta, pacificata, e, invece no, nessuno ha risolto niente, ogni giorno saltano fuori nuove patologie, spesso invisibili, ma sempre più fun-

Nova 24 Frontiere

AI, la decisione finale deve rimanere agli umani

Tecnologia. Jimmy Wales, cofondatore di Wikipedia, racconta il valore di una comunità che discute, verifica le fonti e corregge gli errori

Luca Tremolada

Nel 2001 ha dato vita a una delle più grandi utopie di Internet: immaginare un mondo in cui ogni essere umano potesse accedere liberamente alla somma di tutta la conoscenza. Ventiquattro anni dopo, Wikipedia non è soltanto una delle enciclopedie più consultate del pianeta. È diventata una delle infrastrutture della conoscenza su cui poggia l'intera rete, compendi di milioni di informazioni artificiali che utilizzano il suo archivio per addestrare i propri modelli. Forse proprio per questo Wikipedia rappresenta la vittoria sacrificale dei colossi dell'AI più pura e più insidiosa.

Jimmy Wales, cofondatore dell'enciclopedia libera, lo sa bene. In Italia per ritirare oggi l'accesso al premio internazionale Pensiero Contemporaneo, non appare per nulla arrabbiato come dovrebbe. Anche quando gli domandi se i governi dovrebbero obbligare le aziende di AI a pagare una quota o a cedere Wikipedia per l'uso dei suoi dati aperti nell'addestramento dei modelli, «Wikipedia è stata creata come un dono al mondo sotto licenza libera per consentire qualsiasi utilizzo».

È preoccupante che ci venga chiesto di identificarsi su ogni tipo di sito web. Voglio tutelare i volontari

Sembrava una richiesta d'attenzione delle fonti e le aziende tecnologiche non stiano sempre rigorose nel fornirle, la strada preferibile è incoraggiare un sostegno volontario a Wikipedia da parte di chi beneficia dei suoi dati. Un intervento governativo diretto risulterebbe in molti aspetti più pericoloso di una negoziazione diretta tra le parti.

Nell'attesa però di capire meglio la sostenibilità del modello di business del Web dell'AI per Wikipedia, tuttavia, il problema è più immediato e vitale. Dall'avvento del chatbot esiste anche all'interno dell'enciclopedia aperta un dibattito anche serrato su come e se utilizzare una tecnologia che promette di accelerare la produzione di conoscenza, ma che continua a inventare fatti, «per me è opportuno usare l'AI per avere suggerimenti o per aiutare a trovare le cose, ma la decisione finale, almeno al momento, deve spettare a un essere umano, semplicemente perché sappiamo che le AI sono ingegnere e hanno allucinazioni. Stanno ridigilando - ammette - ma il problema delle allucinazioni è ancora piuttosto forte, in particolare quando si passano argomenti più oscuri e poco noti, dove si potrebbe pensare che Wikipedia abbia più bisogno di aiuto. Se chiedi all'AI di aiutare su un piccolo articolo riguardante un argomento poco no-

to, farà un lavoro terribile perché non lo conosce; invece si aiuta a trovare le fonti, a leggerle per te e a dire "questa sembra buona, questa è interessante, questa magari non è un granché", penso che sia utile e molto interessante. Quindi la nostra comunità è impegnata in un lungo processo per discutere quando ci si possa fidare dell'AI, per quali scopi e quando no, e ovviamente questo cambierà nel tempo perché la tecnologia sta cambiando molto rapidamente».

Chi si aspettava da Wales una posizione di principio contro l'automazione si sbaglia di grosso. La comunità sta quindi discutendo apertamente dove sia possibile fidarsi dell'intelligenza artificiale e dove sia indispensabile mantenere il controllo umano. La posta in gioco non è soltanto la qualità delle singole voci, è la credibilità dell'intera enciclopedia.

Del resto Wales non ha mai voluto trasformare Wikipedia in un archivio a pagamento. Il non intendere farlo, c'è invece una minaccia che lo preoccupa: le normative che impongono obblighi di identificazione per utilizzare i servizi online. «Considero molto problematico il fatto che ci venga sempre più chiesto o imposto di identificarsi con documenti rilasciati dal governo su ogni tipo di sito web discusso, che che possa più facile di dati e a una perdita di privacy, su un'ora in cui le persone sono già molto preoccupate che i colossi tecnologici abbiano troppe informazioni su di noi, costringerli a dare ancora più informazioni solo per poter leggere Wikipedia o qualsiasi altra cosa sembra l'opposto della sicurezza. Penso che i governi debbano davvero rallentare e riflettere su questo. Nel la chiamiamo "argola Wikipedia" perché nessuno vuole danneggiare Wikipedia, e la regola rende più difficile la partecipazione delle persone o ci costringe a conservare dati che non vogliamo conservare, diventa un problema. Abbiamo molti volontari che lavorano in paesi ancora molto difficili e dobbiamo già adattare misure a volte per proteggerli. Non vogliamo davvero conoscere le loro reali identità: sarebbe molto pericoloso per loro se tali dati fossero memorizzati sui nostri server, perché diventerebbero un bersaglio di attacchi informatici. Quindi sì, c'è molto su cui dobbiamo stare davvero molto, molto attenti».

Wikipedia è prima di tutto «una comunità di appassionati che servono un'enciclopedia per hobby e per amore della conoscenza». Una motivazione che, secondo Wales, continuerà a essere indipendente delle tecnologie.

Eppure, in fondo, la differenza tra Wikipedia e i modelli linguistici, entrambi possono rispondere a una domanda. Ma l'enciclopedia nasce da una comunità che discute, verifica le fonti e corregge gli errori.



Jimmy Wales. È il cofondatore dell'enciclopedia online Wikipedia nata nel 2001

Clima, l'umanità chiamata ad aprire gli occhi sulla crisi

Visioni Società

Massimo Garofalo

Ucraina, Gaza, Iran, gli interessi economici e le guerre stanno portando alla distruzione degli ambienti naturali del mondo solo che, adesso, dopo qualche tempo, cominceranno a non-derentare conto. «Molti di noi stanno assistendo a fenomeni meteorologici estremi e all'oceano che si sta alzando, in modi sempre più pericolosi» - dice John Vaillant, scrittore e giornalista canadese, i cui reportage sono apparsi su The New Yorker, The Atlantic, National Geographic, e The Guardian, autore de «L'albero d'oro» (iperboea, trad. Luca Puvion, 2019). Quando il ciclon si dirige d'attacco per il fumo degli incendi boschivi, come milioni di persone hanno sperimentato quest'estate in tutto l'emisfero settentrionale, non è astratto, non è un titolo di giornale, ci colpisce fisicamente e psicologicamente. Continua Vaillant: «A causa di incendi, inondazioni, siccità di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case». Queste evacuazioni forzate - che non accadono in Europa occidentale dalla II guerra mondiale - sono verificate dalla costa pacifica del Nord America al Mar Nero, e sono segni del collasso climatico. Sta accadendo ora, in tempo reale, ma stiamo collegando i puntini e imparando così l'importanza, e come c'è davvero in gioco.

Grant Hadwin, il protagonista del libro è un biondello che, dopo anni, decide di compiere un atto estremo: «È un geometra estraneo che aveva escogitato il modo per far arrivare i boscaioli e i loro pesanti camion in valli remote e inaccessibili. Era un lavoro importante che lo pagava bene, gli conferiva prestigio all'interno dell'azienda e della comunità, e gli garantiva libertà: la fuori, tra i boschi e le montagne, era il capo di se stesso - purché producesse risultati redditizi per il suo datore di lavoro». Ma, dice Vaillant, ciascuno

Nel suo ultimo libro Vaillant pone al centro il tema della responsabilità delle persone

no di noi è molto come Hadwin non era solo un tecnico, ma un «uomo dei boschi» che nutre una profonda affinità con il paesaggio in cui viveva e di cui faceva parte, quel paesaggio era la sua vera casa tanto quanto lo era per gli animali che vi abitavano. Ma mano che una valle dopo l'altra veniva disboscata, Hadwin arrivò a comprendere il terribile patto che aveva stretto: denaro e autonomia in cambio del saccheggio del luogo che amava e che tollerava e inaccessibile. Gli crollò in lui un conflitto, che esacerbò problemi psicologici preesistenti, portando a sciagure contro la più grande azienda di disboscamento della regione».

Un modo, invece, per interpretare inondazioni e incendi è vedere il biondello ambientale mezzo pazzo, continua Vaillant, ovvero, «Un severo invito a uscire dalla pericolosa fissazione del capitalismo, alimentato dal petrolio e potenzialmente dall'intelligenza artificiale secondo cui la Natura è una sorta di fondo fiduciario inesauribile da cui possiamo attingere a piacere, senza conseguenze, e che in qualche modo siamo noi a comandare». Il non importa le quali verità operiamo, dice l'autore canadese «Virtuale o reale che sia, la Natura ne possiede il 51%, come minimo. Perché non riconosceremo il mondo naturale come qualcosa di più di un partner a pieno titolo in tutto ciò che facciamo, lei continuerà a ricordarci in modi sempre più violenti, e continuerà a riscuotere i debiti che stiamo accumulando con la nostra attuale economia e il nostro stile di vita alienanti dal contributo fossile. Ciò che trovo incoraggiante è il numero di persone che lo capiscono e che stanno cambiando il proprio modo di vivere, spostarsi e consumare. La vera sfida è spingere la mano che le banche e le compagnie petrolifere esercitano sui nostri governi: questa ostacolo è orientato al profitto è un pericoloso ostacolo a un progresso significativo, che... dovrebbe avvenire molto più rapidamente».

John Vaillant sarà al Festival di Internazionale a Ferrara sabato 3 ottobre all'ex Teatro Verdi, quindi sarà ospite della Festa del Racconto di Carpi, il 4 ottobre.



AUORE DA ESOPIANETI
Segnaliamo provenienti da un pianeta al di fuori del Sistema Solare sono stati identificati da alcuni telescopi della Terra. A generarsi sono state le aurore che

illuminano il cielo di Beta Pictoris è un pianeta gigante circa 10 volte più massiccio di Giove. E quanto afferma la nuova ricerca del Centro per l'Astronomia Harvard & Smithsonian.

CONTAMINAZIONI

LINKEDIN ERA ARTIFICIALE MOLTO PRIMA DI CHATGPT

di Luca Tremolada

LinkedIn era artificiale molto prima dell'AI. Era già lì il luogo dove nessuno veniva invitato: «Soltanto una nuova avventura», dove si ritagliava sempre tutti moltissimi. Dove per esempio un collega non cambiava azienda, ma «abbracciava una nuova sfida». Dove ogni riunione diventava «un'occasione» opportunità di crescita e persino ricevere una terza azienda poteva trasformarsi in una lezione nella leadership. Le amicizie erano umane. L'ipotesi pare. Poi è arrivata l'AI e ha indovinato tutto.

Georgios Quach, nella newsletter Working It del Financial Times, racconta che secondo Originality AI la luglio circa l'85 per cento degli articoli su LinkedIn sembrava essere stato generato dall'AI. Il risultato è quello di una letteratura aziendale battezzata brevetti: frasi brevi, continue a capo, ripetitive monotoni e le parole di vita discorrono magari da una coda di check-in. Un tempo serviva almeno un essere umano per produrre tutto questo. Ora bastano i prompt.

Anzi, basterebbe un prompt, per che anche senza mai addestramento ci siano già tutti le scritte dell'AI scrivente. Quelle del debito cognitivo che ci richiama la fatica di pensare. Fide un bene. Avrebbe dovuto cancellare il mestiere di scrivere per conto degli altri, invece ci ha fatto aumentare il valore del ghostwriter: umani. Manager e imprenditori, scrive il Financial Times, arrivano a pagare anche 300 dollari per un singolo post scritto da professionisti, scienziati e giornalisti. Non perché sapessero mettere meglio le parole di ChatGPT. Ma perché facevano cosa molto più rara: telefonano alle persone.

Le interviste. Cercate un analista. Fanno domande. Provano a capire cosa pensano davvero. Insomma, nell'economia dell'AI il nuovo prodotto premium rischia di diventare l'essere umano. Questa cosa cambia a capitale umano, asimmetria informatica o più banalmente esperienza lavorativa. Più occupi professionalmente di una cosa più impari e più conosci persone e più acquisisci competenza. Per ora ha sempre funzionato così.

Quando produce un testo corretto conta quasi zero, la correzione smette di avere valore. Quando non possono generare in dieci secondi un post vale leadership, il vantaggio competitivo diventa avere qualcosa da dire di originale o di sensato o comunque solo di vagamente interessante. I chatbot stanno tutto, anche ricevere le opinioni di Staver-Staver ma volte non tengono conto del contesto. Nel mio contesto di vita e questo è un punto a nostro favore.

Abbiamo trascorso due anni chiedendoci quali lavori avrebbe sostituito l'AI. Potremmo scoprire che, in alcuni settori, sarà qualcosa di diverso: aumenterà il prezzo di ciò che non riesce a produrre facilmente. Se succedeva davvero, bisognerebbe riconoscere all'AI un merito inatteso. Costringere a essere più veloci e più umani. Anche su LinkedIn.

VERSO LE ELEZIONI

Il confronto nel centrosinistra

Comunali, Calabresi vira a sinistra «Stop ai beni pubblici dati ai privati I bimbi nati qui non sono stranieri»

Il giornalista: la prima cosa da fare da sindaco è invertire la rotta nella gestione degli immobili municipali
«Il Decreto Meloni? La mia ex scuola a San Siro ora è illegale. Ghetto? Sono gli italiani a essere andati via»

di Massimiliano Mingola
MILANO

Mario Calabresi si presenta al Festival del Pensiero Contemporaneo di Piacenza per presentare il suo libro "Le voci degli altri", da aspirante candidato sindaco del fronte progressista, spinge il piede sull'acceleratore di risposte di sinistra ai problemi di Milano. Il giornalista, di fianco all'ex capo della Polizia Franco Gabrielli che parla del suo libro "Contro la paura", risponde così, alla fine, alla domanda «se fosse il sindaco di Milano, qual è la prima cosa che farebbe?»: posta dalla moderatrice Eva Giovannini: «Stop al consumo di beni pubblici. Lo stop al consumo di suolo è sacrosanto, ma in questi anni abbiamo consumato troppi spazi pubblici. Abbiamo pensato che la politica e le istituzioni non fossero in grado di fare bene le cose e che i privati fossero sempre in grado di farle meglio. E così, strada facendo, abbiamo preso le piscine, i campi da calcio, le palestre, le biblioteche e abbiamo detto: "Diamole ai privati, le gestiscano loro". E piano piano abbiamo spinto fuori pezzi di città. Noi abbiamo bisogno di recuperare spazi pubblici e sociali».

Nel mirino di Calabresi finisce la politica delle due Giunte Sala di affidare ai privati piscine come il Lido e, chissà, anche di vendere a Milan e Inter lo stadio di San Siro, «il campo da calcio». Un tema, quello dell'affidamento ai privati dei beni comunali, che negli ultimi mesi è stato sollevato in Consiglio comunale da parte del Pd e del Verdi, che, ad esempio, hanno ottenuto che la piscina Argelati sia ristrutturata con fondi pubblici e non affidata a un privato e non hanno votato a favore della cessione del Meazza.

Il secondo tema citato dall'aspirante candidato sindaco progressista, invece, è quello della casa: «Abbiamo un problema gigantesco, chi ha dai 25 ai 35 anni, se non ha la casa dei genitori, non riesce più a vivere a Milano. E se ne deve andare fuori Milano oppure altrove. Non solo. Abbiamo lavoratori come



Il giornalista Mario Calabresi è tra i probabili candidati del centrosinistra nella corsa a Palazzo Marino del 2027

transvieri, insegnanti, vigili urbani che non riescono più a vivere in città. Abbiamo bisogno di cambiare il segno di tutto ciò e di far sì che Milano sia vivibile per i suoi cittadini». Calabresi, però, non spiega come cercherebbe di dare case a prezzi accessibili a quei lavoratori o reddito fisso e medio. Ma tant'è. Ci sarà tempo per farlo.

L'autore de "Le voci degli altri", poi, torna a raccontare della sua ex scuola elementare di via Paravia, nel quartiere San Siro. E coglie la palla al balzo per dire che non condivide il Decreto Scuola con cui il Governo Meloni ha posto il limite del 30% di alunni stranieri nelle classi se questi alunni non parlano adeguatamente l'italiano: «In quella scuola su 108 bambini una sola bambina ha entrambi i genitori italiani. Dunque è una scuola che in questo momento è illegale, andrebbe smontata. Le dirigenti scolastiche mi hanno detto: "Ci sentiamo sospese, non sappiamo cosa ne sarà di noi". Calabresi non ci sta: «Il problema di quella scuola non è che è un ghetto, ma è che tutte le famiglie italiane se ne sono andate. E per questo che il 99% dei bambini sono stranieri. Ma un bambino che nasce e studia qui lo fatica a vederlo come straniero. Il tema non è dire puniamo questi bambini e i loro genitori che

Il nodo sicurezza

EX CONSULENTE DI SALA



Franco Gabrielli
Ex capo della Polizia di Stato

L'ex capo della Polizia, che è stato anche consulente alla Sicurezza del sindaco Giuseppe Sala per un paio d'anni a Palazzo Marino, ha partecipato alla presentazione del libro di Calabresi a Piacenza affiancando il suo libro "Contro la paura. Manifesto per una sicurezza democratica

non parlano l'italiano, li dobbiamo spargliare nelle altre scuole. No, il tema è dargli possibilità, farli diventare pezzi di società, non marginalizzarli».

Non solo. L'aspirante candidato sindaco cita anche una delle leggi sempre stata rivendicate dalla destra, ai tempi di Alleanza Nazionale: «Lo stesso partito di Giorgio Meloni (An, ndr) aveva dato con Mirko Tremaglia il voto degli italiani all'estero con l'orgoglio di dire: "E gente che ancora parla l'italiano dopo quattro generazioni". Erevamo orgogliosi di quello. Ma uno straniero che viene qui, a casa sua non può parlare la lingua di origine. Anzi, se lo fa, la legge minaccia di levargli i figli». Sul fronte della sicurezza, inoltre, Calabresi fa notare che «nelle istituzioni oggi siedono troppi incendiari e troppo pochi pompieri. Ma la sicurezza resta un diritto dei cittadini».

A margine della presentazione del libro, infine, il giornalista risponde a una domanda sui suoi prossimi passi da aspirante candidato sindaco: «Io sto aspettando di capire che cosa si farà. Le elezioni saranno a maggio, quindi tra molto tempo. E ora nel campo del centrosinistra è importante capire se e quando ci saranno le primarie. E io sono in rispettosa attesa di capire quale sarà il campo del gioco».

Gli altri nomi in campo

A PALAZZO LOMBARDIA



Pierfrancesco Majorino
Capogruppo del Pd in Regione

In attesa di capire se ci saranno o no le primarie, Majorino ancora non ha detto se è ufficialmente in campo per le elezioni comunali

A PALAZZO MARINO



Anna Scavuzzo
Vicesindaco di Milano

Pronta a correre alle primarie del centrosinistra se la coalizione deciderà di farle. È la numero due di Sala da due mandati

NEL MUNICIPIO 1



Lorenzo Pacini
Assessore del Municipio 1

Spostato a sinistra su molti temi, Pacini è già in campagna elettorale da mesi. Molto efficace la sua campagna sui social

Calabresi e la corsa per Milano «Resto in rispettosa attesa»



Giornalista

Mario Calabresi, 56 anni, fondatore ed ex direttore di Chora Media

Non è ancora arrivato il momento di ufficializzare la sua corsa alle Comunalì del 2027. Mario Calabresi, a margine del Festival del Pensare contemporaneo a Piacenza, ieri ha risposto ai cronisti sulla sua possibile candidatura per a sindaco di Milano: «Io sto aspettando di capire che cosa si farà. Le elezioni saranno a maggio, quindi tra molto tempo. E ora nel campo del centrosinistra è importante capire se e quando ci saranno le primarie. E io sono in rispettosa attesa di capire quale sarà il campo del gioco». Il giornalista, ex direttore di Stampa e Repubblica, che all'inizio di settembre si è dimesso a sorpresa dalla guida di

Chora Media, sarà ospite della Leopolda di Matteo Renzi che si terrà a Firenze dal 2 al 4 ottobre. Intanto a Milano il Pd, primo partito della coalizione di centrosinistra, non ha ancora deciso la modalità di scelta del candidato alle Comunalì: al voto mancano circa otto mesi e se si dovesse passare dalle primarie si terrebbero nei primi mesi del prossimo anno. L'indicazione del partito agli aspiranti candidati dem — il capogruppo al Pirellone Pierfrancesco Majorino, la vicesindaca Anna Scavuzzo e l'assessore al Municipio 1 Lorenzo Pacini — è stata quella di pazientare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Nenna, ondata di cordoglio per il presidente della Banca di Piacenza

«Era succeduto a Sforza Fogliani e aveva 77 anni. Patuelli (Abi): «Elevate capacità etiche, culturali, professionali e umane». Tarasconi: «Signorilità e capacità di visione» ▶ **LETTORI** a pagina 24



PORTFOLIO

Bassani e l'ombra del "Giardino"
La parola di oggi è Decreto legge

▶ alle pagine 41-43

IL FESTIVAL DEL PENSARE IL CONFRONTO A PIÙ VOCE CAMBIA LA PROSPETTIVA: DALLA DIFESA ALLE CONDIZIONI DI RILANCIO

Strategie per la montagna È ora di giocare d'anticipo

● Gargano: «Servono sicurezza idrogeologica e opportunità di futuro»
Tremonti: «Vanno rafforzate la rete sociale e l'innovazione tecnologica»

«L'Italia delle grandi città e quella dei piccoli paesi. Le aree più urbanizzate e quelle interne, montane e collinari, che da decenni perdono abitanti e servizi. È questa la doppiaografia del Paese da cui l'onorevole Giulio Tremonti ha preso le mosse nell'incontro "L'Italia che resta", a Palazzo Gotico, intervistato dal direttore di Libertà Gian Luca Rocca nell'ambito del Festival del Pensare Contemporaneo. Un confronto partito dalla montagna, anche attraverso il rapporto personale di Tremonti con i territori della Valldone, e arrivato a una questione più ampia: come si può costruire ad abitare e a tenere vive comunità che rischiano progressivamente di perdere popolazione, servizi e prospettive? A questa domanda ha risposto anche il confronto a più voci con monsignor Adriano Cevoliato, vescovo di Piacenza-Bobbio, Guido Castelli, commissario straordinario per la ricostruzione dell'Appennino centrale, e Massimo Gargano, direttore generale dell'Asli. ▶ **REPORTAGE** a pagina 16



Da sinistra Guido Castelli, Gian Luca Rocca, Massimo Gargano e Adriano Cevoliato (foto: D. Sili)

ECONOMIA

Fornero favorevole alla patrimoniale

L'ex ministro mette sul banco degli imputati una "finanza spezzata e arida" ▶ **SCRITTURA** a pagina 16-17

ATTUALITÀ

«La remigrazione è una bestialità»

Mario Calabresi e Testa capo della polizia Franco Gabrielli in una piazza Cavallotti a Roma ▶ **SCRITTURA** a pagina 16-17

SOCIETÀ

Severgnini: come invecchiare bene

Il giornalista a confronto con Matteo Cerri medico e neurofisiologo. «Autismo e curiosità» ▶ **SCRITTURA** a pagina 18

VENTO ELETTORALE

Campo largo ristretto I Verdi con ApP: «Coerenza di valori»

«Il percorso annunciato da Riccardo Bassi, portavoce di Europa Verde, è quello di non aderire al campo largo che porta alle elezioni del prossimo anno e di continuare il cammino con Alternativa per Piacenza che, già a giugno, aveva scelto di proseguire autonomamente. «Il nostro modello di città si contrappone a quello rappresentato da Karim Tarasconi in questi anni di amministrazione». ▶ **SCRITTURA** a pagina 23

Il Pd: va presidiato il tema della sicurezza Al via ciclo di incontri

«Sei incontri pubblici perché «la sicurezza non deve essere un tema estraneo alla sinistra: è tutela dei diritti, rispetto delle leggi e garanzia di libertà e democrazia per tutti». Così Massimo Gobbì, segretario provinciale del Pd che ammette che «nel centro sinistra per troppo tempo non abbiamo presidiato al meglio questo terreno». ▶ **SCRITTURA** a pagina 23

Centrodestra attacca: «Quei 22mila euro spesi in propaganda»

«Ventiduemila euro in affollamenti diretti, senza banda per attività di comunicazione. Emergono dagli atti pubblicati dal Comune. Per fare cosa? «Comunicazione su progetti Prr e servizi fotografici, oltre a sedi per i social del sindaco e dei membri della Giunta». «I piazzamenti pagano più tasse - attacca il centrodestra - i servizi sono externalizzati». ▶ **SCRITTURA** a pagina 22

DROGA L'ALLARME DAL POLO LOGISTICO E L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

La cocaina nella paperella bloccato pacco dalla Spagna

● Stupefacente nel giocattolo. Ora si indaga per trovare il destinatario e scoprire la rete di contatti dietro alla spedizione ▶ **INCHIESTA** a pagina 26

CASTELSANGIOVANNI IL VIOLENTO SCONTRO FRA BANDE DEL MARZO DEL 2022

Processo con 7 imputati per rissa con coltellate

● Quasi tutti ventenni devono rispondere di lesioni e rapina. Davanti ai giudici la ricostruzione di una serata di violenza ▶ **REPORTAGE** a pagina 34



rb RITCHIE BROS.

Asta senza riserva in Italia
1 e 2 ottobre

Oltre 3.600 mezzi ed attrezzature in vendita al miglior prezzo offerto senza prezzo base



Visione parco macchine a Caorso (PC) 29 e 30 settembre
Guarda tutti i mezzi e registrati per fare offerte online:



Per maggiori informazioni
chiamate al 0553 818801
www.ritchiebros.it



Attraversiamo

Il vescovo Adriano Cevolotto

«Parrocchie, associazioni e volontariato restano presidi essenziali, se non o sono si indeboliscono anche le relazioni»

«Montagna, territori non solo da proteggere ma da sviluppare»

L'EX MINISTRO TREMONTI E LA SUA RICETTA PER AIUTARE LE AREE PIÙ SVANTAGGIATE

Matteo Prati

PIACENZA

«L'Italia delle grandi città e quella dei piccoli paesi. Le aree più urbanizzate e quelle interne, montane e collinari, che da decenni perdono abitanti e servizi. È questa la doppia geografia del Paese da cui l'onorevole Giulio Tremonti ha preso le mosse nell'incontro "L'Italia che resta", a Palazzo Gotico, intervistato dal direttore di Libertà Gian Luca Rocco nell'ambito del Festival Pensiero Contemporaneo. Un confronto partito dalla montagna, anche attraverso il rapporto personale di Tremonti con i territori della Valdellina, e arrivato a una questione più ampia: come si può costruire ad abitare e a vivere vive comunità che richiama progressivamente di perdere popolazione, servizi e prospettive? Tremonti ha descritto un Paese segnato da una epica dualità, tra vaste aree urbanizzate e territori molto più estesi nei quali la presenza umana si è progressivamente ridotta. Un processo che ha radici lontane e che ha accompagnato la grande industrializzazione italiana, quando milioni di persone si sono spostate dalle campagne e dalle montagne verso le città e le aree industriali. «L'Italia

è un Paese fortemente duale. Ci sono grandi aree urbanizzate e aree molto più vaste che non lo sono. È una condizione che nasce anche dalle grandi migrazioni interne degli anni della crescita industriale, quando si è progressivamente spostata la popolazione verso le città e le pianure». Da qui il direttore Rocco ha portato la discussione sul presente: non soltanto il rapporto altivo con i luoghi, ma le condizioni concrete che permettono di viverci. Perché il problema delle aree interne non è soltanto geografico. È soprattutto

demografico. «I fenomeni di cui stiamo discutendo - commenta Tremonti - sono strettamente connessi alla demografia, cioè alla geografia. E la demografia, tra le scienze sociali, è il nostro destino. Una società che invecchia e nella quale diminuisce la popolazione in età lavorativa si trova davanti a una domanda che riguarda non soltanto le pensioni, ma la capacità stessa di mantenere un sistema di assistenza e di solidarietà. Se diminuiscono le persone che lavorano e aumentano quelle che hanno bisogno di assistenza, diventa più difficile mantenere il modello sul quale abbiamo costruito il nostro sistema sociale».

In questo scenario, secondo Tremonti, assume un ruolo crescente il Terzo settore, fatto di volontariato, associazionismo e realtà impegnate nei servizi alla comunità. In questa direzione si inserisce la proposta di legge presentata alla Camera nel 2015, che punta a favorire fiscalmente le libertà devolte agli enti che svolgono attività di pubblico interesse. «Abbiamo costruito nel tempo strumenti come l'otto per mille e il cinque per mille. Oggi dobbiamo guardare anche a tutti quei mondo di associazioni, volontariato e Terzo settore che svolge una funzione sociale sempre più importante».

«È indispensabile mantenere un sistema di assistenza e di solidarietà»

«Rafforzare la rete sociale presente nei territori» (Giulio Tremonti)

L'obiettivo, ha spiegato Tremonti, è rafforzare una rete sociale più presente nei territori. «Volontariato, associazionismo e solidarietà possono contribuire a costruire una forma diversa di welfare». Nei piccoli comuni, dove i servizi sono più difficili da garantire, associazioni, parrocchie e reti locali rappresentano un presidio concreto. Per rendere più attrattive le aree interne, Tremonti guarda anche all'innovazione: «La tecnologia e l'intelligenza artificiale possono offrire possibilità di sviluppo che non devono essere necessariamente concentrate nelle grandi città». Una prospettiva che vede la montagna non solo da proteggere, ma come luogo in cui possono nascere nuove attività.



Da sinistra Luigi Bisi, Guido Castelli, Giulio Tremonti, Gian Luca Rocco, Roberto Reggi, Massimo Gargano, Katia Tanesini, Adriano Cevolotto e Roberto Gallazzi



IL COMMISSARIO PER LA RICOSTRUZIONE GUIDO CASTELLI

«Servono servizi, lavoro e prospettive per chi ha scelto di non trasferirsi»

PIACENZA

«Se il primo tema è quello dello spopolamento, la domanda successiva riguarda ciò che serve per mantenere vive le comunità. A Palazzo Gotico, nell'incontro "L'Italia che resta", il confronto si è spostato, grazie alle sollecitazioni del direttore di Libertà Gian Luca Rocco, sulle esperienze concrete di chi ogni giorno opera nelle cosiddette "aree interne": monsignor Adriano Cevolotto, vescovo di Piacenza-Bobbio, Guido Castelli, commissario straordinario per la ricostruzione dell'Appen-

nino centrale, e Massimo Gargano, direttore generale dell'ANBI che riunisce e tutela i Consorzi di bonifica e irrigazione operanti in Italia. Tre prospettive unite dall'idea delle aree montane come luoghi in cui costruire comunità. Per Cevolotto, il punto di partenza sono le relazioni: parrocchie, associazioni e volontariato restano presidi essenziali, quando vengono meno, si indeboliscono anche le relazioni che tengono insieme i piccoli centri. «La questione riguarda una visione di comunità cristiana che va oltre il singolo territorio. Dobbiamo

pensare il nostro paese come parte di un territorio più ampio, collegato agli altri da interessi e buon senso, senza vivere questi luoghi in modo predatorio. La sfida è mantenere vivi i legami e il patrimonio delle comunità. Una questione che si intreccia con quella della ricostruzione dell'Appennino centrale, affrontata da Guido Castelli. Dopo un sisma, ricostruire non significa infatti soltanto intervenire sugli edifici, ma creare le condizioni perché le persone possano tornare e scegliere di restare. Rocco ha richiamato anche la necessità di rendere

«Maria José, simbolo del cambiamento che da personale diventa collettivo»

Agli Amici dell'Arte la conferenza "La Regina di Maggio" con Paolo Troilo

PIACENZA

Introdotta dalla nuova presidente dell'Associazione Amici dell'Arte, Silvia Bonomini, la conferenza "La Regina di Maggio" ha visto in connessione la storia dell'arte Elisa Mogavero con l'artista Paolo Troilo, reduce dalla mostra "The Beach. Il mare come il silenzio" conclusasi due settimane fa al Palazzo Reale di Milano. «José» - una delle opere di

Paolo Troilo, noto a livello internazionale per il suo finger painting performativo, ha attraversato il confine lombardo per essere esposta negli spazi dell'Associazione Amici dell'Arte, per raccontare una storia che si intreccia con la città di Piacenza. Una grande affluenza di pubblico, non solo locale, ha riempito la prestigiosa sala dell'Associazione e ha avuto l'apoteosi di un'opera dipinta sul prezioso tessuto Rucchi e di ascoltare la storia di Maria José, a 120 anni dalla sua nascita (1906) e da quella del 90 della fine della monarchia. Il regno di Maria José del Belgio



La conferenza alla Ricci Oddi con l'artista Paolo Troilo

fu il più breve della storia d'Italia, durò solo poco più di un mese in un passaggio storico cruciale, che le valse il celebre soprannome di "Regina di maggio". L'11 ottobre 1931, Maria José accompagnata dal consorte Umberto di Savoia, inaugurò la Galleria di Piacenza, in assenza dello scultore collezionista Giuseppe Ricci Oddi, che non partecipò alla giornata inaugurale. Come ha raccontato Mogavero, «Sembile all'arte, Maria José fece gli onori di casa in sua voce e visse personalmente le sale espositive accompagnata dall'architetto Giulio Ulisse Arata, lasciando una celebre testimonianza fotografica, oggi visibile all'ingresso della Galleria. Tra la carrellata di opere, è stata ricordata quella del celebre pittore piacentino Luciano Ricchetti, che seppe cogliere il volto espressivo e lo sguardo di una personalità volitiva e determinata come Maria José. Una lettura in

titine che attraversando luoghi, tempi e stili ha raccontato la storia d'Italia, appendendo in una figura sospesa, moderna, colta, antifascista, rivoluzionaria, che diventa simbolo di una trasformazione storica irreversibile. In perfetta sintonia con il tema di quest'anno del Festival del Pensiero Contemporaneo - Attraversiamo - lasciare/Approciare - Affigura di Maria José si fa simbolo di un cambiamento personale che diventa collettivo: è la fine di un mondo, ma anche l'inizio di una consapevolezza moderna della soggettività, una soggettività che comprende come la storia potesse trasformare in un istante, radici, destini e identità. Invoca la conclusione della mattinata sono stati molto apprezzati da un'attenta platea che è riuscita a cogliere la figura complessa e inquietante della Regina di Maggio, la fine di un mondo attraverso il volto di una sola persona. Elisa Mogavero


Massimo Gargano (ANBI)

«Se abbandoniamo i territori marginali, aumentano i rischi anche a valle, puntiamo alla prevenzione».


Demografia

Benassi: «La demografia mondiale è cambiata radicalmente e i cambiamenti o li gestisci o li subisci».

Europa senza gli Usa

Benassi: «In Europa, abbandonati dall'alleanza guida, siamo smarriti in un surreale dibattito sovranista».



24 - 27 settembre 2020



Da sinistra l'avvocato Michael Sur, la giornalista Veronica Fernandez e l'ambasciatore Piero Benassi

«Il negoziato funziona se è segreto e si parla con la persona giusta»

INCONTRO CON L'AVVOCATO ISRAELIANO MICHAEL SUR E L'AMBASCIATORE PIERO BENASSI

Barbara Botzini

In un Auditorium affollatissimo, il panel "Come si negozia in un mondo senza regole", moderato dalla giornalista Rai Veronica Fernandez, ha dato spazio a voci autorevoli: quella di Michael Sur, avvocato israeliano e uno dei più importanti mediatori al mondo, con oltre trent'anni di esperienza maturata in Israele, Giordania, Medio Oriente, e quella di Piero Benassi, ambasciatore, già Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea e Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica. Nel suo libro "Il negoziato" (Pesi Edizioni, scritto con Frediano Petrucci), Sur riassume tutto in un principio: non si negozia mai con un qualunque, ma con qualcuno. «Per negoziare oggi ci sono delle regole: la prima è il mandato, che deve essere molto chiaro quando tratti questioni molto più grandi di

te, la seconda è chiedersi se stai parlando con la persona giusta, che non è quella che prende le decisioni, ma quella che ha la credibilità per portare un risultato. Oggi i leader pensano solo a vincere, ma in un tavolo negoziale si parla tra esseri umani: ci vuole umiltà, modestia e fiducia, che si guadagna con il rispetto, il cortesia, l'ascolto. È una questione di serietà, di comunicazione e condivisione, anche delle difficoltà e del nervosismo, e spesso di riservatezza. Il negoziato ha successo se nessuno sa che è avvenuto, come nel film "Il ponte delle spie": non si negozia davanti alle telecamere, sapendo che quello che dici potrebbe essere mostrato a Times Square su uno schermo. Se è pubblico è uno show, e non un negoziato». Chiamato a far parte del

team negoziato dopo il 7 ottobre, dopo i primi incontri Sur ha deciso di ritirarsi: «All'inizio sono intervenuti istintivamente in Europa, per evitare l'escalation. Ma era in gioco l'umiliazione, ed è partita una voglia di vendetta, e le emozioni hanno avuto un impatto negativo sul processo negoziale».

Tra i principali firmatari di una lettera inviata al governo Meloni nel 2025, chiedendo, tra le altre cose, il riconoscimento dello Stato di Palestina e la sospensione di cooperazione con Israele in ambito militare e della difesa, Benassi si è concentrato sull'Occidente, sottolineando la doppia morale e il peso diverso dei morti: «La demografia mondiale è cambiata radicalmente e i cambiamenti o li gestisci o li subisci. Stiamo correndo verso il Medioevo perché ci sono intere popolazioni guidate da classi dirigenti esecrabili che vogliono imporsi dittatori basati sulle loro storie interpretazioni dei testi sacri, in una sorta di rinascita tossica delle religioni. Innamorati in Europa, abbandonati dall'Occidente, siamo smarriti in un surreale dibattito sovranista, un gioco a somma zero che comincia con le migrazioni».

queste zone più attrattive, cambiando il modo di raccontarle e superando una narrazione spesso legata solo alle dinamiche. «Ricostruire significa creare le condizioni perché le persone - spiega Castelli - possano tornare a vivere questi territori. Le case sono necessarie, ma da sole non bastano: servono servizi, lavoro e una prospettiva per chi decide di restare. La vera sfida è creare condizioni perché i ragazzi non considerino un atto eroico vivere nelle "aree interne"». A completare il quadro è stato Massimo Gargano, che ha richiamato il rapporto tra montagna, acqua e pianura, anche attraverso lo spunto del film Un mondo a parte con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. «Montagna, acqua e pianura fanno parte dello stesso sistema: se abbandoniamo



Gallizioli con Gargano

mo i territori marginali, aumentano i rischi anche a valle. La cura del territorio riguarda quindi tutto il Paese». Da qui la necessità di puntare sulla prevenzione: «Abbiamo pensato insieme a Caldiari, e poi criticizzata, l'idea di un Piano Invasi partendo dalla consapevolezza che i cambiamenti climatici avrebbero presentato un

coro sempre più pesante alle comunità, all'agricoltura e all'economia. Per dare sicurezza ai territori dobbiamo raccogliere l'acqua quando è in eccesso e renderla disponibile quando manca, per l'agricoltura, l'energia, l'ambiente e la ricarica delle falde. Oggi il sistema dei Consorzi di bonifica ha presentato 7,3 miliardi di euro di progetti definitivi e immediatamente realizzabili. Ci aspettiamo molto dalla legge di bilancio, perché un euro investito in prevenzione ne evita sei di emergenza. Ma sicurezza significa anche responsabilità. Non basta chiedersi come far restare le persone: dobbiamo creare le condizioni perché possano restare, vivere e continuare a costruire il futuro nei luoghi che abitano».

Mat. Pra

Assistiamo a una sorta di rinascita tossica delle religioni (Piero Benassi)

«La cartografia ha un cuore di tenebra la Palestina deve raccontarla chi la vive»

In conferenza l'antropologo Meschiari, il giornalista Nicolosi e l'attivista Nabulsi

PIACENZA

Confini di cura, di corpi e di parole: l'antropologo e geografo Matteo Meschiari, il giornalista Valerio Nicolosi e la giornalista e attivista Alba Nabulsi, moderati da Veronica Fernandez, hanno portato il loro contributo illuminante al dialogo su come le mappe della Palestina stiano riscrivendo la storia. «La geografia è uno strumento potente - ha esordito Meschiari - Noi siamo abituati al volto del mondo che vediamo dalle televisioni, ma le mappe vengono fatte dal potere, dalla forza, dai militari, sono strumenti che servono a esercitare il dominio, per il controllo. Non esiste al mondo una terra più cartografata della Palestina, e questo ci insegna che le mappe possono di volta in volta essere usate per sovranizzare o per provocare. La cartografia ha un cuore di tenebra, la cartografia che può essere usata per offendere e non per spiegare, perché funziona per sottrazione: ma chi decide cosa togliere? Oggi le mappe che vediamo sono la scottatura di qualche ingegnere che decide co-

mo abitati il volto del mondo che vediamo dalle televisioni, ma le mappe vengono fatte dal potere, dalla forza, dai militari, sono strumenti che servono a esercitare il dominio, per il controllo. Non esiste al mondo una terra più cartografata della Palestina, e questo ci insegna che le mappe possono di volta in volta essere usate per sovranizzare o per provocare. La cartografia ha un cuore di tenebra, la cartografia che può essere usata per offendere e non per spiegare, perché funziona per sottrazione: ma chi decide cosa togliere? Oggi le mappe che vediamo sono la scottatura di qualche ingegnere che decide co-



Alba Nabulsi, Valerio Nicolosi, Matteo Meschiari e Veronica Fernandez

sa levare, e quando levati una responsabilità etica e morale incredibile. Le mappe sono strumenti di cancellazione: in quelle di Netanyahu a volte scompare Gaza, a volte la Giordania: sono provocazioni, ma le usa come uno strumento di guerra». Gli anni passati sul campo hanno portato Valerio Nicolosi a scrivere di spionaggio: «Già negli anni della fondazione dello Stato di Israele, nel 1948, i coloni hanno cominciato ad arare al contrario, cancellando tutto quello che c'era stato prima. L'idea di Israele di cambiare la mappa è parte integrante del progetto coloniale: si deviano i corsi d'acqua, si trasforma la terra. I palestinesi della Giordania subiscono uno spionaggio, dove i collegamenti per loro sono difficili, di sole strade secondarie, piene di checkpoint. Non solo: quello che sta accadendo a Gaza si può definire un eccidio, perché quella terra deve essere distrutta per annientare la sua popolazione».

Anche prima del 7 ottobre Gaza era comunque sotto assedio, con la razionata, poca acqua, immensa in una guerra a bassa intensità. Adesso la terra deve essere insospetibile per la vita: sono state sganciate più bombe a Gaza in un anno e mezzo che in tutta la seconda guerra mondiale. Sappiamo che i palestinesi non si arrendono, ma se non li uccidono le bombe li ucciderà la terra e la fame». Si concentra sul linguaggio Alba Nabulsi: «La guerra è prima di tutto un campo semantico: scegliere determinate parole piuttosto che altre significa stare dalla parte delle vittime civili o collaborare alla loro estinzione. Serve una contro narrazione, serve avvicinare la storia dei palestinesi attraverso le loro voci, da chi ha subito e continua a subire, una cancellazione simbolica, economica e politica. Troppo spesso, anche in Italia, la Palestina è raccontata dagli occhi di chi la guarda e non chi la vive». Barbara Botzini



Attraversiamo

«La finanza troppo avida ha guastato l'economia»

L'ex ministro Elsa Fornero ritiene inoltre indispensabile una riforma del lavoro e si dice favorevole alla patrimoniale

Patrizia Saffioli

PIACENZA

«Rinunciare alla democrazia oltre il consumismo non è una passeggiata. I conti, specie dei giovani, sono duri e si sentono traditi. Ma non tutto è perduto ascoltando a Palazzo Gotico (pubblico inchiodato e silenzioso per un'ora e mezzo) Fabrizio Barca, economista e politico Pd, già ministro per la coesione territoriale del Governo Monti, Elsa Fornero, economista, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali sempre nel governo Monti e la millennial collaborativa e molto applaudita Serena Mazzini, esperta in social media strategy e critica del mare, moda, moderatrice Alessandro Fusacchia. Dunque, il primo, Barca, punta a più Stato, la seconda, Fornero,

ad una riforma del lavoro, la terza, Mazzini, ad una coerenza con il neoliberalismo. Con crolli, Barca, che firma con Luca Bortan «Democrazia alla prova» (edizioni Feltrinelli), mette in luce la tensione che corre fra democrazia e capitalismo, la sostituzione della cultura liberale, lo sfarinamento democratico e il tradimento delle promesse di consentire partecipazione e sviluppo alla persona umana, oltre alla negazione dell'articolo 41

Confronto con l'ex ministro Fabrizio Barca: «Più Stato»

La millennial Serena Mazzini: «No al neoliberalismo»

della Costituzione che salvaguarda l'iniziativa economica, ma le pone limiti su salute e ambiente.

Per lui, forte dell'esperienza del Forum genovese organizzato da Disuguaglianza e Diversità, la ricetta è fatta di più Europa, e più politiche aperte e sensibili verso le persone, più Stato e ripristino del ruolo delle costituzioni. E avanti con i 15 mila euro ai diciottenni per iniettare fiducia e sostenere le idee future, avanti con prelievi sulle tasse di successione, stipendio minimo e concordati trasparenti.

«I giovani non fanno il salto perché non hanno più fiducia nel partito». E la 30enne Serena Mazzini a dare sostanza alla posizione dei giovani: «Per noi non c'è più spazio, collante culturale, luoghi dove incontrarsi, se non quelli digitali, un mix di stimoli



Da sinistra Alessandro Fusacchia, Elsa Fornero, Fabrizio Barca e Serena Mazzini



continui e brevissimi, per questo molti cercano rifugio nell'abbracciare gruppi radicalizzati». E tutti sono i pericoli all'orizzonte: «I signori delle piattaforme puntano a uno stato dove ci sia un Ceomarca». Servirebbe scatenare degli influencer democratici per inventare la rotta? Serena lo rifiuta: «Mettiamo le loro influenze, il punto sono vere politiche sociali (Sono indipendenti economicamente ma non sanno come mantenere un figlio...)».

Per lei «la solidità è diventato un business per le grandi azien-

de tecnologiche, che oggi invece di strumenti ci stanno fornendo delle "presenze" attraverso i Chatbot». La pandemia ha fatto deflagrare il senso di solitudine, le aziende hanno analizzato i dati approfittandone, si tratta ora di corazzarsi. «In questo momento viviamo all'interno di una totale sudditanza tecnologica nei confronti delle big tech statunitensi. È un problema, la tecnologia non è neutra, dietro queste aziende ci sono precise ideologie e precise mire politiche, il fenomeno - conclude - diventa una preoccupazione per la de-

mocrazia». E basterebbe pensare ai signori della Silicon Valley seduti al tavolo di Trump, come Peter Thiel. Rinunciare alla democrazia? «Noi abbiamo visto i nostri diritti man mano erodersi, vorremmo che ci fossero dei grandi cambiamenti dal punto di vista politico, che non si parli più di individualismo, di neoliberalismo, di profitto, di ottimizzazione, ma che si inizi a ripensare a uno stato sociale che abbia come primo obiettivo il benessere dei cittadini». A chiudere il cerchio è la calma incisa di Elsa Fornero, che si di-

Il 900 è alle spalle: oggi nei centri urbani le funzioni si fondono

Come riprogettare gli spazi in cui viviamo, perché non siano più luoghi frammentati

PIACENZA

«La città va riprogettata, ripensata, resa più fluida. È uno dei temi proposti dal Festival del Pensiero Contemporaneo giunto alla sua quarta edizione. Cosa lasciare delle vecchie città? Quale futuro prevedete? Sono le prime domande di Paola Pierotti, moderatrice alla conferenza «La città che ci aspetta. Dallo spazio pubblico al quarto spazio». «Bisogna abbandonare l'idea di città che ci ha accompagnati per tutto il Novecento», spiega Maurizio Carta, professore universitario di urbanistica a Palermo. «È necessario lasciare le pretese rigide che disegnavano la città come un luogo frammentato dove si abita, si lavora e si spende del tempo libero e riprogettare città flessibili dove le ci-



Pierotti, Bruzese e Carta

verse funzioni si fondono, si miscelano», prosegue Carta, autore del libro «La città del quarto spazio» (Mimesis Edizioni, 2020). «Le esigenze degli abitanti delle città sono cambiate. Per chi si occupa di urbanistica la questione è ripensare il ruolo pubblico del pubblico», aggiunge Antonella Bruzese, architetto milanese, autrice di «Publicness. Città e Territori» (Donzelli Editore, 2020). Il modello di città che ci aspetta,

In tempi nuovi tra migrazioni, relazioni interculturali, clima che cambia, espansione urbana, piani urbanistici, leggi europee è stato argomento di interesse. Il Saline il cuore di Palazzo Poma. Pierotti dà risposta, riconoscendo un'aspettativa dei piacentini e un desiderio di cambio di passo lodevole.

Quali sono le soglie urbane pubbliche nel 2020? «Non sono più, antiche mura ma possiamo definire soglie economiche - risponde Bruzese - restando al tema del Festival, qui a Piacenza, bisogna domandarsi chi attraversa le città e per fine cosa. Alcuni ci entrano per lavoro, altri ci vivono, altri ancora ci passano del tempo libero. Oggi le città vengono per lo più attraversate e dobbiamo quindi aspettarci città fluide, con spazi pubblici accessibili e certamente gratuiti». «Per i ragazzi di oggi, le città sono luoghi dove, anche se seduti su un muretto con il telefono in mano, riescono a creare, pensare e progettare ben oltre i confini amministrativi. Bisogna lasciare loro spazi vuoti dove stare, lontani dagli schemi rigidi del secolo scorso», conclude Carta. «Ci chiediamo cosa sia uno spazio pubblico. Una risposta l'ho trovata vedendo ragazzi in strada. Dicevano: "stareva piazzato" un'aula scolastica, meraviglioso», conclude Bruzese.

Don De Angelis

Abbandonare le città e vivere in cascina è una scelta politica

Vincenzo Latronico e Matteo Caccia alle prese con il sogno di trovare un proprio "posto"

PIACENZA

«La casa come sogno, rifugio, fuga. Al Festival del Pensiero Contemporaneo, l'incontro «Abbandonare le città e vivere in cascina» ha trasformato una casa dislocata in Pomerania nel punto di partenza per parlare di una generazione in cerca di un proprio "posto".

A dialogare al Teatro del Drammatico, moderati da Sabrina Misardi, lo scrittore Vincenzo Latronico, autore di «Una splendida rovina» (sua ultima fatica letteraria edita da Einaudi), e Matteo Caccia, voce di Radio 24.

«Per la mia generazione - ha esordito Latronico - il rapporto con la casa costituisce un trauma generazionale. Cac-



Vincenzo Latronico e Matteo Caccia

sciuti negli anni Ottanta con l'idea che un lavoro garantisse almeno un tetto, i millennial sono diventati adulti in città dove quel diritto si allontana. Da qui la fuga verso cascin, ruderi e occasionali sul social. Nel mio romanzo due trentenni investono tutto in una casa da rimettere in piedi: un'utopia domestica tra entusiasmo e disastri, che è anche un tentativo di idealismo».

Caccia ha riconosciuto quella stessa fuga nella propria storia: «Quando mi è nato un figlio nel 2020 ho pensato: non posso

stare in un bilocale. Così ho lasciato Milano».

La casa, ha raccontato, può diventare «rifugio profetico» quando decidiamo di scappare dalla nostra vita pubblica. E proprio il romanzo, osserva Caccia, racconta una contraddizione tutta contemporanea: «Questo romanzo ci dice una cosa interessante: oggi questa generazione ritiene più efficace, invece di scendere in piazza per chiedere l'equo canone e affitti più accessibili, andarsene lontano, in Pomerania, prendere una rovina, resistere e viverci in una comune. Sembra una scelta privata, ma in realtà è una scelta politica». Caccia ha poi riportato il discorso alle sue storie raccontate negli anni: dai cortili e dalle stalle dove vivevano nonni e parenti, alle case di oggi, legate alle coppie.

«Ogni storia è una storia di casa, perché dentro una casa restano i ricordi, le persone, i fantasmi. Se vi racconto una storia di mia nonna lei torna a stare con me».

Sopra le teste di tutti, compresi i personaggi di Latronico, aleggia infine lo spettro del fallimento. Che lo scrittore invita a guardare con occhi diversi: «Solo le imprese falliscono. La vita non è un'impresa commerciale».

Marcello Tassi



Attraversiamo

«Chi nasce qui e studia qui non è uno straniero»

Colloquio a tutto campo in una piazza Cavalli affollata tra il giornalista e scrittore Mario Calabresi e l'ex capo della polizia Franco Gabrielli

Patrizia Soffientini

PINENZA

Se Mario Calabresi fosse sindaco di Milano la prima cosa che farebbe è restituire spazi pubblici ai cittadini spiriti fuori dalla città-verdina, e case ai lavoratori. E se Franco Gabrielli fosse ministro degli Interni la prima cosa che farebbe è unire in una sola centrale operativa polizia, carabinieri e polizia locale e rivedere la Bossi Fini.

Il gioco del 'se fosse' viene proposto dalla giornalista Eva Giannini e profuma di protezione elettorale, inutile nascerlo. Piazza Cavalli, anche stavolta gremita, ascolta i due protagonisti della serata che parlano di un'Italia

attraversata da nuove insicurezze: personale ma spinta verso una nuova sicurezza collettiva. Calabresi, giornalista e scrittore, già direttore del quotidiano La Stampa e La Repubblica e fondatore di Cura Media, racconta le sfaccettature del suo libro "Le voci degli Altri" (Mondadori) e Franco Gabrielli, già direttore del Sid, capo dipartimento di Protezione Civile e perfino di Roma, si presenta da exonerato con "La cultura della sicurezza" (Eina). I temi? I plurimi. A cominciare dal decreto scuola, nella sua storia personale Calabresi ricorda come la scuola fosse un asilo sociale, dove il figlio dell'avvocato stava a fianco del figlio del macellaio, oggi rischia di essere un ghetto, ma chi nasce qui e studia qui non può essere sentito come straniero. «Devi dar loro la possibilità di diventare pezzi di società, non marginalizzati», spiega Calabresi.

Gabrielli, sollecitato sulla percezione di insicurezza nelle strade che nutre il 75 per cento della popolazione negli ultimi cinque anni, ricorda per contro un passato veramente insicuro, la guerra di

mafia, il terrorismo sanguinario, i sequestri. Oggi l'Italia ha 6,57 omicidi ogni centomila abitanti contro il valore 1 della media europea. I social amplificano le paure e il 56 per cento dei giovani confessa il timore di uscire per strada. Allora la radice sta nel governo della situazione migratoria. Calabresi rilegge il caso di Gori quando gli abitanti fecero barricate contro l'arrivo di venti migranti all'ostello, poi si scoprì che erano donne e bambini. Sostanzialmente. Ma non c'è bianco e nero, un'inchiesta giornalifica rivelerà la complessità del paese additato come razzista e aiutato da un leghista. «Bisogna fare i conti con la complessità, non si divide il mondo in due, ma nelle istituzioni sedono troppi incerti, troppi pochi pompieri». Il punto è avvicinarsi alle persone. Una quota di stranieri fa cose delinquenziali, la gran parte manca all'Italia con il suo lavoro. Per Gabrielli il problema migratorio in Italia non è mai stato affrontato in modo serio, pensando, dai primi albanesi in poi, al fenomeno come emergenza e tenendo poche persone ar-

rivante per lo più per ragioni economiche e non da rifugiati. In un limbo. Oggi si parla di remigrazione «è una bestialità se dovessimo mandare nei loro Paesi più di due milioni di stranieri, con accordi difficili e costosi, sapendo poi che nel 2100 avremo quattordici milioni di italiani in meno». Il rischio di considerare gli stranieri una minaccia «produce una società lacerata, quindi più insicura». E significa per l'ex poliziotto, avvelenare i pozzi per un dividendo del consenso «il corto respiro, una «modalità irresponsabile». C'è spazio anche per parlare di quella emigrazione che la destra americana avverte che Calabresi ritiene oggi un ingrediente fondamentale della coesione. Questa empatia ormai al grado zero a Gerusalemme verso la minoranza Gaza, «l'ipotesi ci sono piccole crepe, a Tel Aviv giovani israeliani difendono i palestinesi dai loro costumi colorati, una deposizione di germogli, dice il cardinale Pizzaballa, che un giorno potrebbero diventare speranza». Infine la domanda e trasferimento sulle primarie che mette un po' in imbarazzo gli ospiti. Calabresi striglia dietro a «un bellissimo esercizio di democrazia». Gabrielli concede qualcosa in più scatenando l'applauso: «Il tema non è di individuare il direttore d'orchestra, ma lo spartito».



Da sinistra Franco Gabrielli, Mario Calabresi ed Eva Giannini, sotto il folto pubblico in Piazza Cavalli



«Non marginalizzare gli immigrati» (Mario Calabresi)

«La remigrazione è una bestialità» (Franco Gabrielli)

Severgnini e Cerri: «Invecchiare bene è restare curiosi»

Confronto tra il giornalista e il neurofisiologo su longevità, autonomia e qualità del tempo

PINENZA

Che cosa significa davvero invecchiare bene? È stata questa la domanda al centro dell'incontro "L'età invecchiare bene. Come vivere nel tempo della longevità", ospitato al Teatro Filodrammatici nell'ambito del Festival del Pensiero Contemporaneo. A confrontarsi sono stati Matteo Cerri, medico e neurofisiologo dell'Università di Bologna, e Beppe Severgnini, giornalista e scrittore, autore di "Socrate, Agatè e il futuro. L'arte di invecchiare con filosofia". A moderare Lara Cini. L'incontro gratuito, ha registrato il tutto esaurito. E con il pubblico ha intrecciato esperienze personali e ricerca scientifica. Severgnini ha raccontato il rapporto con il tempo anche ammettendo parole della propria famiglia. «Diventare vecchi è l'ultima vacanza», dice il nostro applicato-



Beppe Severgnini

re. Il padre, noial, invece ripeteva: «Invecchiare non è bello, malinconico è peggio». Due frasi che, con ironia diversa, risuonano l'idea di una vecchiaia da accettare senza cercare di fuggire di essere ciò che non si è più. L'ironia è tornata anche parlando del rischio di diventare «anziani disoccupati». Nel suo libro Severgnini racconta l'incertezza in sé con un uomo che parlava ad alta voce cercando continuamente l'attenzione degli altri. «Sta cercando le prove di aver vi-

suto», ha spiegato. Da qui la riflessione sulla tentazione di trasformare la propria esperienza in una continua richiesta di ascolto. Cerri ha riportato il discorso al piano scientifico, invitando a distinguere il trascorrere del tempo dall'invecchiamento. «Si inizia a invecchiare molto prima di essere vecchi», ha spiegato. La longevità, dunque, non può essere valutata soltanto contando gli anni guadagnati, il punto è quanto a lungo si riesce a mantenere autonomia e capacità di fare esperienze. Anche la percezione del tempo, ha osservato Cerri, cambia a seconda di ciò che viviamo. Una giornata sembra interminabile, mentre un'esperienza felice può passare velocemente e occupare poi uno spazio molto più grande nella memoria. Da qui la domanda: che cosa vogliamo fare degli anni che riusciamo a guadagnare? È su questo terreno che esperienza e scienza si sono incontrate. Mentre la ricerca punta sempre più a prolungare gli anni, viviamo in buona salute, in buona longevità, creiamo un mercato di prodotti e terapie che promettono di contrastare l'età. Il confronto ha quindi riportato l'attenzione non sulla possibilità di allungare il tempo, ma sulla qualità del tempo che abbiamo davanti mantenendo il più possibile autonomia e curiosità, continuare a fare esperienze e, possibilmente, non perdere la capacità di ridere anche degli anni che passano.

Giulia Marzoli

«L'IA non fa paura preoccupiamoci di chi la controlla»

Immagini e algoritmi con Diletta Huyskes, Ingrid Guardiola e Oriana Persico

PINENZA

Chi decide cosa è reale, tra immagini e algoritmi? In conversazione con la giornalista Eleonora Bagarotti, all'Auditorium della Fondazione di Pinenza e Vigevano, hanno provato a dare una risposta Diletta Huyskes, ricercatrice esperta di etica delle tecnologie, Ingrid Guardiola, studiosa di cultura virtuale e regista, e Oriana Persico, artista che lavora con i dati come materia, raccontando come nessuna tecnologia sia neutra e come le interfacce ci insegnino a vedere il mondo e a vedere noi stessi. «Viviamo in un continuum tra corpi e media, senza un interuttore che ci permetta di uscire dalla cultura digitale - dice



Un momento dell'incontro

Guardiola: «Il mondo digitale non è una copia del reale: è un progetto che produce effetti sulle persone. Parlare solo di etica dell'utente sposta il peso sull'ultimo anello della catena e lascia in ombra le imprese. Siamo passati dal capitalismo di piattaforma a un autoritarismo di piattaforma, tenuto insieme da dati, efficienza e controllo. Ma la velocità del dato non è una promessa sexy: ci anestesia rispetto al dolore altrui, che invece è una soglia per stare al mondo». «Non sono gli algoritmi a deci-

dere che cosa è reale: siamo noi ad affidare loro quel potere», spiega Huyskes. Per leggere i grandi racconti tecnologici servono due bussole: il contesto e lo scopo. Chi evoca l'utopia non parla da un luogo preciso, si tratta di gruppi di uomini bianchi e privilegiati della Silicon Valley, e insegue scopi che sembrano neutri solo all'apparenza. Se chi costruisce e vende queste macchine sostiene che ci distruggeranno, il contrasto non è un paradosso innocente: è una strategia commerciale per vendere prodotti con la pretesa di essere l'unica difesa contro la fine. Non dobbiamo avere paura dell'IA, è tutto sotto controllo. Casomai preoccupiamoci di chi comanda.

«Viviamo un'epoca in cui la nostra infrastruttura dell'antimondo italiano può essere cancellata da un governo esterno, senza processo», avverte Persico. «È successo qualche settimana fa quando Trump ha inserito il collettivo di hacktivist "Autistici/Inventati" nella lista delle associazioni terroristiche, portandone alla chiusura. In un mondo iperconnesso, se nessuno protegge il diritto a esistere e a parlare, il problema non è dietro lo schermo. È reale e sta accadendo in questo momento».

Riccardo Foti

Addio a Nenna, ondata di cordoglio per il presidente della Banca di Piacenza

«Era succeduto a Sforza Fogliani e aveva 77 anni. Patuelli (Abi): «Elevate capacità etiche, culturali, professionali e umane». Tarasconi: «Signorilità e capacità di visione» ▶ **LETTORI** a pagina 24



PORTFOLIO

Bassani e l'ombra del "Giardino"
La parola di oggi è Decreto legge

▶ alle pagine 41-43

IL FESTIVAL DEL PENSARE IL CONFRONTO A PIÙ VOCI CAMBIA LA PROSPETTIVA: DALLA DIFESA ALLE CONDIZIONI DI RILANCIO

Strategie per la montagna È ora di giocare d'anticipo

● Gargano: «Servono sicurezza idrogeologica e opportunità di futuro»
Tremonti: «Vanno rafforzate la rete sociale e l'innovazione tecnologica»

«L'Italia delle grandi città e quella dei piccoli paesi. Le aree più urbanizzate e quelle interne, montane e collinari, che da decenni perdono abitanti e servizi. È questa la doppiaografia del Paese da cui l'onorevole Giulio Tremonti ha preso le mosse nell'incastro "L'Italia che resta", a Palazzo Gotico, intervistato dal direttore di Libertà Gian Luca Rocca nell'ambito del Festival del Pensare Contemporaneo. Un confronto partito dalla montagna, anche attraverso il rapporto personale di Tremonti con i territori della Valldone, e arrivato a una questione più ampia: come si può costruire ad abitare e a tenere vive comunità che rischiano progressivamente di perdere popolazione, servizi e prospettive? A questa domanda ha risposto anche il confronto a più voci con monsignor Adriano Cevoliato, vescovo di Piacenza-Bobbio, Guido Castelli, commissario straordinario per la ricostruzione dell'Appennino centrale, e Massimo Gargano, direttore generale dell'Asli. ▶ **REPORTAGE** a pagina 16



Da sinistra Guido Castelli, Gian Luca Rocca, Massimo Gargano e Adriano Cevoliato (foto: D. Sili)

ECONOMIA

Fornero favorevole alla patrimoniale

L'ex ministro mette sul banco degli imputati una "finanza regolata e ordinata" ▶ **SCRITTURA** a pagina 16-17

ATTUALITÀ

«La remigrazione è una bestialità»

Mario Calabresi e Testa capo della polizia Franco Gabrielli in una piazza Cavallotti a Roma ▶ **SCRITTURA** a pagina 18-19

SOCIETÀ

Severgnini: come invecchiare bene

Il giornalista a confronto con Matteo Corri medico e neurofisiologo. «Autismo e curiosità» ▶ **SCRITTURA** a pagina 20

VENTO ELETTORALE

Campo largo ristretto I Verdi con ApP: «Coerenza di valori»

«Il percorso annunciato da Riccardo Bassi, portavoce di Europa Verde, è quello di non aderire al campo largo che porta alle elezioni del prossimo anno e di continuare il cammino con Alternativa per Piacenza che, già a giugno, aveva scelto di proseguire autonomamente. «Il nostro modello di città si contrappone a quello rappresentato da Karim Tarasconi in questi anni di amministrazione». ▶ **SCRITTURA** a pagina 23

Il Pd: va presidiato il tema della sicurezza Al via ciclo di incontri

«Sei incontri pubblici perché «la sicurezza non deve essere un tema estraneo alla sinistra: è tutela dei diritti, rispetto delle leggi e garanzia di libertà e democrazia per tutti». Così Massimo Gobbì, segretario provinciale del Pd che ammette che «nel centro sinistra per troppo tempo non abbiamo presidiato al meglio questo terreno». ▶ **SCRITTURA** a pagina 23

Centrodestra attacca: «Quei 22mila euro spesi in propaganda»

«Ventiduemila euro in affollamenti diretti, senza banda per attività di comunicazione. Emergono dagli atti pubblicati dal Comune. Per fare cosa? «Comunicazione su progetti Prr e servizi fotografici, oltre a sedi per i social del sindaco e dei membri della Giunta». «I piazzamenti pagano più tasse - attacca il centrodestra - i servizi sono externalizzati». ▶ **SCRITTURA** a pagina 22

DROGA L'ALLARME DAL POLO LOGISTICO E L'INTERVENTO DEI CARABINIERI

La cocaina nella paperella bloccato pacco dalla Spagna

● Stupefacente nel giocattolo. Ora si indaga per trovare il destinatario e scoprire la rete di contatti dietro alla spedizione ▶ **INCHIESTA** a pagina 26

CASTELSANGIOVANNI IL VIOLENTO SCONTRO FRA BANDE DEL MARZO DEL 2022

Processo con 7 imputati per rissa con coltellate

● Quasi tutti ventenni devono rispondere di lesioni e rapina. Davanti ai giudici la ricostruzione di una serata di violenza ▶ **REPORTAGE** a pagina 34



rb RITCHIE BROS.

Asta senza riserva in Italia
1 e 2 ottobre

Oltre 3.600 mezzi ed attrezzature in vendita al miglior prezzo offerto senza prezzo base



Visione parco macchine a Caorso (PC) 29 e 30 settembre
Guarda tutti i mezzi e registrati per fare offerte online:



Per maggiori informazioni
chiamate al 0523 818801
www.ritchiebros.it



Attraversiamo

Quei morti sul lavoro «Il “killer” siamo noi distratti e stanchi»

A Confindustria appello di Scotti (Lhs): «Mille vittime ogni anno, ormai da decenni». Di Furia: «Essere a norma non vuol dire sentirsi sicuri»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@libertà.it

PIACENZA

Chi è l'assassina chi è il killer? Chi è Davide Scotti, segretario della fondazione Lhs che per Salpiem si occupa di sicurezza e autore del libro "Sobrietas". Accanto a lui c'è un altro gigante del settore, Giacomo Di Furia, che nella sua azienda Livith, da 130 collaboratori, ha creato un parametro: quello della sicurezza. Psicologica. Intanto, sullo schermo della sala di Confindustria - tanta gente, nel pubblico - scorrevo le immagini dello strazio per Sukhinder Singh, travolto a Montezemolo mentre andava al lavoro di notte, come bergamini i fiori sui cancelli a Borgorivoglio per Nicoletta Palladini, incrociata sul nostro trasportatore e trascinato e ribaltato. «L'assassino è il pensatore che tutto questo sia normale: è quando pensiamo "Ma sì, posso mandare un messaggio alla guida" o "Dato cosa vici che scorda, solo un minuto", o ancora, come succedeva nel 70 per cento dei casi, "Posso non allacciare la cintura se sono seduto dietro"».

riprende Scotti. L'altro è ad abbattere «il valore della sicurezza, anzi. Altrimenti siamo complici, distanti e stanchi». All'incontro "Quanto siamo sicuri al lavoro?", aperto dai saluti di Mario Magagnoli, che presiede il comitato promotori del Festival del pensiero contemporaneo, torna il tema del "qualcun altro", come se alla sicurezza sul lavoro ci debba

sempre pensare il collega, il superiore. L'altro. Ma quel qualcun altro - vien detto più volte - siamo noi. Carlo, che si preoccupa dei colleghi, Lucia, che insegna i pericoli e si occupa della formazione, Marco, che nel budget aziendale mette tutto quello che può aiutare la sicurezza. E anche chi, come il piacentino Scotti e il toscano Di Furia, sceglie di trasmettere

valori che, oggi, purtroppo, si tendono a negare, ad esasperare, «perché ci danno fastidio, perché ci chiamano in causa», dice il segretario di Lhs. Il suo intervento si apre con un dato: «Entro fine anno supereremo le mille vittime sul lavoro, se così da trent'anni. Tre morti al giorno», sottolinea.

«Non mi chiedo quanto costi il seggiolino di mia figlia, o il casco per la bici. A Tn Fidia, che ha presentato anche il progetto di un software gratuito sulla sicurezza e la coraggio-

sa idea di "Nave Italia", la domanda di impostazione quanto costa davvero la sicurezza? E quanto costa non farlo?». Beh, io ho una figlia e non mi vorrebbe mai in mente di pensare a quanto viene a costare la sua sicurezza. Se scoglio il seggiolino scelgo il migliore, se scoglio il casco e poi lei diventa grande non penso "Non glielo prendo più perché tanto fino ad oggi ci è andata bene". O no?». Aggiungo, schietto: «La cultura della sicurezza parte a casa, quando si è bambini, dalle cose semplici. Se si entra in un'azienda a 23 anni e si pensa di imparare la cosa da lo cultura della sicurezza credo proprio sia tardi». Ma sottovalutare i rischi basta guardare gli incidenti che capitano anche solo come il tradito, sottolinea Di Furia. Che precisa: «Di certo essere a norma in azienda non vuol dire sentirsi sicuri. E mi chiedo, se non ci fossero le sanzioni davvero adotteremmo le misure di sicurezza tanto invocate? Esclamiamo questa domanda».

Sei mesi neri a Piacenza i morti a Piacenza, una terra che lavora e lavora tanto, fanno intanto pensare: nei primi sei mesi del 2020, gli infortuni sul lavoro denunciati sono stati 2.370, 103 in più rispetto al primo semestre dello scorso anno (più 0,3 per cento). E crescono anche le malattie professionali: proprio quelle legate allo stress, che l'azienda di Di Furia cerca di arginare con il benessere psicologico, o l'eventuale rimpatrio come "Te l'ho detto mille volte".

«I papà non muoiono...» In sala vengono ricordati anche



L'intervento del piacentino Davide Scotti nella sala di Confindustria ieri pomeriggio. Sotto, a lato, l'imprenditore toscano Giacomo Di Furia

dedici leggendari morti 70 anni fa Bellaluna: è stato necessario entrare perché il carro su cui viaggiavano venne sostituito dalla coriera. E poi gli articoli di Libertà con le immagini che si aprono nel fiammista, dopo una morte sul lavoro: quella bambina che ha detto alla mamma "Ma papà non può essere morto, i papà non muoiono, sono papà" la più male di ogni dibattito. Un articolo del 1991, tra i postati a Confindustria, riporta inoltre una morte sul lavoro a Firenze: è identico, nella di dinamica (la vittima precipitata da

E QUALCUNO DICE A DI FURIA: «SIETE UN ALTRO MONDO».

Alla Livith la tirocinante incinta assunta
«In quattro anni 16 dipendenti mamme»

«Non me lo aspettavo sinceramente. Da, perché la notizia di una donna incinta assunta a tempo indeterminato dovrebbe fare notizia? E invece ci hanno invitati a Porta a Porta, di più. Io non ho mai accettato interviste. Davvero non è la normalità?». Giacomo Di Furia, titolare della Livith a Montezemolo a Firenze, nel 2019 è diventato virale. Il motivo si chiama Erika Doveri, al tempo tirocinante, stava finendo la sua tesi di laurea proprio sulla Livith. «La vedo entrare in ufficio tris-

stissima, pensavo a qualcosa di grave. Invece mi dice "Aspetto un bambino, so che ora le mie prospettive lavorative cambieranno". Le ho chiesto "Ma perché?". Oggi è al secondo figlio. Non solo. Negli ultimi 4 anni nella nostra azienda si sono diventate mamme. Se un'azienda non è in grado per dieci mesi di tollerare una assenza per maternità forse deve rivedere qualche domanda». Alla Livith, dove il colloquio per un'assunzione dura quattro ore, proprio per capire la persona che si sta



Erika Doveri nel 2019

davanti. 280 per cento dei dipendenti è donna. «Non è che assumiamo solo donne, assumiamo i migliori». Le regole di sono, eccome, si lavora per obiettivi che autogestiscono i tempi. A fine intervento c'è chi si alza e gli stringe la mano: «Lei è un altro mondo», elma

La cultura della sicurezza inizia a casa, da piccoli. A 23 anni è tardi

Se non ci fossero le sanzioni davvero rispetteremo la sicurezza?

Aziende, addio alle gerarchie «Il mondo è una rete di pari» «Ma basta col mito degli eroi»

Dibattito ieri pomeriggio
al teatro Gioia con Todisco,
Fruguele e Labrana

PIACENZA

«No, non si lavora più come una volta. Ma lavoreremo ancora?». Provoca Filippo Labrana, autore di "Il lavoro senza fini" che spiega con una lettera immaginaria del 2125, nella quale si espone che il lavoro obbligatoro non esiste più: roba vecchia di un secolo. Di certo non si lavora più: come una volta gli oggi, nel mondo reale: «E' meno esale. Però non tutti se ne sono accorti», dice Alessandra Todisco, presidente di Federmanager Piacenza, rispondendo alle domande di Stefania Zolotti, direttrice di Sentz'itmo. La posizione di Todisco, al teatro Gioia ieri pomeriggio, è una chiamata all'ottimismo che, però, non trova terreno fertile in Francesco Fruguele, cofondatore

di Kopernikiana: «Oggi è come se girassimo in autostrada sull'auto che va a pezzi dei Flintstones. Il sistema è progettato per un altro pianeta».

Come nel Settecento

Kopernikiana. In effetti, si è data come missione quella di lavorare ogni giorno con le imprese che provano a cambiare il modo di lavorare: organizzazioni più aperte, nuovi patiti persone e aziende. Al punto da azionare le gerarchie. E Fruguele incalza: «La nostra struttura gerarchica delle imprese si è addormentata al 1750, rana nel Nord dell'Inghilterra per mano del pioniere industriale Josiah Wedgwood, reno del più noto Charles Darwin. Seguiamo poi alle scuole ma mamma ha fatto grosso modo le stesse che ho affrontato io, e che sta affrontando mio figlio di 16 anni adesso. Solo che lui la più fatica di me a stare seduto».

«Del resto oggi pensate a fare quel che vorreste?». Le aziende non esistono. Esistono le persone. E sono un costituente della mente. «Se-

Boomer in pensione, poi?

Si parla anche delle pensioni: «Andiamo in pensione i cosiddetti boomer un po' e le aziende? Sanno semi deserte. Questo non perché i giovani non siano inclini al fatica, anzi. Ma la loro è una fatica diversa, niti nell'era del click», sostiene la rappresentante di Federmanager. «Le aziende si dovranno adattare, per trovare il modo di valorizzare questi talenti, cambiando gli spazi, i modi. Su questo c'è allineamento con Fruguele, che vive e lavora a Milano: «I colleghi sono persone, i capi sono persone. Le aziende non esistono. Esistono le persone. E sono un costituente della mente». Se-



Da sinistra Alessandra Todisco, Filippo Labrana, Francesco Fruguele e Stefania Zolotti. Sotto il pubblico



no d'accordo», aggiunge Todisco. «Quante volte sentiamo dire "mi aspetto che l'azienda faccia..."? Io replico che l'azienda sono le persone, tutte».

Stagisti sostituibili con Ai
Non sembrano come ai tempi

facili neppure per gli stagisti. «Quel che facevano oggi viene demandato all'intelligenza artificiale», commenta Labrana, che sostiene che possiamo imparare a vivere senza produrci, se sapremo fare i conti con la «scienza anestetica» che ci portiamo dentro.

Sos motivazione

In ogni caso, serviva motivazione: «In questa industria, io ci penso che la demotivazione causa una perdita di valore di 10 milioni di dollari. Il nove per cento del Pil mondiale», aggiunge Todisco. Ma le persone come si motivano? «Senior e junior devono attraversare il cambiamento, cambiando. I senior non sono pezzi da museo estereale e i giovani non sono super eroi con super poteri solo per che supportati dalla tecnologia. Li schiavo di schiavarsi sulla complessità delle relazioni», conclude Todisco. «Il lavoro funziona se ha una motivazione intrinseca, oggi il mondo è a rete, se non lo capiamo si spazzerà, tutto», chiude Fruguele. «I giovani sono gli adulti», malac.



Tra i libri citati agli incontri

Gli autori citano libri, fonti, come, al teatro Gioia, i testi di Raffaele Alberti Ventura e "La conquista dell'infelicità"



Difendere i valori

«Sta a noi risvegliare il valore della sicurezza, ripulito dalle opinioni contrarie e difenderlo con coraggio» (Scotti)

Venticinque quadri

Annunciata dal coro di Piacenza "E noi che siamo donne" l'esposizione raduna venticinque lavori di Blessing Calciati



«Ma quali sdraiati... Essere giovani significa surfare sull'apocalisse»

La gioventù non le manda a dire agli adulti. Quattro voci fra proposte e rivendicazioni

Ricardo Foti

PIACENZA

La chiamano indistintamente la "gioventù bruciata", dimenticando che a bruciata è stato chi l'ha preceduta. Non utopie ma qualcosa in cui credere: è questo quello che le riporteremo l'incontro "Gioventù Bruciata. Dagli Adulti" ha cercato di restituire al folto pubblico in ascolto degli spazi XNL. Al centro quattro giovani voci dell'antimeta, dell'informazione e dell'associazionismo si confrontano in un dialogo aperto, senza censure, in cui si ragiona e si discute, ma non si impegna, con proposte che rispondano ai loro bisogni. A moderare l'incontro la giornalista Gea Scancarello che ha dato voce ai protagonisti partendo dalle nove proposte della piattaforma "Ci Sanno! Potere e libertà per le nuove generazioni", costruite in nove mesi di confronto tra giovani di decine di associazioni.

«Non un elenco di desideri ma cose che si potrebbero fare», spiega Scancarello, «punti educativi, lavoro, allocazione, una cittadinanza che sia diritto, non privilegio, un'università più aperta, critica, accessibile; una pubblica amministrazione che termini ad attrarre chi vuole servire il Paese. Salario minimo, contratti veri, pensione di garanzia. Un'eredità



L'incontro "Gioventù Bruciata. Dagli adulti" andato in scena a XNL

universale a diciotto anni, con accompagnamento, perché chi non ha un orizzonte in famiglia possa comunque sognare. Spazi pubblici in cui incontrarsi senza dover consumare. Politiche di cura e abitazioni, con studentati pubblici e forni di garanzia per gli affitti. «Ogni volta che dico che siamo sdraiati, io rispondo che da sdraiati si sogna meglio e si capisce dove mettere le troppe sul presente», racconta Sara Pirella: «essere giovani oggi è surfare sull'apocalisse. Le città ci stanno venendo tolte. Non ci sono posti in cui stare, parlarsi, fare amicizia senza consumare. Con i prezzi che salgono e gli stipendi fermi, anche incontrarsi è diventato caro. Conoscere persone non deve essere un privilegio. Un'altra cosa che non sopporto è sentirsi dire che non abbiamo voglia di lavorare. Nessuno ha voglia di lavorare se deve essere un'attività come venissero utilizzati noi».

Carmelo Tassinari porta il diritto a restare: «Il minimo per considerare un territorio, come quello da cui

provengo, la Sicilia, vivibile». Le nuove misure «sembrano la spesa del mondo dei sogni, finché non le leggi con gli occhi di un giovane oggi». «Ho diciannove anni, ci chiamano sdraiati, senza voglia, lontani dalla politica», risponde Sora De Maria. «Non è così. Ho votato, sono scesa in piazza, e intorno a me c'è chi già lavora per costruirsi una chance. Io ho avuto alle spalle un sostegno. Tanti amici no: vorrebbero studiare o fare un lavoro che li rappresenti, e si fermano perché manca l'appoggio. Per questo un capitale di partenza e un'università meno cara non sono astrazioni».

«Due parole mi stanno strette se restano blande: cittadinanza e memoria», dice Carlo Nottarato. «La cittadinanza non può reggersi solo su lingua e reddito, altrimenti non è inclusione, ma filtro. La meritocrazia è una parola usata troppo spesso per spiegare le disuguaglianze come se fossero una colpa individuale. Si tratta in discussione il rapporto tra democrazia e privilegio».

metri di altezza in un cantiere), a uno del 2024.

Suleman e gli altri

Incontri di morti sul lavoro quest'anno per malori, tra cui Pasquale Andriotta in arresto cardiaco mentre consegnava i pacchi. E, tra le morti violente in itinere, Suleman Muhammad, investito da un treno mentre attraversava i binari per raggiungere il polo logistico. Chi è colpevole? Dove si è rotto il sistema? viene chiesto al pubblico. La domanda resta senza risposta (anche perché vengono proiettati video - necessario traduci, non esistono spot forti in Italia - su quanto sia questione di secondi morire sul lavoro e in strada, e nessuno frena più), ma la certezza è che tutti dobbiamo fare la nostra parte. Come Scotti, come Di Furia. Come il Festival che, per la prima volta, ha aperto le porte al tema senza dire tocchi a qualcun altro.



I dipinti di Blessing dal tormento alla gioia

La mostra "Pazienza stabile" a Palazzo Rota Pisoni aperta fino all'11 ottobre

PIACENZA

Storia di Blessing, colori di Blessing. Non c'è solo la vita tormentata di una giovane donna, c'è la sua capacità di riscattare e di darle forma come emerge dalla mostra "Pazienza stabile" inaugurata nello spazio espositivo della Fondazione in Palazzo Rota Pisoni. Annunciata dal coro di Piacenza "E noi che siamo donne" diretto da Thea Tiramanti, l'esposizione raduna venticinque lavori di Blessing Calciati, su sessantacinque ritratti. Non ha parlato il curatore Alberto Olivetti. «Molto semplicemente, la prima volta che ho visto i pezzi che ri-

manegno di Blessing sono rimasto colpito, molti sono prove di esercitazioni di crescita e di maturazione e altri in questa sala», spiega Olivetti, «sempre per l'intelligenza e la sapienza pratica sul piano pittorico nell'esecuzione del quadro». Sono almeno dodici i pezzi assolutamente di prim'ordine per il critico, che mette a paragone due opere. Una è il ritratto della sorella Sofia, matita su cartone. «Il disegno rivela una dose naturale in Blessing che ha diciassette anni, lo si vede nell'attenzione ai particolari, nell'effetto di leggerezza, nella capacità già matura di dominare lo strumento». Da quest'opera corrono altri quindici anni ed ecco la tecnica mista di "Animali marcia", un acrilico su cartoncino con elementi a rilievo che dal disegno

tradizionale di un tempo approda alla scuola informale, a un gusto per la materia pittorica che rimanda a Jean Fautrier. Vicina a questo lavoro, c'è "Tucano", altrettanto forte, come lo è un autoritratto a segni spessi e vibranti. Avanza la scoperta di un talento giovane, sostenuta anche da quadri, disegni e scritti di Blessing e da un bel video.

Sandra Vegerzi, che ha allestito la mostra, nota come il vissuto drammatico di Blessing, scomparsa a 29 anni, lasciava respiro a una creatività gioiosa. Con scelte sorprendenti e sperimentazioni plasmate non tanto da una formazione regolare ma forse dalla assidua frequentazione di musei. «Come di persona», conclude Olivetti, «che scavando dentro di sé trova lo strumento operativo in rapporto alla dimensione sentimentale, interiore, passionale del dolore e della gioia». Una bella foto di Blessing la mostra con le mani alla fronte e vicino alla mente, nota Olivetti, un autoritratto giovanile del pittore Joshua Reynolds, il gesto simile di una sola mano, come per far ombra e guardare lontano. La mostra prosegue sino all'11 ottobre e il catalogo contiene uno scritto del maestro Riccardo Muti che ha conosciuto Blessing: «Credeva - scrive - nella profondità del silenzio».

Patrizia Soffientini



Da sinistra Sandra Bozzarelli, Alberto Olivetti e Giovanni Grotti



Due immagini della mostra di Blessing Calciati a Palazzo Rota Pisoni

CYSJW



Attraversiamo

Nuove generazioni

Il Festival quest'anno mette a fuoco anche le aspettative e le inquietudini delle giovani generazioni

Europa e giovani «Immaginazione per dare futuro al continente»

ANDARE OLTRE L'ECONOMIA PER CREARE UN LUOGO IN CUI RICONOSCERSI TUTTI

Matteo Prati

PIACENZA

«L'Europa ha ancora qualcosa da raccontare ai suoi giovani? La domanda è molto istruita di quanto sembra. Perché dietro l'ansia per un lavoro stabile, una casa accessibile, una sicurezza sociale che non sia una poveraccia a tempo, c'è anche un'altra inquietudine: quella di vivere in un continente che fatica a immaginare il proprio futuro. Da questa domanda è partito "L'Inosservabile leggerezza dell'Europa", l'incontro che sul palco del Teatro ha messo al centro aspettative e inquietudini delle nuove generazioni, interrogandosi sul ruolo della cultura nel costruire senso di appartenenza e una nuova idea di Europa. A moderare la tavola rotonda, il curatore del Festival del Pensiero Contemporaneo, Alessandro Fusacchia, ha garantito economie che sono indispensabili, ma bastano a costruire un senso di appartenenza? E qualcuno può avere la cultura nel restituire ai giovani europei un'idea

di futuro condiviso? Questi che si chiamano i Europa di Milan Kundera, quando letteratura, arte e cultura contribuiscono a costruire l'idea di un continente unito, oltre i confini e i territori. Oggi quel terreno appare più fragile, segnato da disaffezione e frammentazione. Ed è proprio la possibilità di trasformare la cultura in uno spazio di relazione a interrogare Linda Di Pietro, docente e direttrice "Candidatura di Piacenza Capitale Europea della Cultura 2017". «L'Europa non può essere soltanto un insieme di regole e di mercati: deve tornare a essere anche un luogo in cui riconoscersi. Abbiamo bisogno di luoghi capaci di pensare non soltanto eventi, ma immaginazione. Esiste la necessità di creare spazi nei quali le nuove generazioni possano stare insieme, immaginare e costruire relazioni. La cultura può diventare una condizione: quella che ha capacità di incidere sulla qualità della vita e di aprire possibilità ancora inesplorate». Nicolas Ballarín, esperto di arte contemporanea, ha aggiunto: «L'arte non risolve i problemi materiali, ma può dare loro

un significato e creare uno spazio comune. Oggi serve un'arte più spessa e accendibile, anche con un maggiore coinvolgimento delle istituzioni pubbliche». La questione riguarda pensare anche il modo in cui l'Europa riesce a raccontarsi. «Abbiamo forse successo di costruire grandi narrazioni comuni?», sottolinea Florence Noiville, giornalista di Le Monde e scrittrice. «I giovani europei conoscono perfettamente le differenze tra i Paesi, ma dobbiamo chiederci quanto conoscano ciò che li unisce. La cultura può tornare a svolgere questa funzione: non imponendo un'identità, ma creando curiosità verso quella degli altri». A introdurre il confronto è stato Davide Soda, Programme Manager Friends of Europe: «I giovani europei chiedono contesti in cui lavorare, come o se ne fa, ma anche di sentirsi parte di un progetto comune. L'Europa deve offrire una visione in cui possano riconoscersi e immaginare il futuro. Il la cultura può creare un linguaggio comune, trasformando differenze e fragilità in dialogo».



Da sinistra, Nicolas Ballarín, Alessandro Fusacchia, Florence Noiville e Linda Di Pietro


SEI ANNI DI STUDI, ORA LI CAPIAMO AL 95 PER CENTO

Scoperto l'alfabeto dei capodogli grazie all'intelligenza artificiale

PIACENZA

Parleremo con gli animali? E fra noi, popoli del pianeta, senza più barriere linguistiche? Andiamoci piano. Con i capodogli il sogno si è avvicinato grazie all'intelligenza artificiale e al progetto CetI, ma una comunicazione vera con loro potrà mai esistere? Ne hanno parlato ai Teatrini Alessandro Fusacchia, curatore del festival, qui in veste di autore del romanzo "Interspecie" (edito da Tloa), Vincenzo Latronico, scrittore, traduttore e Giovanni

Petri, professore di Network Science alla Northwestern University di Londra, che ha studiato come decifrare la comunicazione dei capodogli attraverso l'apprendimento automatico, un ramo specifico dell'Intelligenza artificiale. Cos'è? La chiave futura - per Fusacchia - saranno le fonti letterarie, quelle che il campo, ancora oggi, ingloba e restituisce con una più buona di noi, per esempio le biografie, materiali nuovi che in vite del protagonista non si possono narrare né digitalizzare. Petri racconta dei capodogli, dei risultati di una comunicazione

con l'intelligenza umana e nel suo romanzo racconta di San Francesco e di un manoscritto segreto su come lui parla all'ulpo. Oggi c'è da chiedersi: "Cosa posso scrivere io che non può scrivere l'intelligenza artificiale? Cos'è?". La chiave futura - per Fusacchia - saranno le fonti letterarie, quelle che il campo, ancora oggi, ingloba e restituisce con una più buona di noi, per esempio le biografie, materiali nuovi che in vite del protagonista non si possono narrare né digitalizzare. Petri racconta dei capodogli, dei risultati di una comunicazione

«Non si fa altro che cercare la leadership ma il lavoro funziona solo se è collettivo»

Il produttore Carlo Cresto-Dina ha spiegato le dinamiche della realizzazione di un film
PIACENZA

«Nessuno crea da solo», il regista Carlo Cresto-Dina, produttore e fondatore di Tempesta Film e Enrico Puig Puiguet, direttore di Ars Santa Monica a Barcellona, conduttore della giornalista del Post Arianna Carallo, è stato un dialogo tra umoristi veri dei toni paragonabili. Un invito a ripensare tutto il sistema della produzione creativa, sia nel cinema che

nell'arte, dall'idea di qualcuno solo al comando al marketing al brand: spunti raccolti nel libro di Cresto-Dina, "È un'impresa fare un film" un manuale di anti leadership. «Il produttore gestisce processi collettivi creativi, dove la creatività non è bizzarra ma la ricerca della complessità», ha commentato l'autore. Questo è un processo che riguarda tante professioni, dal primario al dirigente scolastico. Il lavoro collettivo incontra la diversità di tutti, ed è anti-egoico al nostro tempo che non fa altro che cercare la leadership. Anche nelle scuole di cinema, si insegna poco a creare



Il produttore Carlo Cresto-Dina (al centro) durante l'incontro

collettivamente». Ovviamente non si parla di autogestione dove ognuno dice la propria, anzi, le gerarchie sono fondamentali, ma non piramidali, anzi ramificate, cioè confarie: mai intermedie. «Il produttore è un giardiniere, come un genitore - ha ripreso Cresto-Dina - Entrambi devono potare, innaffiare, coccolare, non è affatto un leader, ma un creatore di connessioni. La funzione del giardiniere dentro l'economia del racconto delle immagini in movimento è quella di creare e difendere la biodiversità. Tu produttore una regista come Alice Rohrwacher la devi capire quando: quando quella immaginazione ti sorpassa devi essere pronto a proteggerla, curarla e valorizzarla. Questa forma di racconto ci aiuta a capire le vite che noi non la mia». Gli ha fatto eco il curatore Catalano, raccontando la propria

esperienza e il modus operandi adottato al Santa Monica: «Nelle istituzioni europee moderne c'è questo problema dell'autore, che il romanticismo ha trasformato in genio e poi in marketing e adesso una formula algoritmica. Noi abbiamo il lusso di essere un laboratorio di idee contemporaneo e cerchiamo modi diversi di lavorare insieme, ridistribuendo il valore simbolico dell'arte: noi abbiamo un gruppo curatoriale e gli artisti per mesi lavorano insieme per decidere il titolo, il tema, la disposizione delle opere e il budget. Il marketing oggi lavora sull'economia dell'attenzione, semantica discorsi ed è incompatibile con la complessità. Non solo, affligge anche il processo creativo. Noi chiediamo agli artisti di abbandonare i copyright, e di lavorare in creative commons, producendo un risultato che diventa curriculum per tutti».

Barbara Belzini

mkGhE



«Un progetto comune»

«I giovani europei chiedono di sentirsi parte di un progetto comune» dice Davide Sofia, che ha introdotto l'incontro



I «codas» per i capodogli

Come si interpretano i capodogli? Con pics chiamati codas, si sono usati anche idrofoni per mappare i suoni

E oggi si inizia così

Oggi il dibattito continua dal mattino con la rassegna stampa del Post alle 9.30 in piazza Cavalli



Da sinistra la scrittrice Barbara Galavotti, la giornalista Silvia Benicelli e la rettrice del Politecnico di Milano Donatella Sciuto, qui a lato l'ex Carmine gremito di pubblico



L'avvenire che inquieta: restare umani al tempo delle macchine intelligenti

Al Carmine folto pubblico per l'incontro dal titolo «Come non diventare noi i robot»

Camilla Calzavara Lusardi

PIACENZA

● All'ex Chiesa del Carmine ieri sera si è parlato di Intelligenza Artificiale, tema caldo nell'agenda del giornalismo mondiale. A prendere parola sono state la divulgatrice scientifica e scrittrice Barbara Galavotti, la rettrice del Politecnico di Milano Donatella Sciuto e la giornalista e divulgatrice scientifica Silvia Benicelli. L'incontro «Come non diventare noi i robot - Scienza, potere e nuove relazioni nell'era delle macchine intelligenti» si focalizza sull'essere umano, sulla sua unicità e su come difenderla dal potere crescente di un'IA che sta contribuendo a ridisegnare il tessuto sociale fino a ridimensionare i contorni. La domanda che ci si è posti parte da un dato di fatto: siamo tutti (o almeno la maggioranza di noi) alle prese con l'IA, ma come possiamo utilizzarla come risorsa senza correre il rischio che ci danneggi? È stato fatto notare che l'intelligenza Ar-

tificiale ci ha fatto paura ben prima che la si utilizzasse. I nostri predecessori, hanno spiegato i relatori, erano fautori di una mitologia piena di riferimenti a realtà aliene, «intelligenze» che minacciavano l'uomo di prendere il sopravvento sulla Terra. E neppure la tecnologia è un fatto nuovo. Tuttavia l'IA lo è, poiché segue logiche non deterministiche, non tracciabili da un algoritmo, che si susseguono tramite un ragionamento profondamente diverso da quello umano. Abbiamo a che fare con programmi che imparano a fornire risposte a cui vengono addestrate, ma queste stesse risposte possono essere imprevedibili. Durante l'incontro è stato sottolineato il fatto di avere adoperato il termine «intelligenza» per definire questa rivoluzione tecnologica, dandole il nome della caratteristica che riteniamo essere la chiave del nostro successo evolutivo, trovandosi però ora disorientati, impauriti, ma al contempo gli unici responsabili degli sviluppi futuri di questa tecnologia. La dimensione etica della conseguenza è qualcosa da cui non si può prescindere, che deve essere messa in campo al fine di coniugare l'utilità di un

potente strumento a nostra disposizione, con l'impatto reale che quest'ultimo può avere sulle nostre vite.

L'IA evolve molto rapidamente e non possiamo non confrontarci sulla direzione che vogliamo che segua. I Chatbot esistevano già, ma non nella loro versione attuale, con una capacità di conversazione così evoluta, veloce e lusinghiera. Abituandoci a inoltrare con l'IA dobbiamo inoltre rispondere a un quesito: con questa tecnologia esaurisco il mio lavoro o utilizzo il potenziale di ChatGPT, Gemini o Claude solamente per snellire i compiti da svolgere? Il nodo allora che il tema della macchina come potenziale sostituto cognitivo entra in gioco. Sul punto è stato chiarito come sia fondamentale chiedersi cosa vogliamo e cosa non vogliamo che la macchina faccia al posto nostro, ribadendo come arrivare velocemente a un risultato possa essere di grande utilità, ma anche come nella scalata alla vetta non conti solo la cima. La sfida, il processo che condurrà il pensiero a una soluzione è il nucleo fondante della nostra umanità, un'umanità da difendere e sempre più, anche da rivendicare.

ne basata su pics chiamati codas, un alfabeto fonetico, ad un suono corrispondente un comportamento, e questi ceracci corrispondono anche alcune vocali. Sono usati droni, piccoli sottomarini, idrofoni sugli animali per mappare suoni e relazioni sociali della specie. Sei anni di studi, ma se il nostro mondo entra in contatto con quello di altri esseri viventi si arriva ad incrementi del 2-5 per cento. Il mondo di una balena - dice - ha una rappresentazione enormemente diversa negli abissi, qui i limiti sono fondamentali. Altro tema è tradurre un romanzo. L'ateneo ha ottenuto enorme successo mondiale con il suo libro «La Perfezione», tradotto da Sophie Hughes e finito tra i finalisti del Booker Prize. La sua sottolineo quanto sia delicato scegliere



Da sinistra Fusacchi, Resa, Petri e Latronico

una parola invece di un'altra e come tutto cambi. Nell'Odissea ad esempio, il nome Ulisse viene associato ad eroe, ma nel significato greco è portatore di dolore, di col-

lera, un violento, «ogni insulsità sfumata con», forse contraindica a sottomano. E l'intelligenza artificiale lo fa?

Patrizia Toffanti

«Mi chiedo come mai non scrivano tutti gli attori»

Luigi Lo Cascio in dialogo con Giorgia Maria Corbelli: scrivere è un lavoro dell'improvviso

PIACENZA

● Apre leggendo uno dei tanti incipit di cui è composto il suo romanzo Luigi Lo Cascio: «Ogni ricordo è un fiore», pubblicato da Feltrinelli nel 2016, racconta presenze, incipit, un campionario di incipiti che nessuno potrà mai terminare. In dialogo con Giorgia Maria Cor-

belli, l'immediata manifestazione della scrittura: il rapporto con questi incipit, con le loro parole che creavano stordimenti, ha esercitato in me un riflesso, come la risposta di una persona svenuta a terra che reagisce con uno spicchio, un'idea, una chiosa, una co-

guenza che ha preso forma su una pagina. Scrivere per esistere in una forma diversa da quella dell'autore. Leggo con quella sua voce retorica, tra le più grandi d'Italia e parlo di frammenti e per frammenti. Lo Cascio, di composizioni poetiche, stordite, carismatiche, fiorenti, voce piccola che arriva, uno le rincorre, e trascrive, non non hanno la forza e la prospettiva del romanzo. Lo stesso «Ogni ricordo un fiore» nasce (e in parte rimane) a pezzi. «È la storia di una persona che soffre di una malattia, incompiutezza cronica, maniacale: pensa di essere uno scrittore e ha cominciato 230 romanzi e li ha inseriti tutti alla prima frase. All'inizio erano solo incipit, tutti fatti di una frase: quando li ho mandati all'editore mi hanno chiesto se non si poteva provare a collegarli, e io, forse un po' da scrittore, ho dato vita a Paride Truina che torna da Palermo verso Roma con un'intervista che ci mette 13 ore, e in quel tempo si rilegge tutti

gli incipit e decide di continuare almeno uno. A ogni stazione meglio o meno un frammento si chiede perché riesca a produrre solo questo scoglio e non riesca a completare una storia, e comincia a valorizzare quel frammento che insieme a tanti altri compone le nostre vite». Si parla anche dei suoi racconti pubblicati, «Storie per granchi e per scorpioni», che hanno una derivazione fantastica. Notoriamente, i racconti non sono molto popolari nell'Italia dei nostri anni: «È un tipo di scrittura che non ha molto successo, eppure i nostri grandi scrittori del '900 sono autori di forme brevi, Calvino Buzzati, Consolo, Levi, Malerba. Ma a me non interessano libri: il libro è una lapide che si mette su qualcosa. Se fai un romanzo hai un finito, mentre scrivere per me è un momento di sorveglianza rispetto al mondo, un lavoro dell'improvviso, un corpo a corpo con la lingua».

Barbara Belzini



Sopra da sinistra Luigi Lo Cascio e Giorgia Maria Corbelli, e sotto il pubblico

Libertà



Attraversiamo



L'appello alle ragazze
Un appello alle ragazze, alla forte difesa della Legge 194. «Fra donne, cercare quello che unisce e non divide»

«I diritti conquistati dalle donne sono frutto dell'impegno delle nostre nonne e mamme»

Serena Dandini (autrice del libro "Paura non abbiamo") ha raccontato le Madri costituenti, artiste e intellettuali "architravi del Paese"

PATRIZIA SOFFENTINI

PIACENZA

Se l'articolo 11 della Costituzione dice che l'Italia "ripudia" la guerra non "si ripudia" lo si deve alle ventuno Madri costituenti che si compattarono (su 556 deputati). E se l'articolo 3 sancisce l'uguaglianza senza distinzione anche di "sesso", parola che prima non c'era nel testo, lo si deve a Lina Merini e perennemente da costituente l'esclusione delle donne da tutte le cariche, per esempio in magistratura, perfino in Parlamento. Ma in Parlamento per loro le cose universitarie, facevano piano. Ma in Parlamento per loro le cose universitarie, facevano piano. Ma in Parlamento per loro le cose universitarie, facevano piano.

renna Dandini, autrice di "Paura non abbiamo" (Rizzoli, 2019), nato dal canto delle mondine e la filosofa Maura Gancitano sul palco di Piazza Cavalli (piena, entusiasta e partecipe). Si raccontano le Madri costituenti che le hanno precedute, è una "affettuosa genealogia". Donne che sono state "Architravi del Paese" durante la guerra. Attraverso di loro il capisco da dove veniamo "e dove non vogliamo più tornare".

La narrazione di Dandini è come sempre lontana di fronte a chi è, a prendere per mano la propria vita. Le donne di cui parla Dandini nel libro non sono state emarginate, hanno contribuito in maniera incredibile ed è un dato di fatto per cui avevo così voglia di scrivere questo libro su quanto hanno dato - sottofissa - alla storia di questa Costituzione, che è la più bella del mondo.



La filosofa Maura Gancitano a colloquio con Serena Dandini e il fotografo che ha gremito Piazza Cavalli



non avere paura la guerra e cambiamento climatico che ci divisa, a prendere per mano la propria vita. Le donne di cui parla Dandini nel libro non sono state emarginate, hanno contribuito in maniera incredibile ed è un dato di fatto per cui avevo così voglia di scrivere questo libro su quanto hanno dato - sottofissa - alla storia di questa Costituzione, che è la più bella del mondo.

do e però ultime non è applicabile. E ancora - da tanti suoi articoli già sarebbe un sogno riprendere a rileggerla, riproporre più che combatterla, a applicarla. Esserci, senza essere nel momento di "oripelli e capillari" in cui si viene ingabbiati. Temo, quelli degli stereotipi, sui quali ha scritto la stessa Gancitano. Ma tornando ai diritti, quelli più a rischio. La

storia fa del testo coda ed è abbastanza impressionante per cui, mai come in questo momento anche in paesi che non abbiamo sempre considerato veramente il bene della democrazia come l'America, ci sta dando degli esempi scioccanti rispetto ai diritti sull'informazione di gravidanza, sulla diversità di genere, non possiamo quasi crederci. Siamo stati abituati a protestare per

la mancanza di diritti - conclude - la possibilità come l'Unione Africana, sia è molto importante che l'Europa rimanga la caviglia dei diritti e anche qui ci sono invece dei tagli assai in qualche modo, mai come in questo momento bisogna stare all'altezza. E ispirarsi a donne che hanno osato e resistito e che dovrebbero pur ispirare le passioni sociali delle nuove generazioni.

Levante, Brondi, Mannarino, Rareș Con le canzoni si può fare filosofia

La cantautrice: «Attraversiamo ogni giorno varie versioni di noi e siamo difficili da definire»

PIACENZA

Levante. Apprendere. Attraversare. C'è una vita in Piazza Cavalli le canzoni hanno fatto quello che il

Festival chiede al pensiero non fuggire il disordine, ma attraversarlo. Protagonisti del concerto filosofico. In conversazione con Andrea Colameucci e Maura Gancitano, Vasco Brondi, Levante, Mannarino e Rareș. Insieme al teatro musicale al racconto. «Fellini diceva che l'arte è un gioco perché trasforma la tristezza in gioia», spiega Brondi prima di cantare "Copritissimo".

Le canzoni servono a volte per cercare di rimettere in ordine le cose. Per me questa canzone ha a che fare con questo: l'arte ci permette di essere macchine straordinarie. Ci concede qualcosa di trascendente e possiamo provare a trasformarlo in una canzone, in un film memorabile. Levante parla del nuovo album



La cantautrice Levante sul palco di Piazza Cavalli

"Dell'amore, il fallimento e altri passi di danza" in uscita il 2 ottobre. Un disco in cui tenta di bene a sposare sul tema dell'attraversamento. «Volevo abbinare un linguaggio che avevo abitato per tantissimo tempo, in cui ho messo molto lavoro a distruggere le mie relazioni - spiega Levante - a un certo punto la mia vita è diventata un'esplicita sofferenza. Ho iniziato a immergermi». Sul palco ha cantato Ruggine, Dall'Alba al tramonto e una serie di Tikibombom. «Attraversiamo ogni giorno diverse versioni di noi - conclude - siamo continuamente diversi e quindi difficili da definire».

Riccardo Fetti

IL PROGRAMMA

DOMENICA 27 SETTEMBRE
10.30 - 11.45 Salone d'onore di Palazzo Rita Pisaroni **ATTIVERE IL TEMPO PERDUTO** Lettura simbolica di Marcel Probst
10.30 - 11.45 Palabanca Eventi (ex Palazzo Galli) **COME CAMBIA LA CREATIVITÀ?** I TEMPI Generazioni di direttori creativi a confronto Vincenzo Galli e Francesca Rizzuto dialogano con Roberto Giardinelli
10.30 - 11.45 Piazza Cavalli **COME SE NE ESCO?** Il mondo dopo Donald Trump Intervista Francesco Costa intervistato da Verena Fernandez
10.30 - 12.00 Teatro Gioia **IL DOLORE INVISIBILE** Endometriosi e le malattie femminili che restano senza nome Dialogo con Marlene Lazzarini e Luciana Sales. Moderata Maura Gancitano
10.30 - 12.00 Sala del Teatro **NESSUNO NASCE CATTIVO** Dove la ditta finisce, educare dove nessuno guarda Dialogo con Maria Cristina Altieri, Gennaro Gattorno e Alessandra Iannone. Moderata Elva Marzalone
12.00 - 13.30 **PIACENZA ATTRAVERSARE PER DIVENTARE** L'adolescenza e il coraggio dell'ascolto. Letto con Alessandra Marzalone
12.00 - 13.30 Teatro del Filodrammatico **CE QUINDICI ANNI COSA C'È** Un verso poetico di Mariangela Gualtieri in dialogo con Georgiana Corbelli
12.00 - 13.30 Piazza Cavalli **EVENTO DI CHIUSURA SCUOLE** Dalla Scuola al



Roberto Giardinelli di Whitehorse

Monda, nuovi pensatori contemporanei Presentazione con gli studenti dell'Università di un progetto di ricerca del festival
12.00 - 13.30 Sala del Teatro **NON SI FA PIÙ LA GUERRA COME UNA VOLTA** Il ruolo delle madri prima e dopo la guerra. Dialogo con Alessandra Marzalone, Alessandra Marzalone, Alessandra Marzalone
12.00 - 13.30 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano **QUESTO NON È**



La scrittrice Dacia Maraini

UN DETTAGLIO Come sono le cose apparentemente insignificanti a fare la differenza Dialogo tra Nicola Bertolotti, Jonny Costantino e Camilla Gallo. Moderata Alessandra Fucini
15.00 - 16.45 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano **TUTTO UN ALTRO VIAGGIARE** Come smettere di essere turisti di massa Dialogo con Lucio Arena ed Eleonora Sacco. Moderata Eleonora Rappelli
18.30 - 19.45 Piazza Cavalli **ATTRAVERSARE LA PAROLA** Le donne che hanno cambiato il mondo scrivendo con Dacia



Jimmy Wales fondatore di Wikipedia

Marzalone e Maura Gancitano
15.30 - 16.45 **XLN** Piacenza **USCITO** Presentazione con Giorgio Diotti, Paolo Pedrazzini e Lella Ravasi Bellocchio. Moderata Enrico Magrelli
17.00 - 18.30 Teatro del Filodrammatico **CAMBIARE CANONE** Sottotitolo, filosofia e arte da riscoprire Dialogo con Johnny L. Bertolotti e Francesca Ruggine. Moderata Lara Cino
17.00 - 18.30 Palazzo Rita Pisaroni **CI SALVERÀ LA TERAPIA** Attraversare la salute mentale Dialogo con Giulia Benigiamini e Mario Cuccini. Moderata

Marzia Forlitti. Introduce Alberto Ciliberti, curatore della mostra di Ruggine Lascio «Piacenza Stabile»
17.00 - 18.30 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano **DIMMI CHI SONO I BEAT** Tra sportività e attivismo Dialogo con Maura Gancitano e Alessandra Fucini. Moderata Alessandra Fucini
17.00 - 18.30 Palabanca Eventi (ex Palazzo Galli) **PUÒ ESSERE UN AGO-GNO ITALIANO?** Come immaginare un futuro partendo da quello che siamo e dal resto che possiamo ancora costruire Dialogo con Nen. Pini, Giampaolo Carrella e Katia Saraceni. Moderata Elva Marzalone
18.30 - 19.45 Palazzo Gotico **COME ASSIAMO ATTRAVERATO IL FESTIVAL** Cerimonia di chiusura del festival del Pensiero Contemporaneo 2020. A seguire **PREMIO INTERNAZIONALE PENSIERO CONTEMPORANEO**, conferimento e letture di Jimmy Wales. Chiusura festival. Letture con Katia Tarascioni, Roberto Ruggie e Alessandra Fucini. Concluder Lorenzo Nalducci
19.30 - 22.30 Palazzo Farnese **OLTRE IL PASSO** Sportività e cultura di danza nella partecipazione dei ballerini del programma televisivo «Amici». Con il contributo di Gioia Agricola Evento a pagamento biglietti online e biglietti. Teatro Municipali
21.00 - 22.30 Piazza Cavalli **QUAGLIA SOVVERSIVA** Concerto di chiusura. Concerto Ruggie con Maura Gancitano

in. Con Andrea Colameucci e Maura Gancitano. Il Festival si chiude affidando alla musica il compito di attraversare e di tenerci insieme. Sul palco di Piazza Cavalli, Marco Castelli, tra le voci più originali della nuova scena italiana, porta il suo 300 obbligo e le monotele, dove canzoni, frasi e giochi si intrecciano con leggerezza e precisione. Andrea Colameucci e Maura Gancitano accompagnati e introdotti con il pensiero, come in un altro attraversamento. La traversata si chiude in una festa, un modo di salutare chi è già promessa di rinascita, portando con sé qualcosa di ciò che è attraversato.



Inquadra il codice QR con la fotocamera per vedere il programma

6C9FPbqAYt



Attraversiamo

«La città cresce soltanto se si costruisce pensiero»

La sindaca Katia Tarasconi in una Piazza Cavalli gremita nella prima serata del Festival «che spero continui molti anni ancora»

Patrizia Saffientini

PIACENZA

«Una temperatura gradevole e una Piazza Cavalli gremita hanno salutato ieri pomeriggio il debutto del Festival del Pensiero Contemporaneo, "Attraversiamo", con il palco scaldato dal collettivo di ballo Black Widow su coreografia di Urban Theory, spazio libero a movimenti ipnotici e geometrici che strappano i primi applausi. Presentate da Lorenzo Micheli, ecco poi le voci di chi ha voluto e organizzato il Festival. La sindaca Katia Tarasconi è ve-

nuta con un tailleur pantalone dai colori bianchi e rossi di Piacenza e racconta il suo particolare sentimento sul Festival: «Attraversiamo età, paure, amori, pendite e cambiamenti, le persone attraversano noi e se un attrave-

versamento è vero arriviamo diversi dall'altra parte». Potrebbe valere anche per il percorso di un mandato amministrativo. Tarasconi plaude a questo momento che riempie la città di persone e di incontri «che ci aiutano a



Questo grande progetto è nelle mani della comunità» (Mario Magnelli)



È uno strumento di comprensione per riavere i desideri» (Alessandro Fusacchia)



Piazza Cavalli gremita e l'intervento di Mario Magnelli, presidente del Comitato promotore del Festival

pensare, a mettere in discussione qualche certezza, con gente che vede il mondo diversamente da noi, perché la città cresce non solo se costruisce edifici, scuole e parchi ma se costruisce pensiero». E poi il bisogno di proteggere questa creatura che è il Festival: «Spero che continui molti e molti anni ancora, con chi avrà l'onore di amministrare questa città, perché non appartiene a chi lo ha immaginato, ma appartiene a Piacenza».

Tocca a Mario Magnelli, presidente del Comitato promotore del Festival (insieme a Marco Belfanti e a Luigi Salice) ricordare la natura plurale, con gli apporti di Comune, Camera di Commercio, Diocesi, Banca di Piacenza: «Vogliamo rendere attrattivo il territorio, creare connessione fra generazioni, questo grande progetto è nelle mani di tutti coloro che lo rendono possibile, volontari, ospiti, visitatori, una comunità che cresce e si

allarga». Asordare la città - conclude - le sue opinioni, ci pensano tanti studenti in maglietta gialla. Si collega in video Stefano Lenzi, responsabile di area delle reti commerciali di Banca Generali, convinto main sponsor: che c'è una fase del poeta Walt Whitman come viatico «si curioso e non giudicare». Il curatore Alessandro Fusacchia pronuncia il paradosso sul quale è costruita questa quarta edi-

IL PROGRAMMA

VENERDÌ 25 SETTEMBRE

15.30 - 17.15 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano I COLORI DELLA VITA DI BLESSING Ganto a due voci. Concorso: Mostra Concerto del coro 40 no che viene interpretato da due voci. Trasmesso 05.30 - 10.15, Auditorium. A seguire inaugurazione della mostra di Blessing Ganto a due voci. Scabini con il curatore Alberto Diletti (16.15 - 17.15, Palazzo Rota Piacenza).

15.30 - 16.45 Sala dei Teatri L'INOSTRILE LEGGEREZZA DELL'URNO. Oltre i boschi la cultura di un confronto Dialogo con Nicola Belloni, Linda Di Pietro e Floriana Novelli. Intervento introduttivo di Davide Soria. Mostra: Alessandro Fusacchia.

15.30 - 16.45 Confessione Piacenza. Sala Convegno QUANTO SIAMO SICURI AL LAVORO? La cultura della prevenzione, oltre l'adempimento Dialogo con Giacomo Di Pella e Davide Scotti. Mostra: Elisa Micalezzi.

17.00 - 18.30 XNL Piacenza GIOVENTÙ BRILLANTE DAGLI ADULTI Dialogo con il conduttore Fabrizio Berra e Lucia Carletto. Carmelo Italia, Carlo Napolitano, Sara Paoletti e Silvia De Mari dialogano con Gus Scanzonello.

17.00 - 18.15 Palazzo Gotico NESSUNO CREA DA SOLO. Lettera, arte e amore: come fare insieme Dialogo con Carlo Cordero, Dana e Enrico Fug. Pianet. Mostra: Alessandra Cristofoli.

17.00 - 18.15 Sala dei Teatri PARLEREMO CON GLI ANIMALI? Il tradimento universale tra umani e la comunicazione con altre specie Dialogo con Alessandro Fusacchia, Vincenzo Lattanzio e Giovanni Petri. Mostra: Letizia Riva.

18.30 - 19.45 Palazzo Rota Piacenza COTTARE L'ALTROVE? Il doppiogiochi come gioco, tra satira, vigile e comunità Dialogo con Paolo Roca.

18.30 - 19.45 Laboratorio Aperto Piacenza (Ex Carmine) COME NON DIVENTARE NOI I ROBOT? Scienza, potere e nuove relazioni nell'era delle macchine intelligenti Dialogo con Barbara Gollavetta, Donatella Sottili e Silvia Benicelli.



Giulio Tremonti



Serena Dandini

18.30 - 19.45 Teatro Gioia NON SI LAVORA PIÙ COME UNA VOLTA. Cosa faremo e come lo faremo diversamente Dialogo con Francesco Inguale, Filippo Luchini e Alessandro D'Addato. Mostra: Stefania Zolotti.

19.00 - 20.15 Palazzo Gotico OGNI RICORDO UN FIORE. Il universo vegetale di Luigi Lo Cascio Dialogo Luigi Lo Cascio in dialogo con Giorgio e Carolina.

21.00 - 22.15 Teatro dei Filodrammatici ANTARE. L'ALTROVE. Segni facili e invisibili. Claudio Gatti Dialogo con Mattia Caccia e Vincenzo Lattanzio. Mostra: Sabina Minardi.

21.00 - 22.15 Laboratorio Aperto Piacenza (Ex Carmine) LA MATEMATICA È CREATIVA. Come i numeri danno forma al mondo Dialogo con Marcus Sautoy e Silvia Benicelli. Al termine, performance dal vivo a cura del Conservatorio "G. Nicolini" (chiusa la Notte Europea delle Istituzioni e dei



Elsa Fossore



Luigi Lo Cascio

ricercatori) ingresso libero, senza prenotazione.

21.00 - 22.15 Piazza Cavalli PALURA. NON ASSIAMO LE DONNE CHE HANNO attraversato la Repubblica Dialogo con Serena Dandini e Mauro Giancario.

23.00 - 00.15 Teatro Gioia A CAVALLI DI MEZZANOTTE. Custodie, l'originalità al tempo dell'U. Rappallo di mezzanotte con don Andrea Lucio, Andrea Colaninno e Alessandro Fusacchia.

SABATO 26 SETTEMBRE

09.30 - 10.30 Piazza Cavalli MORNING LIVE. I giornali, spiegati bene Racconta stampa con Nicola Ghisone e Valerio Valentini di Pistoia.

10.30 - 11.45 Conservatorio Giuseppe Nicolini CARO PETRASSI. Le lettere che hanno attraversato il Novecento musicale. Concerto Orchestra sinfonica dialoga con Mariateresa Dellabona, Patrizia

Florin e Paolo A. Petracchi. Con l'esecuzione di opere da camera di Goffredo Petrassi sinistrati del Conservatorio Nicolini.

10.30 - 11.45 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano COME SI NEGOZIA IN UN MONDO SENZA REGOLE? Carte di trovare accordi quando la diplomazia va in crisi Dialogo con Piero Benvenuto e Michael Tass. Mostra: Veronica Ferrarotti.

10.30 - 11.45 Sala dei Teatri FIDATI DI NOI SONO LA TUA IA PERSONALE. Dialogo con Luca Scabini, Louisa Rosta e la giurista Susanna. Mostra: Lucia Rosta.

12.00 - 13.15 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano ATTRAVERSARE. LO SCHEMISMO? La divide cosa è reale, tra analogie e analogie Dialogo con Giorgio Scabini, Gianni Perico e Diletta Muzilli. Mostra: Elisabetta Barzanti.

12.00 - 13.15 XNL Piacenza IL SE DIGITALE. Per una politica a due velocità Dialogo con Vittorio Galante e Andrea Colaninno.

12.00 - 13.15 Palazzo Rota Piacenza LA CITTA' CHE CI ASPETTA. Dato lo spazio pubblico al quarto spazio Dialogo con Antonella Bazzani, Maurizio Carta e Paola Perotti.

12.00 - 13.15 Galleria d'Arte Moderna Ricco Oddi - Amici dell'Arte LA REGINA DI MAGGIO. Un ritratto contemporaneo di Maria José, attraversando i sogni, tempo e stile. Installazione. Installazione site specific di Paolo Tizio. In conversazione con la storia dell'arte Elsa Fossore. Introduttore Silvia Benicelli.

12.00 - 13.15 Palazzo Gotico NIENTE ALBI. Oltre il caos attuale, immaginario della democrazia. Ascolto Dialogo con Fabrizio Berra, Elsa Fossore e Serena Dandini.

15.00 - 16.45 XNL Piacenza NON C'È PIÙ L'ECONOMIA DI UNA VOLTA. Lettera per riflettere la crisi. Dialogo con Anna Maria Fellegara, Lena Leonardi, Anarcha Martini e Mariagrazia Pira. Mostra: Emma Capozzi.

16.30 - 17.00 Sala dei Teatri CONFINI DI CARTA. Come le mappe della Italia

finire riflettono la storia Dialogo con Matteo Mendicanti, Nela Malabadi e Valerio Nicolini. Mostra: Veronica Ferrarotti.

15.30 - 16.45 Teatro Gioia LE NOSTRE TESTE BOMBARDATE. L'impatto di videogames e social sulle nostre vite e sulla società Dialogo con Dario Bassani e Serena Mazzanti.

16.00 - 17.30 Palazzo Gotico L'ITALIA CHE RESTA. Il futuro delle aree montane interne. Intervista. Dialogo Giulio Tremonti intervistato da Gian Luca Rocco. A seguire, dialogo tra montanari Adriano Cappelletti, Guido Castelli e Massimo Gargano. Mostra: Gian Luca Rocco.

17.00 - 18.15 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano ATTRAVERSARE. I LUOGHI OSCURI Dialogo con Anna Maffia, Gary Lachman e Andrea Barzanti.

17.00 - 18.15 Teatro dei Filodrammatici CARTE DI PIVOCCHARE BENE. Come vivere nell'era della longevità Dialogo tra Matteo Gatti e Beppe Silverini. Mostra: Laura Gini.

17.00 - 18.15 Palazzo Rota Piacenza SAMO PRODIGI. I sogni e i cellulari e tornare a raccontarsi Dialogo con Alessia Caraccioli e Carlo Vertelli. Mostra: Sabina Minardi.

17.00 - 18.30 XNL Piacenza "SAPER VORRESTE". La lingua come lingua per

attraversare. Presentazione Documentario di Roberto D'Amico e Barbara Tognini. A seguire dialogo con gli autori e i loro protagonisti. Mostra: Barbara Bellini.

18.30 - 19.45 Sala dei Teatri ATTRAVERSARE. DESIDERIO. Le amicizie e gli amori sinistrali Dialogo con Helge Garmann e Alessandro Luciani. Mostra: Laura Gini.

18.30 - 19.45 Piazza Cavalli COME SI TORNA A VEDERE GLI ALTRI? L'Italia oggi ha molte persone che si sono ritrovate collettivamente Dialogo con Massimo Calabrese e Franco Gabrielli. Mostra: Luca Giovanni.

17.00 - 18.15 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano UN PISTRELLO DAGLI OCCHI AZZURRI. Le sorprese dei colori di Lucio. Con il linguaggio umano. Lettura con Andrea Mori.

19.00 - 20.30 Terrazza Grande Albergo Roma, IL GIUSTO DELLA LIBERTÀ. Il vino italiano e la nascita degli Stati Uniti Dialogo con Francesco Clementi e Antonio Gaudenzi. Mostra: Emile Benicelli.

21.00 - 22.15 Piazza Cavalli IL CONFINI. NIENTE. Il filo del confine del cinema moderno. Lettura con Emanuele Cocchi.

21.00 - 22.15 XNL Piacenza LA NOSTRA FAME DI NARRAZIONI. I teatri, al tempo, del precario Dialogo con Gabriele Di Lura e Gabriele Vacci. Mostra: Sabina Minardi.

21.00 - 22.15 Teatrino MUSEP - Sede Casinò Mandelli OPERAZIONE MASACRO. Riferimenti alla tematica della non-fiction come genere letterario. Spettacolo con Massimo Pini e

21.00 - 22.15 Sala dei Teatri PIÙ FUTURO NELLE NOSTRE VITE. Per una sovranità dell'immaginazione Dialogo con Guido Giardi. Buco Giardini e Andrea Colaninno.

22.15 - 01.30 Teatrino MUSEP - Sede Casinò Mandelli LIVE E DI SET LIVE e di set sveglia. Presentazione.

attraversare. Presentazione Documentario di Roberto D'Amico e Barbara Tognini. A seguire dialogo con gli autori e i loro protagonisti. Mostra: Barbara Bellini.

18.30 - 19.45 Sala dei Teatri ATTRAVERSARE. DESIDERIO. Le amicizie e gli amori sinistrali Dialogo con Helge Garmann e Alessandro Luciani. Mostra: Laura Gini.

18.30 - 19.45 Piazza Cavalli COME SI TORNA A VEDERE GLI ALTRI? L'Italia oggi ha molte persone che si sono ritrovate collettivamente Dialogo con Massimo Calabrese e Franco Gabrielli. Mostra: Luca Giovanni.

17.00 - 18.15 Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano UN PISTRELLO DAGLI OCCHI AZZURRI. Le sorprese dei colori di Lucio. Con il linguaggio umano. Lettura con Andrea Mori.

19.00 - 20.30 Terrazza Grande Albergo Roma, IL GIUSTO DELLA LIBERTÀ. Il vino italiano e la nascita degli Stati Uniti Dialogo con Francesco Clementi e Antonio Gaudenzi. Mostra: Emile Benicelli.

21.00 - 22.15 Piazza Cavalli IL CONFINI. NIENTE. Il filo del confine del cinema moderno. Lettura con Emanuele Cocchi.

21.00 - 22.15 XNL Piacenza LA NOSTRA FAME DI NARRAZIONI. I teatri, al tempo, del precario Dialogo con Gabriele Di Lura e Gabriele Vacci. Mostra: Sabina Minardi.

21.00 - 22.15 Teatrino MUSEP - Sede Casinò Mandelli OPERAZIONE MASACRO. Riferimenti alla tematica della non-fiction come genere letterario. Spettacolo con Massimo Pini e

21.00 - 22.15 Sala dei Teatri PIÙ FUTURO NELLE NOSTRE VITE. Per una sovranità dell'immaginazione Dialogo con Guido Giardi. Buco Giardini e Andrea Colaninno.

22.15 - 01.30 Teatrino MUSEP - Sede Casinò Mandelli LIVE E DI SET LIVE e di set sveglia. Presentazione.



Inquadra il codice QR con la fotocamera per vedere il programma



«Nulla ci è estraneo»

Fusacchia: «Nulla ci è estraneo di quanto succede al mondo e decido anche del nostro quotidiano a Piacenza»



Connessioni tra generazioni

Mario Magrelli: «Spero che il festival possa creare connessioni tra le generazioni e far scaturire idee nuove»

Il corteo

Al Farnese ha suonato Samuele Palumbo, poi la sfilata con le danzatrici della compagnia Black Widow



Due momenti dell'esibizione delle danzatrici della compagnia Black Widow

«Ritorni la funzione materna così potremo capire i giovani»

La lezione sugli adolescenti dello psicoterapeuta Lancini chiama in causa gli adulti

PIACENZA

Amore. Il sentimento che fa paura specialmente ai giovani. La navigazione del Festival del Pensare Contemporaneo parte da qui. È la voce dello psicoterapeuta Matteo Lancini ad aprire la kermesse in Piazza Cavalli con una lezione intitolata come il suo libro "A volte ti amo" (ed. Einaudi). Parla soprattutto al mondo adulto, chiamato ad assumere e ad attraversare, a sua volta, l'incertezza dei legami, a non huggirla, a identificarsi con delicatezza e autorevolezza nelle emozioni delle nuove generazioni. Il libro è uscito martedì scorso e la presentazione piacentina è una prima nazionale. Lancini si concentra sulla relazione di coppia delle nuove generazioni: «Il perché il corteggiamento è così difficile, del perché - spiega - si sono diffusi termini come love bombing, ghosting, perché si sta in situazioni invece che in relazioni e perché noi abbiamo invaso la mente delle nuove generazioni facendo della dipendenza affettiva il male assoluto e dimenticando - prosegue - che la dipendenza affettiva è la base dell'umanità». Lancini parla non di ruoli ma di funzioni. Chiarisce che «mentre tutti cerchiamo limiti, i paletti, cer-



Lo psicoterapeuta Matteo Lancini e la copertina del suo libro

ciamo la funzione paterna, secondo me è venuta meno la funzione materna che non è ovviamente la mamma, io sono figlio dei primi movimenti femministi e non dico assolutamente che la donna deve tornare a sacrificare se stessa al nome della coraggiosa o della generativa, al contrario sto spiegando come le nuove trasformazioni, il nuovo modo di declinare le funzioni degli adulti abbiano fatto perdere - sottolinea - una funzione materna importante che è quella del riconoscimento dei bisogni delle nuove generazioni. Il risultato? «Queste generazioni non possono mai esprimere la paura, la tristezza e la rabbia, sono generazioni a cui abbiamo disossato il pianeta, plastificato i mari, che diventano più povere di noi e in più ci mettiamo a dire che la disperazione giovanile o le diffi-

oltà che hanno di fidarsi dell'altro dipenderanno dai videogiochi, dalla musica dei rapper o dal social network. Ci sarebbe da ridere e piangere tutte le sere. Allora la funzione materna, una funzione politica, implica che società e scuola tendano a legittimare le emozioni - avverte - la disperazione giovanile è sempre più violenta e non dipende dal fatto che i giovani non sono stati abituati alle frustrazioni dal fatto che crescendo hanno dovuto proteggere noi adulti dalle nostre frustrazioni sacrificando le proprie». Lancini, presidente della Fondazione Minotaur e docente di Psicologia all'Università Milano-Bicocca, lancia dunque il segnale che lega le generazioni in un patto di comprensione e di nuova responsabilità.

Patrizia Soffientini

zione, una lunga domanda: «Che cosa siamo disposti a lasciare, chi lasciare andare e con chi voglio attraversare questo tempo e dove è l'approdo di cui ho bisogno io?». Attraversiamo il titolo che arriva dal suggerimento dei giovani lo scorso anno, implica un nuovo concetto di resilienza, non statico, ma dinamico, resistere vuol dire muoversi. «Nulla ci è estraneo di quanto succede al mondo», e questo decide anche del nostro

quotidiano. Piacenza diventa lo scenario ideale, una location diffusa dove l'esperienza, che nelle speranze del Festival è anche il luogo dove riappropriarsi dei propri desideri attraverso strumenti di comprensione, letture profonde e danzature, centoventicinque.

Sul palco sale poi lo psicologo Matteo Lancini, che conosce bene Piacenza, le sue vallate, ha scritto per il quotidiano Libertà, si è occupato dei piani di zona e ha operato nelle scuole piacentine. È una analisi veloce, le sue, a tratti divergenti, fin troppo ricca di stimoli, per parlare dell'amore in epoca post narcisistica, dove gli adulti sono presi da spiriti e palestra e i figli non riescono a far ascoltare loro le proprie emozioni.

Aprono la scena studenti e prof con arte e sport a Palazzo Farnese

Musica e la parete per l'arrampicata, poi la sfilata e l'arrivo in piazza Cavalli

PIACENZA

Il mondo delle scuole ha aperto la scena della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo che nel tardo pomeriggio di ieri, nel cortile di palazzo Farnese, ha accolto duecento ragazzi e loro docenti provenienti da 20 scuole da tutta Italia. A salire sul palco è stato il violinista Samuele Palumbo. Poi, dopo i saluti istituzionali, la presentazione dei laboratori didattico-innovativi dedicati agli studenti. Tra quelli previsti, uno dedicato all'arte e uno allo sport. «Focus particolare sarà l'arrampicata grazie alla parete installata all'interno del cortile di Palazzo Farnese - spiega la docente referente dei laboratori Anna Lisa di Bartolomeo - i ragazzi faranno l'esperienza sportiva, ma nel contempo indagheranno una poetica che rileverà i dati fisici duran-

te la prestazione e poi, dall'analisi dei dati, si cercherà di capire come migliorare la prestazione sportiva».

«Penso che questi giorni di Festival vi aiutino a farvi venire domande, non a trovare risposte ha detto la sindaca Katia Tarascio parlando alla platea di studenti. Ascoltate, state curiosi, discutete, ma soprattutto non prendete per buona una cosa che vi viene detta da qualcuno di più grande di voi, nemmeno se ve lo dice una sindaca come me. Fatevi una vostra idea, cambiatele se incontrate un'idea migliore e abbiate il coraggio di dire "non lo so". E soprattutto abbiate il coraggio di dire "non sono d'accordo". È fondamentale perché attraversare significa anche questo, partire da un punto senza sapere esattamente dove si approderà. Forse il bello di questi quattro giorni sta proprio lì». La presentatrice giovanile è uno degli elementi preziosi di questo festival che non si limita a invitare i ragazzi a partecipare, ma li vuole veramente protagonisti - ha commentato il vicepresidente



Il corteo che da Palazzo Farnese ha raggiunto Piazza Cavalli, la parete per le arrampicate e sotto studenti e prof alla presentazione



te della Fondazione di Piacenza e Vigevano Mario Magrelli - È l'occasione per parlare della città ma anche del tempo che stiamo vivendo, confrontarci serenamente, provando a trovare risposte nuove. Parlo a partire dai giovani mi sembra la cosa più ovvia ma anche più bella. Mi auguro possano vivere una bella esperienza insieme. Spero che il festival possa creare connessioni tra le generazioni e far scaturire idee nuove». Al termine dell'incontro con le scuole, le danzatrici della compagnia Black Widow hanno dato il via alla lunga sfilata per le Vie del centro, conclusasi in piazza Cavalli per l'inaugurazione ufficiale del festival.

Riccardo Foti



dQEP6

Oggi, Venerdì 25 Settembre

PIACENZA

Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori – Laboratorio Aperto, Ex Chiesa del Carmine, dalle ore 8.30:

giornata dedicata alla ricerca musicale, a cura del Conservatorio Nicolini, tra sperimentazione sonora, ascolto, nuove tecnologie ed esperienze immersive. Il programma spazierà dalla composizione alla navigazione acustica virtuale, con incontri e laboratori nel pomeriggio. Alle 22 appuntamento conclusivo dedicato alle composizioni audiovisive e all'intelligenza artificiale applicata al suono.

Festival del Pensare Contemporaneo

– **Varie location:** prosegue fino a domenica 27 settembre la quarta edizione del festival, dedicata quest'anno al tema "Attraversiamo – lasciare/approdare" –



Sopra, Chinky Shukla, per il Festival della Fotografia Etica di Lodi; a fianco, la Festa del Racconto: Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera



Nel mondo, dove le cose accadono

LODI
dal 26
settembre
al 25 ottobre
*Festival della
Fotografia Etica*
<https://www.festivaldella fotografiaetica.it/>

PIACENZA
fino
al 27 settembre
*Festival del
pensiero
contemporaneo*
<https://www.pensiercontemporaneo.it/>

FORLÌ
fino
al 27 settembre
*Festival del Buon
Vivere*
<https://www.festivaldelbuonvivere.it/>

BERGAMO
dal 1° all'11
ottobre
*Bergamo
Scienza*
<https://www.bergamoscienza.it/>

Evento itinerante
dal 30 settembre
al 4 ottobre
*Festa
del racconto*
www.festadelracconto.it

Crespi d'Adda
*Festival di Letteratura
del lavoro*
www.produzionininterrotte.it

Ripartiamo da un appuntamento irrinunciabile di inizio autunno: il Festival della Fotografia etica di Lodi, di casa anche a Cremona, specie per le collaborazioni con il PAF. Giunto alla XVII edizione, con oltre trenta mostre, proiezioni, incontri con fotografi internazionali e spazi espositivi dedicati al fotogiornalismo e alla fotografia documentaria, il festival si propone di raccontare il mondo in cui viviamo, anche quello che non vediamo. Se è vero che, oggi, distinguere il vero dal verosimile è sempre più difficile, il fotogiornalismo conta ancora di più.

"Attraversiamo. Lasciare/Approdare" è, invece, il tema della quarta edizione del Festival del Pensiero Contemporaneo di Piacenza. Anche in questo caso un invito a riconoscere la molteplicità, "a vivere consapevolmente i confini che percorriamo, a lasciare e approdare come forme di conoscenza condivisa. Un pensare insieme che nasce nel movimento e che si alimenta nel transito". Numerosi gli ospiti da Marianna Aprile a Matteo Caccia, da Levante a Serena Dandini, da Mario Calabresi a Mariangela Gualtieri. Per scoprire che c'è "Splendore in ogni cosa".

Ci spostiamo da Piacenza a Forlì, per la "Rivoluzione dell'agentezza", intesa non come forma di cortesia, ma "come atto consapevole, culturale e civile, capace di generare trasformazioni durature nelle relazioni, nelle comunità e nei territori. In un'epoca segnata da conflitti, frammentazione sociale e perdita di fiducia, una scelta controcorrente e rivoluzionaria". Numerosi, anche in questa occasione, gli ospiti. Tra questi, Tiziana Panella e Vittorio Emanuele Parsi con "La Vita due volte".

"Convergenze" è invece il tema scelto quest'anno da BergamoScienza, Festival: una riflessione sulla cooperazione scientifica, sulla capacità della ricerca di superare confini, costruire relazioni e mantenere aperti spazi di dialogo, anche là dove in altre dimensioni - da quella geopolitica a quella economica - le divisioni sembrano prevalere.

E condivisione, scoperta e contaminazione guidano la "Festa del Racconto" con i suoi oltre 60 eventi gratuiti dal 30 settembre al 4 ottobre a Carpi, Campogalliano, Novi di Modena e Soliera. Ultima segnalazione per "Produzioni ininterrotte", il Festival di letteratura del lavoro a Crespi d'Adda, il villaggio operaio Unesco. Torneremo a parlarne.

COSA C'È DA VEDERE FESTIVAL MOSTRE INCONTRI



Piacenza

PENSARE CONTEMPORANEO

Fino a domenica 27 quarta edizione del festival; il tema di quest'anno è *Attraversiamo*.

Lasciare/Approdare. Più di 60 incontri, concerti e spettacoli teatrali e domenica

l'intervento di Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.

pensarecontemporaneo.it

Cultura

Libri • Arte • Mostre • Società

A ottobre torna Torino Spiritualità sull'amore

Alimento amorosi, ricordati dell'amore. È il tema della 22ª edizione di Torino Spiritualità, in programma dal 14 al 16 ottobre al Circolo dei lettori e in diversi luoghi della città, tra teatri, chiese, cinema e spazi della cultura. Un invito a guardare all'amore non come a qualcosa da imparare, ma come a una trama di relazioni, gestioni e cure.

**LE IDEE**

MAURA GANCITANO

Tre milioni e seicento-mila anni fa, a Laetoli, in Tanzania, alcuni australopithecini attraversarono uno strato di cenere vulcanica ancora umida. Camminavano eretti e procedevano nella stessa direzione, lasciandosi dietro una fila di impronte lunga quasi trenta metri. Erano in due, forse in tre, e sembra che uno di loro abbia camminato sulle orme di chi lo aveva preceduto. Poi la cenere si asciugò e diventò dura come il cemento, e le eruzioni successive la copirono con nuovi strati. I passi rimasero lì sotto finché, nel 1978, il gruppo di Mary Leakey non li riportò alla luce.

Quei segni hanno permesso agli scienziati di ricostruire il modo in cui i piedi toccavano il terreno e almeno in parte l'andatura di chi li aveva lasciati, mentre invece le ragioni della partenza e la destinazione - come anche la relazione fra questi individui - sono scomparse per sempre. È forte per noi contemporanei la tentazione di immaginare che fossero un gruppo, magari una famiglia, una comunità, e che stessero andan-

La sensazione diffusa è di trovarsi in mezzo a un guado né qui né di là

do insieme verso una meta. Che cosa trasforma, però, dei passi paralleli in un cammino comune?

Se di questi antenati ci rimangono poche tracce, quelle che raccogliamo oggi sono al contrario innumerevoli: il nostro mondo è pieno di grafici e rapporti che registrano l'aumento delle temperature e il lavoro che cambia, che ci spiegano come le macchine stiano imparando a svolgere dei compiti che pensavamo solo nostri e che ci descrivono scenari di guerra e di riarmo che tornano a occupare un orizzonte possibile anche in questa parte di mondo. Anche le nostre tracce, sebbene costituiscono un enorme contenitore di informazioni, non sono sufficienti a darci l'idea di star attraversando insieme questi tempi difficili. Al contrario, è molto difficile sentire che oggi l'umanità stia andando nella stessa direzione, e d'altra parte le sfide del contemporaneo



Quando la nostra identità invecchia e cambia, tutto diventa incerto
E così restiamo nel mezzo, dove le cose che ci separano sono anche quelle che ci collegano

non toccano tutte le persone allo stesso modo, se è vero che esiste chi può scegliere e chi ne viene trascinato, chi stabilisce quali perdite siano accettabili e chi scopre di essere fra quelle perdite.

La sensazione diffusa è di trovarsi in un guado, come chi ha lasciato una riva e non vede ancora l'altra. Victor Turner descriveva come liminale questa condizione e la definiva betwixt and between, co-

me dire "né di qua né di là". Quando la vecchia identità ha perso la sua presa e quella nuova deve ancora acquistare una forma, nel mezzo diventano incerti perfino i gesti abituali e le parole con cui ci si racconta, i progetti e la misura di ciò che sembra possibile. È in questo modo che la medesima trasformazione può dare potere a qualcuno e toglierlo a qualcun altro, apparire come un'occasione o una minaccia,

se non addirittura una perdita già avvenuta. I dati possono descrivere il fenomeno generale, mentre la paura tocca la vita concreta, e anche per questo lo smarrimento assume spesso la forma di una colpa privata: ci si sente fragili, lenti, incapaci di adattarsi. Simone Weil chiamava metaxu, parola greca che indica ciò che sta in mezzo, le cose che separano e nello stesso tempo collegano. Per spiega-

re questa idea usava l'immagine di due prigionieri chiusi in celle contigue, che comunicano battendo colpi sul muro. Quel muro è lo stesso per entrambi, ma a renderli una comunità può essere solo la risposta che il colpo dell'uno riceve dall'altro, la vicinanza da sola non è sufficiente. Rispondere crea un vincolo, perché da quel momento la sorte dell'altro entra nelle nostre decisioni e modifica il passo che

credevamo soltanto nostro. Attraversare insieme somiglia più a quello scambio di colpi che a una marcia, vuol dire ascoltare la paura di qualcun altro e lasciare che qualcuno raccolga la nostra. Senza evitare il conflitto, che è un modo di restare in relazione: se si ha lo scopo comune di comprendere meglio, e se alla base esiste la fiducia che due persone possano leggere diversamente il terreno e con-

Da oggi a sabato, una mostra alla Biblioteca Nazionale di Torino con le pagine originali di quei giorni del nostro giornale

Così La Stampa raccontò Marcinelle

LASTORIA

ANDREA PARODI

«Il miracolo non è avvenuto». Domenica 12 agosto 1956 il quotidiano *La Stampa* titolava, in prima pagina, a nove colonne, una delle notizie più strazianti della sua storia. Quattro giorni prima, l'8 agosto 1956, a Marcinelle, in Belgio, si consuma la tragedia mineraria più grave del secondo dopoguerra: 262 i morti. Di questi, ben 136 sono italiani, per la maggior parte emigrati di origine abruzzese. Oggi e domani, dalle 9 alle 19, epoca ancora sabato con un'apertura straordinaria dalle 10.30 alle 18, in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, nella centrale piazza Carlo Alberto, espone le copie originali del nostro quotidiano di quei giorni. Un omaggio per ricordare, a 70 anni di distanza, un evento che ha cambiato per sempre la sicurezza nelle miniere e che è diventato il simbolo dell'emigrazione dal nostro Paese del dopoguerra, portando infine all'introduzione della Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo.

Nella sala Filippo Juvara della Biblioteca, proprio a fianco dello spartito autografo di



Una delle prime pagine della *Stampa* sulla tragedia di Marcinelle visibile in mostra

Antonio Vivaldi, all'interno di teche opportunistamente allestite, i volumi storici della *Stampa*, di cui la stessa biblioteca conserva l'archivio della produzione editoriale, raccontano quei giorni di agosto. Una cronaca che entra prepotentemente nella quotidianità della prima estate degli italiani del boom economico insieme a un altro evento storico che si consuma nelle stesse ore: la Crisi di Suez tra Egitto, Regno Unito e Francia.

Il percorso espositivo «Marcinelle 1956-2026», proposto in collaborazione con il Consolato Onorario del Belgio a Torino, vuole così permettere, attraverso i servizi, gli articoli e i reportage

dell'epoca del nostro giornale, di ripercorrere giornate cariche di apprensione per le notizie che arrivavano dal Belgio. L'incidente prima, la feragiosa macchina dei soccorsi poi, la straziante attesa delle mogli che infine si arrendono alla perdita.

Nella giornata di ieri, sempre in Biblioteca Nazionale, una celebrazione ufficiale che ha visto proprio Torino la città italiana scelta dalle autorità belghe per la commemorazione italiana della tragedia di Marcinelle. Una città, Torino, che ha vissuto nel corso del Novecento il fenomeno dell'emigrazione e del tema del lavoro e della sicurezza nel lavoro.

A PIACENZA

Al via il festival del Pensare Contemporaneo



Da oggi al 27 settembre

Inizia oggi e termina il 27 settembre il festival del Pensare Contemporaneo, giunto alla quarta edizione e diretto da Maura Gancitano e Andrea Colamedici (Tlon). Il tema: "Attraversiamo. Lasciare/Approdare". Tra gli ospiti, Vasco Brondi, Michela Marzano, Levante, Matteo Lancini, Elsa Fornero, Luigi Lo Cascio, Silvia Bencivelli, Dacia Maraini. Quest'edizione vuole accompagnare il pubblico a riconoscere l'attraversamento come condizione costitutiva dell'esistenza, a riflettere sul cambiamento come movimento che ci trasforma. —

tinuare in ogni caso a rispondere. L'accordo arriverà forse più avanti, oppure resterà parziale, ma in ogni caso la relazione impedirà che ciascuno venga lasciato solo nella propria cella. È solo in questo modo che dei passi paralleli possono diventare, qualche volta, un cammino collettivo, e del resto è solo questa convinzione che può portarci ad accettarne anche le inevitabili criticità: può farci rallentare, costringerci a cambiare direzione, ma può anche mostrarci un ostacolo che sarebbe rimasto invisibile ai nostri occhi, e riconoscere che il costo del percorso ricade in modo diseguale.

Attraversiamo. Lasciare/Approdare è il titolo della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, che torna a Piacenza dal 24 al 27 settembre. Per quattro giorni, oltre centotrenta ospiti dall'Italia e dall'estero si incontreranno nelle piazze e nei teatri che l'anno scorso hanno accolto venticinquemila persone, per cercare di tessere un terreno comune intorno alle grandi domande dei nostri giorni.

Dei nostri antenati di Laetoli non sapremo mai se camminassero insieme o soltanto nella stessa direzione. Forse di noi rimarranno molte più tracce, ma quello che racconteranno dipenderà dalle risposte che saremo riusciti a darci mentre eravamo ancora in cammino. —

24 maggio 2014 | L'ESPRESSO

Lo storico rilegge la storia dell'umanità attraverso le risorse e le materie prime:
«Le libertà sono limitate dalla disponibilità di ciò che ci circonda e serve»

SCENARI

Dai cereali al petrolio, dal cotone ai metalli: ecco come questi elementi condizionano e hanno condizionato lavoro, disuguaglianze, tecnologie del futuro e istituzioni politiche

Etkind: «Il potere nasce dalle risorse»

EUGENIO GIANNETTA

Storico della cultura e studioso della Russia contemporanea, Alexander Etkind è autore di un libro appena uscito per Bollati Boringhieri, intitolato *La natura del male. Storia culturale delle risorse naturali* (pagine 408, euro 34,00). Nel volume Etkind rilegge la storia dell'umanità attraverso le materie prime: dalla torba al petrolio, dai cereali allo zucchero, dal cotone ai metalli. Risorse le cui caratteristiche, spiega, hanno condizionato il lavoro, le istituzioni, le disuguaglianze e le forme del potere. L'autore sarà a Piacenza domenica 27 settembre per il Festival del Pensare Contemporaneo.

Siamo abituati a spiegare la storia attraverso le decisioni umane, le ideologie e i conflitti. Nel suo libro, tuttavia, lei attribuisce una sorta di capacità d'azione alla materia stessa. «Gli antichi parlavano di quattro elementi: l'aria, la terra, l'acqua e il fuoco. Noi stiamo tornando a questi quattro elementi, con il fuoco che rappresenta l'energia. Il resto è abbastanza chiaro: stiamo esaurendo l'acqua e abbiamo inquinato l'aria al punto che rischiamo di rimanere senza aria pulita. Lo stesso succede con la terra, che rappresenta l'agricoltura ed è la fonte di tutto il nostro cibo. Poi ci sono i minerali, la terra e i combustibili fossili che estraiamo dal sottosuolo. Noi esseri umani abbiamo molta libertà nel decidere il nostro destino, ma le nostre libertà sono limitate da questi elementi. Non possiamo fare molto senza acqua. Possiamo sopravvivere senza, ma non per molto tempo: ancora meno senza aria, e così via. Questo vale anche per la storia. In ogni momento, dall'antichità al Medioevo fino a oggi, la nostra storia è stata limitata dalla disponibilità di risorse naturali. Abbiamo modificato questa disponibilità attraverso nuove tecnologie. C'è sta-

to, per esempio, il grande passaggio dalla raccolta di erbe e molluschi alla coltivazione dei cereali e poi, in seguito, dal legno al carbone e al petrolio. Ora siamo passando dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili. Tutto questo riguarda la nostra creatività, le nostre invenzioni e le nostre libere scelte. Siamo però anche imprigionati nell'economia».

Nel libro presenta una storia molto particolare: non dal punto di vista dei cittadini, ma da quello delle materie.

«Il libro prende in considerazione i cereali, alcuni alimenti di origine vegetale e alcune risorse basate sul legname, che è una fonte sia di materiali da costruzione sia di energia. Poi ci sono

PIACENZA

Si pensa contemporaneo

Torna il Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza da oggi a domenica 27, con la curatela di Alessandro Fusacchia e la direzione filosofica di Andrea Colamedici e Maura Gancitano. In programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti per discutere di "Attraversiamo. Lasciare/Approdare". Tra gli ospiti Lucio Azema, Marcus du Sautoy, Alexandre Lacroix, Asma Mhalla, Alexander Etkind. Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.

le fibre: la seta, il cotone, la canapa, il lino e la lana. Ci sono i metalli: il rame, le leghe e il ferro. Infine, c'è l'energia: il carbone, il petrolio e il gas. Le storie sono diverse, ma ci sono anche altri aspetti ai quali gli storici sono maggiormente interessati, come i grandi personaggi, le battaglie, la crescita economica, le scoperte e i cambiamenti tecnologici. Le tecnologie sono cambiate enormemente, ma il mio interesse principale riguarda le istituzioni politiche e il modo in cui queste istituzioni sono state determinate dalle risorse naturali disponibili. Pensiamo, per esempio, alle piantagioni nel

Sud degli Stati Uniti: erano specializzate nello zucchero e nel cotone. Alcune caratteristiche naturali di queste risorse, lo zucchero e il cotone, hanno determinato istituzioni differenti e meccanismi attraverso i quali tali istituzioni funzionavano: lo sfruttamento, la disuguaglianza e la ricerca del profitto da parte dei proprietari».

Esiste un legame profondo tra le guerre di oggi e lo sfruttamento delle risorse?

«Assolutamente. Oggi è molto evidente. Quasi ogni nuova fase delle guerre, in Medio Oriente e altrove, e ogni nuovo evento cominciano con speculazioni sul prezzo del petrolio: quanto crescerà e quando tornerà alla normalità in seguito a determinate iniziative militari o diplomatiche. Le zone contese dell'Ucraina sono state tradizionalmente regioni minerarie dell'impero russo, dell'Unione Sovietica e dell'Ucraina indipendente. Oggi queste zone sono parzialmente occupate dai soldati russi, ma si tratta di una grande regione mineraria nella quale, nel corso dei secoli, sono state estratte diverse risorse».

Le tecnologie digitali vengono spesso considerate immateriali. Qual è invece il loro rapporto con l'energia e le risorse naturali?

«Se parliamo dell'epoca contemporanea, guardiamo ciò che sta accadendo ora: l'enorme costo energetico delle tecnologie dell'informazione, di Internet e delle criptovalute. Ma pensiamo anche dell'intelligenza artificiale e ai data center, che consumano moltissima elettricità. Questa elettricità è prodotta quasi completamente attraverso combustibili fossili, soprattutto gas e, a volte, carbone. I tentativi di alimentare questi data center con energia rinnovabile sono falliti e continueranno a fallire, perché un data center è enorme e occupa una superficie equivalente a diversi campi da calcio».



Novorossiysk, Russia / Unplash

© UNPLASH



Attraversiamo



Oggi si apre la kermesse
Oggi il via ufficiale al Festival (alle 18 e 30 in piazza Cavalli) a seguire la lectio dello psicoterapeuta Matteo Lancini

Magnelli: questo Festival per tutte le generazioni «Programma maturo, ora la parola al pubblico»

Il vicepresidente di Fondazione Piacenza e Vigevano: quanti spunti, dai giovani sempre più protagonisti all'arte di invecchiare bene

Patrizia Soffientini

PIACENZA

«Ci siamo: oggi inizia la quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo (a Palazzo Far nese alle 17 l'aperitivo dedicato alle scuole, poi alle 18 e 30 in piazza Cavalli il via ufficiale col saluto della sindaco Lucia Tassinari, il curatore Alessandro Fusiocchia, il vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano, Mario Magnelli, cui seguirà la "lectio" dello psicoterapeuta Matteo Lancini)». Piacenza dai giorni del Festival del Diritto resta in cerca di voci, di autorevolezza, di pensiero critico e di trasferire oggi sul piano filosofico, materia incandescente a sua volta, ma più malleabile. Ne parliamo proprio con Mario Magnelli, che ha un ruolo cruciale nel Comitato promotore della "quattro giorni" piacentina.

Magnelli, partiamo in tutta onestà, che le sembra del programma di quest'anno? Più ricco, meno ricco?
«Onestamente scorrendo l'elenco degli eventi mi sembra che si

sia raggiunta una bella maturità e che il progetto possa considerarsi riuscito. Saremmo gli spettatori a dirlo. Però da questa parte della barricata sono piuttosto soddisfatto».

C'è qualche tema che personalmente trova più interessante? Da qualche "dritta" al pubblico.

«Sul mio programma ho segnato alcuni incontri che non perderò come la lezione introduttiva di Matteo Lancini, con un punto di vista molto originale sul tema dell'adolescenza, che lo concludo. Questo psicoterapeuta ha dedicato la sua vita, anche come presidente della Fondazione Minotaur, al disagio giovanile, ha innovato e responsabilizzato gli adulti, li chiama ad affrontare la questione in maniera nuova e finalmente matura. Poi mi interessa molto, data la mia età, l'incontro sull'arte di invecchiare bene. E anche una metafora di come il Festival attraversi un po' tutte le generazioni».

A proposito di voci giovani, ritiene sufficiente il loro coinvolgimento? Si poteva fare di più?

«La risposta la dà l'adesione massiccia dei giovani alla chiamata del volocità. Spontaneamente centosessanta persone, per lo maggior parte giovanissime, hanno dato la propria disponibilità a lavorare per il Festival, questo fa capire che c'è un riconoscimento da parte delle nuove generazioni al modello proposto, non un modello catechistico, dove viene l'esperto a parlare, ma dove prevale la dimensione del dialogo tra persone di provenienza diversa».

Volontari a parte, conta però la partecipazione sul territorio.

«C'è un pezzo di Festival dedicato alle scuole, dove i ragazzi sono davvero protagonisti. In molte trasgess le classi vengono invitate a partecipare, qui invece abbiamo centinaia di ragazzi che si trovano per i trogioni ed elaborano anche idee per il prossimo Festival. Gli si dà la responsabilità di suggerire il tema, come è stato per l'11-11, l'attentato, nato dalle loro proposte lo scorso anno. Quest'anno si aggiunge un nuovo laboratorio sulle disuguaglianze. Non si dà ai giovani solo il compito di riempire le sale, ma anche di fornire sti-



Mario Magnelli, vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano

mioli e contenuti».

Come comitato promotore e come Fondazione ricorre ad intervenire nel pianificare il Festival o è affidato ai collaboratori scientifici?

«Ci tengo a chiarire il punto. L'operazione Festival non è solo della Fondazione, ma è veramente frutto di un pensiero collettivo e nasce da una pluralità di presenze: dal Comune a Rete Cultura Piacenza, le istituzioni dialogano su varie modalità con cui metterlo a terra. A ottobre iniziamo a programmare per l'edizione successiva e c'è un costante contatto tra il team curatoriale e il lato piacentino, non solo sul piano della macchina organizzativa, già ben oliata,

ma sul piano della ideazione e costruzione del programma, c'è un'interlocuzione continua fatta di scambi di mail e messaggi dove si mettono a punto le strategie».

Una fetta dell'opinione pubblica si aspetta di avere voci piacentine sul palco. Mai abbastanza, si direbbe.

«L'ambizione del Festival è di trattare temi ad un livello che va al di là dei confini locali, nello stesso tempo ci sono diverse collaborazioni. Per esempio quella con l'Associazione Industriali per la sicurezza sul lavoro, e l'incontro con l'università sulla notte europea dei ricercatori che per la prima volta viene integrato nel programma del Festival. Il dialogo tra locale e

nazionale a mio avviso c'è ed è la vera ricchezza».

Ricadute sulla città, non solo culturali, ma anche - diciamo - economiche? Ci sperate?

«Sulle ricadute culturali sono profondamente convinto che la scelta fatta alcuni anni fa da Rete Cultura Piacenza di investire sul presente, attraverso un lavoro che tocca i linguaggi artistici e con i pensieri del contemporaneo, sia uno strumento importantissimo per la crescita della comunità piacentina. Sella ricaduta economica, sono convinto che arriveranno persone e l'economia della città ne risentirà positivamente. Si investe sulla cultura non per fare economia, ma anche per far economia. Penso alla candidatura di Piacenza Capitale della Cultura Europea, eventi come il Festival potranno portarci a realizzare il risultato e con beneficio economico per il tessuto piacentino».

C'è sempre da sperare che bar e ristoranti rispondano restando aperti più possibile, se mi permette la chiosa prosaica.

«Sulla vocazione turistica le cose stanno migliorando. Il nostro compito è fornire delle opportunità, poi tocca al tessuto economico approfittare di queste opportunità per costruirsi legittime occasioni di sviluppo».

"L'Italia che resta: il rilancio delle aree montane interne" sabato a Palazzo Gotico

Ne discuterà il Vescovo Adriano Cevoli, Massimo Gargano, Guido Tremonti e Guido Castelli

«Che cosa succede a chi resta nelle aree interne del Paese? E che cosa deve l'Italia ai territori che ne hanno costruito una parte importante della storia, dell'identità e del paesaggio?»

Sono le domande al centro dell'incontro "L'Italia che resta - Il rilancio delle aree montane interne", in programma sabato 26 settembre alle ore 16, nel Salone Monumentale di Palazzo Gotico a Piacenza, nell'ambito del Festival del Pensare Contemporaneo.

Gli ospiti a confronto

A confrontarsi saranno: Giulio Tremonti, avvocato, professore, onorevole e più volte ministro dell'Economia e delle Finanze; Guido Castelli, avvocato, commissario straordinario per la ricostruzione dell'Appennino centrale e senatore; Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Adriano Cevoli, Vescovo di Piacenza-Bobbio; Massimo Gargano, direttore generale di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irregie). Modera la tavola rotonda Gianluca Bocca, direttore del Gruppo editoriale Libertà.

Gargano: «Un tema che interessa 14 milioni di persone»

A introdurre l'evento è Massimo Gargano: «Il tema delle aree interne è un argomento che interessa 14 milioni di persone. Centinaia di frane, di alluvioni, di incendi che non possono essere derubricati a territori da abbandonare al loro destino».

Si tratta di luoghi da valorizzare per quella che è la loro capacità di risposta, sia in termini di turismo alternativo a quello delle grandi città, sia in termini di sicurezza.

«Quelle aree - continua Gargano - quando abbandonate dalle persone e dalle imprese, diventano estremamente fragili e nel tempo dei cambiamenti climatici sono condannate a incendi, frane, alluvioni e smottamenti».

Il costo dal 2009 al 2025 di una lettura emergenziale delle aree montane interne è stato di 30 miliardi di euro.

«Per questo ANBI, insieme ai



Dall'alto in senso orario: monsignor Adriano Cevoli, Massimo Gargano, Guido Castelli e Giulio Tremonti



Dall'alto in senso orario: monsignor Adriano Cevoli, Massimo Gargano, Guido Castelli e Giulio Tremonti

Consorzi di Bonifica, propone di investire in sicurezza idrogeologica e innovazione, in un modello di sviluppo che metta al centro queste aree in una logica di prevenzione e non di emergenza».

Un nuovo modello di sviluppo e prevenzione

Un modello di governance, di pensiero e di proposta di cui si parlerà sabato 26 settembre a partire dalle ore 16 e fino alle ore 17.30 nel Salone

Monumentale di Palazzo Gotico.

L'incontro "L'Italia che resta - Il rilancio delle aree montane interne" è un appuntamento a ingresso libero e senza necessità di prenotazione.

16

L'orario di inizio dell'evento nel Salone Monumentale al Gotico, nel cuore della città

«

Serve un modello che si muova secondo una logica di prevenzione e non di emergenza»

QHRwSVKQT7



Attraversiamo

Fusacchia: costruiamo un dibattito trasversale con prospettive inedite

IL CURATORE DEL FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO ANALIZZA LE PECULIARITÀ DELLA KERMESSE PIACENTINA

PIACENZA

● Alessandro Fusacchia, curatore del Festival del Pensare Contemporaneo, apre una finestra sull'edizione 2020. Ogni anno lo si vede correre da un evento all'altro. Quanti chili perde, gli chiediamo per rompere il ghiaccio dell'intervista. «A Piacenza - risponde ridendo - si mangia così bene che torno magri con dei chili in più».

Fusacchia, in cosa si differenzia il nostro festival dagli altri? Quali è la sua cifra?

«I molti festival, con storia pluridecennale, sono un pezzo della dorsale culturale del Paese, e hanno una connotazione molto verticale, letteratura, filosofia, economia, Piacenza ha come peculiarità la trasversalità, con stili contemporanei diversi, persone che parlano di un tema da prospettive anche distanti, è la cifra stilistica autentica per attivare un pubblico che assiste a discussio-

ni veri, in diretta, fra persone che non si sono già trovate in altri posti».

Facciamo un esempio.

«Do per scontato che Beppe Severgnini e Matteo Renzi non siano mai parlati prima, uno maestro di scrittura, l'altro grande scienziato. Su invecchiamento e longevità dovranno confrontarsi in modo originale, il pubblico percepisce questa chimica particolare».

Lei, Maura Gandiano e Andrea Colamedici avete definito l'immobilità un'illusione ottica della co-



Un filo rosso lega tutti gli eventi: lavoriamo tutto l'anno per evitare l'«effetto emporio»»

scienza, la condizione umana è attraversata. Ma qual è il filo conduttore del Festival? C'è di tutto, non si rischia l'effetto emporio?

«Lavoriamo tutto l'anno per evitare. Non basta una collezione di eventi interessanti. Il titolo «Attraversiamo» non serve come scetticismo, è il filo rosso che tiene insieme tutto, con personaggi che si confrontano da mondi diversi, ma c'è continuità fra gli eventi».

Disagio giovanile, intelligenza artificiale, democrazia in pericolo: cosa temere?

«Pensiamo al disagio contemporaneo, soprattutto, ma con solo dei giovani. Come si genera, come ci si situa dentro. Vediamo l'espansione dei cellulari, iniziamo con i giovani, come si rapportano con noi, è la lezione inaugurata di Laricini sul sentimentale, le emozioni. Vorremmo un festival di emozioni. Prendiamo i temi più ostici, economia, mondo del lavoro. Le scienze devono ripensare le loro organizzazioni inter-



Alessandro Fusacchia, curatore del Festival del Pensare Contemporaneo

no. Tanti modi afferiscono ancora al Novecento. L'impatto è gigantesco. Non ci sono più le guerre di una volta, l'economia di una volta. Non ci vogliamo dividere in compartimenti stagni. Siamo figure a tutto tondo, vogliamo offrire un festival dove le persone possano soddisfare più aspetti della propria curiosità, capire meglio il mondo in cui stiamo finendo e di cui ci sentiamo sempre più in balia. La consapevolezza aiuta a connettersi un po' di più».

Disabilità e inclusività?

«Non c'è un evento specifico, ma entrano in tanti eventi. Il tema gigantesco della disabilità sarà toccato in ragionamenti più ampi, trasversali. Come le politiche di genere. Non dobbiamo usare il gergo di Cencelli».

Lasciare qualcosa per diventare altro. Chiariammo.

«Prendiamo le relazioni internazionali della geopolitica, pensiamo che ci salvi la diplomazia, ma

è in crisi. Avremo due protagonisti mondiali. A Piero Beaassi, grande diplomatico e già nostro ambasciatore a Bruxelles, chiederemo dove stiamo andando se saltano questi snodi di congiunzione. Con lui dialoga Michael Tsai, capo negoziatore di Israele dopo gli attacchi del 7 ottobre, dimessosi in polemica con il governo Netanyahu, lui ha una scuola di diplomazia come arte del negoziare. Due ore dopo si tiene un dialogo sulla terapia, ci salverà? Si va a uno scioglimento della tempra, molti non sentono più il peso di confessare che la fanno, ma qualche domanda se la pongono...».

Il Festival cosa vuol dare alla città?

«La spinta a non stare fermi. Siamo abituati alla resilienza. Si alza il vento e come alveoli tentiamo di restare ancorati alle radici. È una metafora da superare. La resilienza è la nostra capacità di muoverci. Come faccio spazio

nella mia vita per approdare da un'altra parte? È un lavoro che ciascuno di noi deve fare su sé stesso, ma funziona se lo facciamo insieme».

L'incrocio di mondi diversi rende più difficile salvaguardare l'autonomia critica del Festival?

«Non creda, abbiamo pensato figure interessanti in tutto lo spettro politico. Le istituzioni pubbliche del paese sono un pezzo della società fondamentale, voci come le altre. Hanno un loro osservatorio, non c'è una questione di salvaguardare. Scommettiamo sulla capacità di portare punti di vista originali, interessanti, proposte, provocazioni. In chiusura c'è il sottosegretario alla Cultura, Giampaolo Cannella, e dato che la città ha avviato un percorso di capitale europea della cultura comincia a segnalare la candidatura anche fuori. Abbiamo 130 ospiti, con voci di spicco, ma il festival non viene fatto da due o tre nomi più popolari. La somma fa più del singolo nome».

La cultura del festival semina conoscenza, un valore indubbio, ma con il rischio di spettacolarizzare senza sedimentare.

«La spettacolarizzazione ha molti casi: è importante. Viviamo in un'epoca in cui viene concessa l'attenzione delle persone da tutte le parti. Un elemento di bellezza, di spettacolo attira, invoglia e permette poi di condividere contenuti molto belli. La sedimentazione? Ci impegniamo perché resti nelle persone quanto vissuto in questi quattro anni e avremo dialoghi sul ruolo della città, potranno essere utili in chiave di Piacenza capitale europea della cultura».

Patrizia Soffientini

LUCI D'ARTE
LABORATORIO
SHOWROOM
ILLUMINOTECNICA

**PROGETTAZIONE
REALIZZAZIONE SU MISURA
RESTAURO**

Via Statale 10 n° 55 (zona Mezzano) Castelvetro PC
0523 825068 | info@lucidarte.it | www.lucidarte.it

LA BALERA DEL TREBBIA

Rivergaro Salone Parrocchiale della Chiesa di Sant'Agata, ingresso in via Roma

MERCOLEDÌ DANZANTI H 21:15

30 SETTEMBRE Giorgio e Ikebana

14 OTTOBRE Giorgio Villani

28 OTTOBRE Massimo Dellabianca

11 NOVEMBRE Angelo Caravaggio

25 NOVEMBRE Francesca Mazzuccato

9 DICEMBRE Nunzia Tulipano

16 DICEMBRE Federica Cocco

INGRESSO A PAGAMENTO

eFz0PM0fIV



Attraversiamo



Impegno per la cultura
«Rinnovato l'impegno a favore della cultura come leva di crescita sostenibile e luogo di dialogo tra generazioni»

Bernardi: Banca Generali a Piacenza, un ponte per le famiglie che attraversano il cambiamento

Il vicedirettore dell'istituto - main sponsor del Festival del Pensare Contemporaneo - e le sfide del futuro, anche nel credito

PIACENZA

Il Festival del Pensare Contemporaneo può contare per il secondo anno consecutivo su Banca Generali quale sponsor principale. Marco Bernardi è vicedirettore generale dell'istituto.

Dottor Bernardi, Banca Generali ha deciso di rinnovare il sostegno al Festival, qual è la motivazione?

«Giunta alla quarta edizione, la manifestazione tornerà a riunire voci italiane e internazionali della cultura, della scienza, dell'economia, dell'arte e della società civile, con un calendario diffuso di incontri, dialoghi, lezioni e laboratori nei principali luoghi culturali della città. Il sostegno di Banca Generali assume un significato che va oltre la partnership: esprime la volontà della private bank di accompagnare iniziative capaci di promuovere confronto, consapevolezza e partecipazione, rafforzando il legame con il territorio e con le persone che li abitano. Banca Generali rinnova co-

si il proprio impegno a favore della cultura come leva di crescita sostenibile, luogo di dialogo tra generazioni e strumento per affrontare le trasformazioni del presente con una visione orientata al lungo periodo».

Il tema del Festival, l'attraversare, pone una sfida sul futuro. Il modello bancario come sta evolvendo nel sostegno a imprese e famiglie?

«Il concetto di attraversare richiama l'idea di un percorso, non di un punto di arrivo. Oggi famiglie e imprese stanno attraversando una fase di cambiamento senza precedenti: la transizione digitale, l'evoluzione demografica, l'intelligenza artificiale, i nuovi equilibri geopolitici e la sostenibilità stanno ridefinendo il modo di vivere, lavorare e investire. Il modello bancario è chiamato a evolvere. Se in passato il ruolo della banca era principalmente quello di fornire credito o gestire il risparmio, oggi il nostro compito è molto più ampio: accompagnare clienti e imprenditori nelle scelte che riguardano il loro fu-

turo. Significa aiutare le famiglie a proteggere e pianificare il patrimonio in un contesto più complesso e incerto; significa affiancare le imprese nei passaggi cruciali di crescita, innovazione, passaggio generazionale e apertura ai mercati internazionali. La consulenza diventa centrale. Le persone non cercano solo prodotti finanziari, ma un interlocutore capace di leggere la complessità e trasformarla in opportunità. Per questo vediamo una crescente integrazione tra competenze finanziarie, patrimoniali, assicurative e sempre più spesso, anche imprenditoriali. Per Banca Generali il sostegno al tessuto economico significa soprattutto valorizzare il capitale umano e imprenditoriale del Paese. Le imprese italiane, in particolare le Pmi (piccole e medie imprese, ndr), hanno bisogno di essere accompagnate nel percorso di trasformazione senza perdere la propria identità. Allo stesso modo le famiglie chiedono punti di riferimento affidabili per costruire progetti di lungo termine. Credo che il futuro del



Marco Bernardi, vicedirettore generale di Banca Generali

la banca sta proprio questo: essere un ponte che aiuta ad attraversare il cambiamento, offrendo competenze, visione e fiducia. Perché le grandi transizioni si affrontano meglio avendo accanto qualcuno che sappia interpretare e accompagnare nel tempo».

Che legame ha Banca Generali col territorio piacentino, quali attività privilegiate nella vostra azione sociale?

«Il territorio di Piacenza è molto importante per Banca Generali, che negli ultimi anni è stata particolarmente attiva nella comunità, non solo con il sostegno al Festival del Pensare Contemporaneo, ma anche con la nuova filiale aperta nel 2024, la "tepa della conoscenza" "Un Carapione per Anzico" nel 2025, oltre a numerose mostre e iniziative benefiche. Nella provincia la squadra di 25 private banker gestisce risparmi per 1,25 miliardi di euro, una cifra in crescita di oltre il 60% rispetto a fine 2020. Il piacentino si colloca così tra le aree più importanti dell'Emilia per Banca Generali, dove la banca conta 15 miliardi di masse in gestione e più di 300 professionisti, che possono contare su 30 agenzie in sedi locali».

Patrizia Soffientini



Il modello bancario è chiamato ad evolversi col mondo e la società contemporanei»



Le grandi transizioni si affrontano meglio con qualcuno accanto che ti accompagna»

VECCHIO MULINO
PASTICCERIA DI CAMONI PAOLO & C SNC
A CARPANETO DAL 1988

**TORTE
BRIOCHE
PASTICCINI**

VIA G. CARLO ROSSI, 36A - CARPANETO PIACENTINO (PC)
TEL. 0523 850533 - PASTICCERIA@VECCHIO MULINO@GMAIL.COM

Arredamento contemporaneo per pensatori contemporanei

metodo INTERNI
il metodo giusto per arredare

GOSSOLENGO Via Matteotti 78 | 0523 778156 | info@metodointerni.it
APERTO lunedì pomeriggio ore 15-19.00 | Da martedì a sabato ore 9 - 12.30 / 15 - 19.00
Chiuso lunedì mattina e festivi
METODOINTERNI.IT

ETygbkGEpJ

Cultura e Spettacoli

“Il Pod” riempie la piazza e premia Nicolò Majnoni ed Elisa True Crime

I ragazzi di Piacenza Podcast Academy scelgono la youtuber mentre l'atteso Podcast dell'Anno va a Il Banchiere di Dio

Claudia Labati

PIACENZA

È una sera a Piacenza, in occasione dell'attentissima premiazione della V edizione del Pod - Italian Podcast Awards, si è riunito il gotha del mondo del podcasting italiano. Un'occasione speciale, quella andata in scena in Piazza Cavalli, tra i podcast vincitori dell'anno, suddivisi per categorie, e un formato rinnovato: accanto alla gara, quest'anno, un comitato scientifico chiamato a selezionare i podcast in concorso e, soprattutto, un percorso di formazione, la Piacenza Podcast Academy, promossa da Fondazione di Piacenza e Vigevano insieme a Tion - Fondazione culturale fondata da Andrea Colamedici e Mauro Gancitano - per avvicinare le nuove generazioni al linguaggio del podcast.

«Il Pod cresce e si rafforza nella sua dimensione formativa, per fare di Piacenza un centro di interesse a livello nazionale per i giovani, i giornalisti e i professionisti che vogliono apprendere o perfezionare le proprie capacità nella produzione di contenuti», ha detto Roberto Reggi, presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Dunque, in una serata che ha tutto il sapore dell'atmosfera frizzante quasi da preparativi di un matrimonio, le due perfette padrone di casa - Mauro Gancitano, filosofo e cofondatore di Tion, e Rossella Pivanti, direttrice dell'Academy - hanno accolto il pubblico in piazza. Dopo ringraziamenti di rito, il primo giro di riconoscimenti è andato alla Fondazione di Piacenza

za e Vigevano e a Bottega XNL, che hanno reso possibile il progetto: sul palco Luigi Salice, consigliere della Fondazione, e Francesco Brianzi, assessore alle politiche giovanili, in rappresentanza del Comune.

«Siamo orgogliosi di sostenere la quinta edizione dei premi del Pod - ha detto Salice -». Un evento importantissimo perché sostenere per noi questa manifestazione è un impegno costante nella promozione e nella formazione dei linguaggi della contemporaneità. Tutto rivolto ai giovani, per noi così fondamentali. La Academy ne è la prova concreta, così come l'impegno che la Fondazione applica alla costante crescita culturale della nostra comunità».

E' stato poi il turno della redazione: i ragazzi della Piacenza Podcast Academy, emozionati, sono saliti tutti insieme sul palco, introdotti da Rossella Pivanti. In questo primo anno di attività, durata quasi cinque mesi, hanno imparato a scrivere per l'orecchio, a intervistare, a registrare, e, soprattutto, ad ascoltare: un apprendistato che da oggi li vede già al lavoro sulla comunicazione del Festival del Pensiero Contemporaneo. Sempre sul filo dell'ascolto, l'intervento dell'Academy fin dal primo incontro. Gancitano e Pivanti hanno fatto ascoltare il podcast

2020, realizzato dalla redazione della Piacenza Podcast Academy, che si pubblico di piazza Cavalli ha presentato in anteprima un estratto del primo episodio. Pochi minuti che raccontano già una visione immaginifica di quella Piacenza che si candida Capitale europea della cultura 2033: la stessa città vista con gli occhi di chi, tra sette anni, ne sarà protagonista. Fattima, che rappresenta tutti i ragazzi, è riuscita ad essere avvincente, intrigante e mai banale, così come il lavoro dei giovani dell'Academy, che è stato capace di coinvolgere il pubblico dal primo all'ultimo secondo.

E la parola è tornata poi a loro, per l'assegnazione del Premio dell'Anno, scelto da loro. L'importante riconoscimento è andato al podcast Elisa True Crime, al secolo Elisa De Marco, che da tre anni consecutivi è il podcast più ascoltato in Italia secondo le classifiche Spotify Wrapped, con oltre un milione di iscritti al canale che le ha dato il nome. È seguito un video della creatrice, proiettato in piazza, con un caloroso saluto ai ragazzi.

A seguire, si è entrati nel vivo della premiazione: il Podcast dell'Anno, assegnato da Francesco Brianzi, assessore alle Politiche giovanili, università e ricerca del Comune di Piacenza. È stato premiato Illumina Show, ritirato da Luca Dodaro, con cui si è aperta una breve conversazione sulla nascita del progetto. Nato nel 2022 per raccontare con ironia la vita quotidiana della Valle d'Aosta, Illumina Show è cresciuto puntata dopo puntata fino a diventare un caso nazionale, con Luca Dodaro oggi in tour nei teatri di

Tinti e Rapone si distinguono nella sezione Storia

La categoria Indie sceglie Illumina Show di Luca Dodaro



Dall'alto Mauro Gancitano e Luigi Salice. Il direttore del Gruppo Libertà Gian Luca Rocca e il pubblico con gli smartphone.

tutta Italia. Ecco, infine, all'annuncio del tanto atteso premio Podcast dell'Anno: il riconoscimento è andato a Il Banchiere di Dio, un podcast di Nicolò Majnoni prodotto da Vols. L'autore, che non era presente poiché si trova in America, è un italiano cresciuto negli Stati Uniti e ha realizzato il podcast, in parallelo in italiano e in inglese, riuscendo a vincere i confini nazionali. A ritirare il premio, consegnato da Luigi Salice, consigliere della Fondazione di Piacenza e Vigevano, è stato il team di Vols. Ha parlato è stato Guido Guerci, editorial manager di Vols. Cambio di scena, a questo punto, spazio a una puntata live di Scanner, il podcast di informazione firmato da Valerio Nico-

losi per Fanpage.it, salito sul palco per l'occasione. Prima, ancora ringraziamenti: al comitato editoriale che ha selezionato i podcast premiati, composto da Mauro Gancitano, Roberto Lippi, Valerio Nicolosi, Jacopo Penza, Rossella Pivanti, Fabio Ragazzo, Gianluca Rocca, direttore del Gruppo Libertà, e alle migliaia di segnalazioni arrivate sul sito del premio, segno tangibile di quanto il mondo del podcast sia vitale e in continua evoluzione. Un applauso anche ai volontari Giulia e Camilla e a tutto il team di comunicazione. E' poi arrivato il momento della consegna del Premio Storia del Podcast 2020: ha vinto il longevo e amatissimo Tintoria, il podcast condotto da Davide Tinti e Stefano Rapone, saliti sul

palco per una chiacchierata dal ritmo di un episodio dal vivo. Enel comitato de Il Pod era presente Gian Luca Rocca, direttore del Gruppo Libertà, che ha ospitato diverse volte nei mesi scorsi la Piacenza Podcast Academy trasformando la sede di Libertà e Telelibertà, dal Museo della Stampa allo Spazio Rotativo. In un'aula perfetta tra storia e contemporaneità. Una serata decisa di emozioni e di spunti, chiusa quando in piazza le luci di Palazzo Gotico si confondevano ormai con quelle del palco. E chissà se, le ri-sera, anche Alessandro e Raimondo Parnese, dall'alto dei loro cavalli di bronzo, non avessero per una volta le cuffie alle orecchie. Arrivederci all'anno prossimo.

«Continueremo a fare la storia del podcast»

La soddisfazione dei due autori che hanno fatto dell'ironia un segno distintivo

● Tintoria è nato nel 2018 da un'idea di Daniele Tinti, appassionato di podcast americani dai ritmi lenti e dalle interviste senza fretta. Convinto (e lungimirante) che in Italia mancasse un format del genere condotto da comici, Tinti aveva cominciato a registrare le prime puntate nella cucina di una vecchia casa roma-

na, con mezzi di fortuna e invitando amici e colleghi comici come "cavie". Stefano Rapone, conosciuto anni prima nei locali di open mic, era entrato all'inizio dietro le quinte, occupandosi di scrittura e organizzazione, prima di diventare voce fissa in trasmissione: una combinazione perfetta di disavanzo e surrealismo in salsa di ritate si era rivelata il connubio perfetto alla conduzione di Tinti, e da quel momento i due sono diventati una coppia stabile alla conduzione,



I ragazzi della Piacenza Podcast Academy FOTO DI: NINA

Dalla cucina di casa il podcast si è poi spostato nel club di Roma, trasformandosi in uno show registrato interamente dal vivo davanti a un pubblico pagante, prima allo Snodo Macerone e poi all'Hienda, Tintoria, che è un comedy podcast, ha oggi superato le 300 puntate e i 100 milioni di ascolti e visualizzazioni, diventando uno dei podcast più ascoltati e imitati in Italia, capace di portare al microfono nomi importanti tra musica, cinema, show business, ma anche scienziati, astronomi e fumettisti, senza mai perdere l'atmosfera intima degli esordi (memorabile la puntata con Giancarlo Magalli). In occasione del Premio Storia

del Podcast 2020 ricevuto ieri sera, i due hanno raccontato così l'inizio della loro avventura: «Quando abbiamo iniziato, l'obiettivo era molto più modesto: fare qualcosa che piacesse a noi e agli ospiti». E hanno aggiunto, simpaticamente scennando: «Ricevere questo premio ci dimostra che alla fine il podcast è piaciuto anche a qualcun altro».

Sul futuro, la promessa è di proseguire sulla stessa strada: «Proveremo a continuare a fare la storia del podcast italiano come abbiamo fatto finora: invitando persone brillanti e ascoltando mentre parlano».

C. Labati

sfEndzdgab



Attraversiamo

Un Festival green il Pensare attira sempre più giovani

Ospiti nazionali e internazionali a parlare del mondo contemporaneo. Età media volontari: 33 anni. Oggi anteprima con il premio ai podcast

Filippo Lezoli
filippo.lezoli@libertà.it

PIACENZA

«Un obiettivo del Festival del Pensare Contemporaneo lo bagliò ostentato: i giovani hanno risposto con entusiasmo alla quarta edizione che attorno al tema "Attraversiamo. Lasciare/Approdare" porterà a Piacenza oltre 60 incontri e più di 130 ospiti, italiani e internazionali a partire da domani fino a domenica 27 settembre. L'anteprima del Festival è prevista per questa sera in piazza Cavalli dalle ore 21 con la consegna dei premi ai migliori podcast italiani. Conducono la serata Maura Ganciano e Rossella Pivanti. Sul palco Daniele Tirli e Stefano Rapone di Tiscali che rievocano il premio Storia del Podcast 2020 e Valerio Nicolodi con una speciale edizione di Scanner Live. Riguardo all'interesse suscitato nelle giovani generazioni commenta il vicepresidente della Fonda-

zione Mario Magnelli, anche presidente del Comitato promotore della manifestazione, che «fin dalla prima edizione il Festival si è posto l'obiettivo di parlare a tutti, riservando un'attenzione particolare al pubblico più giovane, non sempre coinvolto nelle attività culturali della città. Un obiettivo a cui si è lavorato con le scuole, attraverso le scelte curatoriali, con format e temi che interessano l'interesse anche delle giovani generazioni, e anche con tutta la macchina organizzativa». Quest'ultimo riferimento è all'importante risposta dei giovani alla chiamata per svolgere il ruolo di volontari «un segno bellissimo» lo definisce lo stesso Magnelli con 166 candidature, 100 delle quali entrano nella squadra del Festival, per un totale di sette nazionalità rappresentate e un'età media di 33 anni. Il Festival si presenta quest'anno con una veste in parte nuova, entrando a far parte delle location che ospitano gli appuntamenti



in anche la sede degli Amici dell'Arte alla Ricci Oddi, la Sala Congressi di Confindustria e lo studio di Casimiro Mandelli del Tecnopolo Misp, che sabato 26 settembre sarà teatro di numerose iniziative nell'ambito dell'inedita collaborazione fra il Festival e la Notte Europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori. In merito alle difficoltà della città di quest'anno è la collaborazione con Progetto Vita: tutte le sedi del Festival del Pensare Contemporaneo saranno quest'anno cardioprotette,



Utensili preparati in piazza Cavalli e nelle sedi che ospiteranno il Festival del Pensare Contemporaneo. Foto: G. Ronchi



grazie alla presenza di un defibrillatore messo a disposizione (ove non già disponibile) dal progetto di defibrillazione veloce, diretto a Piacenza da Daniela Ascheri. Sottola curata da Alessandro Fucini, affiancato dal co-fondatore di Tion Andrea Colamedici e Maura Ganciano per la parte di direzione filosofica, tutti gli ospiti di questa edizione. Ne citiamo solo alcuni: dal filologo e scrittore Johnny L. Bertolotto alla filosofa Francesca Recchia Luciani, a Maria Luisa Iritta, critica, curatrice di moda, e poi l'autore e scrittore Ligi-



Lo Cascio, il poeta e critico Giorgio Maria Carvello e la poetessa Mariangela Gualtieri, il linguista e neuroscienziato Andrea Mena, il giornalista Mario Calabresi, la scrittrice Dacia Maraini, l'economista ed ex ministra Elsa Forno e ancora Silvia Bencivelli, Dario Vergassola, Giorgio Diritto, Ivo Paci. Il programma completo si può visitare al link: www.pensarecontemporaneo.it. Un festival non è però soltanto palco e platea. Se esiste è grazie al personale coinvolto, lontano dai riflettori, ma fondamentale. Que-

sti numeri della squadra: 12 tecnici per le riprese video e le dirette streaming; 18 per l'assistenza luci, audio, video, led wall e traduzioni, montaggi; 8 tecnici per operazioni di facchinaggio e allestimenti; 8 per le pose della cartellonistica; 7 addetti alle pulizie; circa 50 persone fra personale comunale, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, e della Fondazione Teatri; 4 interpreti per 11 eventi (inglese, francese, spagnolo, farsi) dove saranno a disposizione 600 cuffie e 2 interpreti della lingua dei segni.

pianeta case
ATTIVITÀ IMMOBILIARI

Visita il nostro sito
www.pianetacasepc.com

Carpaneto	Piacenza	Ferriere	Podenzano
VILLA SEMI-INDIPENDENTE composta da Salone cucina, tre camere da letto, tre bagni, lavanderia, box doppio, terrazza, giardino a cortile. 265.000 €	Zona 2000: in piccola palazzina, recentemente ristrutturata con attinenza fine di classe A, zona living con soggiorno e cucina con balcone, due camere da letto, bagno e cantina. Anelli della zona giorno inclusi. 245.000 €	ELEGANTE APPARTAMENTO Con terrazzo panoramico perfetto per i tuoi grandi affari, salone con cucina a vista, due camere da letto, due bagni, box auto, in ottimo stato subito abitabile. 110.000 €	APPARTAMENTO zona di San Polo, in quadrilatero, salone con cucina abitabile e arredata, due camere da letto, bagno, balcone, garage a cantina in ottimo stato subito abitabile. 148.000 €
Ferriere	Bettola	Carpaneto	Piacenza
CHALET INDIPENDENTE a pochi metri dal centro di Ferriere. Composto da soggiorno, sala da pranzo, cucina, due bagni e tre camere da letto, cantina, garage con box doppio. Il tutto contenuto da un ampio giardino privato. 260.000 €	CASA SEMI-INDIPENDENTE 550 MQ divisi in 8 vani, la casa è composta da un bilocale al piano terra con ingresso indipendente e un altro appartamento al primo piano con due camere, soggiorno, bagno e cucina. Inoltre, giardino interno e la vicinanza a tutti i servizi. 196.000 €	APPARTAMENTO INDIPENDENTE Angolo e in contesto storico, ottime finiture, completamente arredato al primo e ultimo piano, soggiorno doppio, cucina, terrazzo e balcone due camere, bagno, garage di 30 mq. 283.000 €	Zona 2000 TRILocale ottimamente ristrutturato al piano rialzato in contesto residenziale di sole 6 unità abitative, soggiorno, cucina, 2 letti, bagno, balcone, garage e cantina. 145.000 €

**VALUTAZIONI
SEMPRE CORRETTE**

**IL CLIENTE
SEMPRE AL 1° POSTO**

CONTATTACI ORA 0523/716140
info@pianetacasepc.com / www.pianetacasepc.com



Il finale con il signor Wikipedia
Il Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" 2010 andrà a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia



Gli appuntamenti sono 60
I numeri della manifestazione parlano di 60 appuntamenti e 130 ospiti in quattro giorni

Il libro in fondazione
Sabato 26 dalle 18.30 alle 19.45 Andrea Moro e il suo libro "Un pipistrello dagli occhi azzurri" saranno in fondazione

L'INTERVISTA ANDREA MORO / DOCENTE DI LINGUISTICA GENERALE, NEUROSCIENZIATO E SCRITTORE

«I nostri limiti sono il vantaggio che abbiamo sull'IA»

LO STUDIO SABATO A PIACENZA PER UN VIAGGIO NEL LINGUAGGIO (ATTRAVERSO LUCREZIO): L'ALFABETO PER SPIEGARE L'UNIVERSO

Filippo Leoni
Ripresenta la libertà

«I nostri limiti sono il valore aggiunto rispetto all'intelligenza artificiale», il linguaggio arriva prima della comunicazione, non a causa di quella. Il mondo: «Una finale mondiale dei 100 metri con i delfini umanoidi? Sì, riuscirebbe ad emozionarmi, però...». Nel postumo con Andrea Moro, membro dell'accademia dei Lincei, docente di Linguistica generale della Scuola Normale Superiore di Pisa e della Scuola Universitaria Superiore IUSS di Pavia, ospite a Piacenza sabato 26 al Festival del Pensare Contemporaneo, ogni domanda di fini garantisce una risposta che genera domande e tiene desta l'attenzione.

Andrea Moro, il linguaggio è il tratto distintivo degli esseri umani. Ma come possiamo definirlo?
«Il linguaggio è un universo e nessuno ha una definizione dell'universo».

Come ci si può avvicinare, almeno, a una definizione?
«Si possono definire alcune componenti di cui abbiamo certezza. Già

dall'Oceroz in linguistica si pensava di suddividere il linguaggio in fatti, uno di questi è la sintassi. Il, il per il, troviamo due aspetti che ci distinguono dagli altri esseri viventi. Il primo è che permutando mattoni identici, ovvero le parole, otteniamo significati diversi.

Un esempio per piacere.

«Prendiamo due nomi propri e un verbo: le frasi "Nedie uccide Caino" e "Caino uccide Nedie". I mutamenti sono gli stessi, il significato è opposto».

Il secondo aspetto?

«Nel linguaggio quando ci aggiungiamo elementi non c'è una soglia massima. La sintassi funziona come la matematica, dove posso sempre dire "più uno"».



Non c'è lingua che funzioni senza filtri, io li chiamo i confini di Babele»

In sintesi, quindi?

«Il linguaggio umano è sì un sistema di comunicazione, ma ha la capacità di ricombinare elementi e di essere infinito. Due che il linguaggio è un semplice passaggio di informazioni. E com'è, anche il più fine è informazione che passa da una pianta all'altra».

Però per comprenderla la parla spesso di lingue impossibili. Di cosa si tratta?

«Non tutte le parole possono essere combinate con le altre. Nel sistema abbiamo un filtro, non costruisce che ci siano trovati addosso e che rende alcune combinazioni impossibili. Prenda la frase "Maria corre". Posso dire anche "I fratelli di Maria corrono", ma non "I fratelli di Maria corre" perché il verbo non può più accordarsi con il nome che lo precede subito. Il nome Maria prende in entrambi i casi l'accento, ma nel primo caso si accorda e nell'altro no. Questo è un filtro».

Cosa intende dire?

«Che non c'è una lingua dove valga regole lineari, che funzioni senza filtri, io li chiamo i confini di Babele. Con due gruppi di ricerca si



Andrea Moro

è partito da capire cosa accade nel cervello al cospetto di grammatiche possibili e impossibili e abbiamo scoperto che il cervello è in grado di analizzare una lingua con una regola impossibile, la riconosce, ma la analizza da circuiti diversi rispetto a quelli che la natura, tramite l'evoluzione, ci ha donato come filtro. E se per questo aspetto è decisivo».

Perché?

«Perché l'Intelligenza Artificiale, di cui tanto oggi si parla, ha nel linguaggio umano un punto centrale: riusciamo a noi a comunicare con le macchine attraverso una lingua».

Che differenza c'è fra l'apprendimento del bambino e dell'IA?

«Da bambini in 5 anni siamo esposti fra i 10 milioni e 5 milioni di parole, anche le stesse, e impariamo una o due lingue. Una macchina ha bisogno di 400 miliardi di parole e di una quantità enorme di energia, di acqua e di tempo. Aspetti, questi, osservati anche da Papa Leone nell'ultima enciclica».

E che differenza trova nei due tipi di linguaggio, umano e dell'IA?
«Le macchine non conoscono lin-

gue impossibili perché non conoscono il filtro. Quello che potrebbe essere discusso in nostro limite diverso con un valore aggiunto rispetto all'IA per efficienza e scienza».

Su molti di questi aspetti, nel libro "Lucrezio e il pipistrello dagli occhi azzurri" che presenterà a Piacenza, lei fa capire che l'autore del De Rerum Natura aveva già compreso e intuito una serie di cose.

«Aveva compreso che l'ordine degli elementi è quello che conta. Scrive "Intermittens videtur sol", intanto così si si sa, allora la potenza combinatoria degli elementi, serve per le lettere con le parole, si pensi a "ca-lendario" e "sacandina", sia per le parole con le frasi. Inoltre Lucrezio riconosce che le lettere sono infinite, ma non lo è il modo di ricombinarle. In ha trovato nel suo testo il concetto di impossibile come settore della realtà».

Il linguaggio è innato in noi. Non nasce quindi principalmente per il fine della comunicazione?

«L'idea che si è sviluppata a partire dai lavori di Noam Chomsky e di alcuni neurobiologi, il linguaggio umano non è un'istituzione, così come non lo sono i polmoni. Lo usiamo per comunicare, ma non ha una struttura adatta alla comunicazione. D'altronde i linguaggi naturali sono pieni di difficoltà e ambiguità: nessuno ha una grammatica naturale di una lingua».

E il motivo per cui i bimbi hanno potenzialmente "in mano" tutte le lingue?

«Viene capovolto il concetto di tabula rasa, ovvero che il cervello è vuoto e con l'istituzione il bambino costruisce le regole della lingua. Le regole, se non quelle specifiche, sono compilate per essere apprese per imitazione. L'ipotesi è che il linguaggio preveda l'esperienza. I bimbi dai genitori imitano i parlanti somatici, e se i genitori parlano francese il bimbo con lo parlano ne-

cessariamente. C'è solo una via di uscita: trascrivere al bambino istruzioni compatibili con tutte le lingue, per apprenderle i suoni della nostra comunità. In realtà, a noi mancherebbe un'esperienza, anche quella però impossibile».

Quale?

«Quella che risponde alla domanda: cosa accade se si insegnano lingue impossibili ai bambini? Ma per fortuna non si può fare, ci fermi fortis. Però Umberto Eco, mio professore prima e collega poi, diceva di ciò che non si può ipotizzare si deve ipotizzare. Per questo ha scritto un romanzo in cui si parla di cosa accade se insegnano ai bambini una lingua impossibile: "Il segreto di Pelegrina"».

Intenzionalmente alle macchine. Qualche settimana fa un robot umanoide ha battuto il record mondiale di Usain Bolt sul 100 metri. Lei si emozionerebbe a una finale dei 100 metri dove a correre sono robot e non uomini?

«In Inghilterra scommettono su tutto, scherzando mi è stato detto che sono pronti a scommettere anche su quale goccia di pioggia cadrà su un temporale toccherà per prima terra. Perciò dico sì, mi emozionerei anche davanti a una gara di humanoidi. Ma il punto è un altro. Oltre agli oggetti noi umani cerchiamo una testimonianza, la volontà di un autore».

Anche in letteratura.

«Se a una macchina lei dà una lista di 20 miliardi di sequenze di quattro parole in italiano, certamente otterrà anche la combinazione "Miklornir d'innamorato". Ma ci emozionano la macchina che trova quella combinazione fra altri miliardi di combinazioni, oppure il risultato che durante la guerra si è trovata di fronte al bivio e guardandola era quel verso? Questo esempio dovrebbe decongestionare l'isteria collettiva che riguarda le macchine».

Notte europea della ricerca: parla il mondo della scienza

Talk divulgativi, laboratori, esperimenti, presentazioni: il clou venerdì all'ex Carmine

PIACENZA

● Scienza e ricerca escono dalle aule per incontrare direttamente la comunità. Tutto pronto ormai per la Notte europea delle ricercatrici e dei ricercatori, che quest'anno rientrerà anche nella cornice del Festival del Pensare Contemporaneo. Un'iniziativa promossa dal Comune di Piacenza in collaborazione con i principali poli universitari locali e diverse altre realtà di ricerca, con l'obiettivo di avvicinare la comunità al mondo della scienza e dell'innovazione. L'edizione 2026 offrirà un ricco palinsesto di attività, tra cui talk divulgativi, laboratori interattivi, esperimenti e presentazioni. Il tutto si concentrerà nella giornata di venerdì 25 al Laboratorio Aperto dell'ex chiesa del Carmine: dalle 8 e 30 fino alle 14 ci saranno attività rivolte principalmente alle scuole, dalle 17 si ripartirà con nuovi laboratori fino alla conclusione della Notte caratterizzata dal concerto performance del Conservatorio "Nicolini" di Piacenza che inizierà alle 22 e 30. Al programma di eventi e laboratori parteciperanno RSE, Open Lab Srl,



La presentazione della Notte europea dei ricercatori e delle ricercatrici

ART-ER ed ER.GO, Politecnico di Milano-Polo Territoriale di Piacenza, Conservatorio G. Nicolini, InfoAmbiente-CEAS, Università Cattolica Del Sacro Cuore- Sede di Piacenza, Università degli Studi di Parma, Sportello Europe Direct e Orientagiovani, Hub Rete Piacenza e Coldiretti.

«Tanti temi dibattuti e l'intero mondo della ricerca aperto a chiunque, dall'infanzia fino all'età adulta, l'invito è quello di venire a scoprire questo panorama di ricchezze composto dai nostri ricercatori e dalle nostre ricercatrici che svolgono un lavoro prezioso» è l'appello dell'assessore alla ricerca Francesco Brianzi che ieri ha presentato l'evento in Comune in-

sieme ai rappresentanti delle realtà coinvolte. Si parlerà di sostenibilità ambientale, salute, prevenzione, musica, benessere e molto altro: coda della Notte sarà nel weekend, quando il Tecnopolo di Piacenza Musp ospiterà l'evento "AttraversaMenti - Tecnopoli in scena" dalle 8 e 30 del sabato fino alle 2 di domenica, con visite guidate ai laboratori, installazione sonora, il monologo teatrale di Mauro Pescio che racconta Rodolfo Walsh e l'opera di giornalismo narrativo Operazione massacro (1957) e musica dal vivo. Per informazioni e prenotazioni: francesca.giraldi@comune.piacenza.it, 0523/492172.

Gabriele Faravelli

Verso il Festival del Pensare

L'INTERVISTA / IL SUO LIBRO AFFRONTA UNO DEI TEMI PIÙ CONTROVERSI DEL DIBATTITO CONTEMPORANEO

«Usano il fascismo come una clava, ma la cultura è anche di destra»

GIAMPIERO CANNELLA È IL SOTTOSEGRETARIO AL DICASTERO DI ALESSANDRO GIULI: «SMONTO I PREGIUDIZI DI UNA CERTA SINISTRA»

Paola Brianti
paola.brianti@liberta.it

«Sarò ospite al Festival del Pensare Contemporaneo domenica per parlare di "Sogno italiano", ma Giampiero Cannella, da aprile sottosegretario alla Cultura e cresciuto nel Fian-Destra Universitaria, poi presidente nazionale di Azione Universitaria, è noto per essere il protagonista del libro intervista "La cultura di destra non esiste" con il "non" barrato da una marcata riga rossa. Un libro che Cannella sostiene essere necessario perché «secondo una certa sinistra, un uomo di destra è la somma di tutte le nequizie, un pitecocrate incolto con il cranio intatto che si esprime con furori gutturali. Con la pretesa di farmi un complimento, nonostante fossi stato assessor e vicesindaco a Palermo, mi è stato detto: "Sei di destra, ma sei un uomo di cultura". Un "ma" che fa accapponare la pelle. Ecco, vorrei che ständasse oltre i pregiudizi, che hanno mietito molte vittime. Nel dopoguerra il Pci ha gestito in maniera maggioritaria la cultura e operato scelte che ne hanno obliato altre».

Ad esempio?
«Sono spartiti, ma solo per citare qualche caso, filosofi come Augusto Del Noce o Giovanni

L'AUTORE, IL LIBRO E L'APPUNTAMENTO



DALL'UNIVERSITÀ ALCANTARA Classe 1965, sottosegretario alla Cultura da aprile 2020, ha iniziato la sua esperienza politica nei movimenti universitari di destra. È entrato in Parlamento con Alleanza Nazionale e il Popolo della Libertà.

IL DIALOGO AL FESTIVAL
Si chiama "Può esistere un sogno italiano?" l'appuntamento del Festival che, partendo dal libro di Alex Ross, consigliere per l'innovazione al dipartimento di Stato con Obama, "The Italian Dream. Riprendersi il futuro" (Feltrinelli) metterà intorno allo stesso tavolo l'autore, il sottosegretario Cannella e la sindaca di Piacenza Katia Tarasconi (modera Eva Giovannini).

DOVE E QUANDO
Domenica 27 settembre ore 17, Palabanca Events

Gentile, spesso denigrati e marginalizzati, e ancora Leo Longanesi, Giovanni Guareschi...».

Guareschi che però è entrato in Rai con una fiction in prima serata: riequilibrarlo a destra?
«Ma non senza critiche, nonostante sia davvero insostenibile far passare Guareschi come un pericoloso fascista. Non si sta operando una sostituzione egemonica, ma un'apertura: io voglio poter vedere Eugène Ionesco, William Butler Yeats, Ezra Pound a teatro senza che questo significhi profanare un settore».

Cita intellettuali di destra che sono tutti al cimitero: mi fa tre nomi di viventi?
«Pierangelo Bontadeo, Marcello Veneziani. Io stesso Alessandro Gili sono viventi e come. È un settore vivace ed eterogeneo».

Arriviamo al punto: quanto c'è di fascista nella cultura di destra?
«Nulla. Ma chiariamoci subito: cosa intendiamo per fascismo? Si è tentato di esorcizzare l'ascesa di Giorgio Meloni dicendo che sarebbero saliti al potere i fascisti. Ma se cancelliamo la cultura di destra non fascista e la sovrapposiamo al fascismo, si può forse dire che in Italia abbiamo il 27 per cento di elettori fascisti? Non c'entra nulla, sono



Giampiero Cannella, sottosegretario alla Cultura con Giuli. Sotto, da sinistra, le locandine della mostra romana del 2025 sul Futurismo, con un'opera di Osvaldo Peruzzi, e della fiction Rai dedicata a Giovanni Guareschi



due cose diverse. Però la sinistra per semplificare ha bisogno di trovare un nemico e di esorcizzare l'avversario, lo ha fatto storicamente: erano fascisti i papi, Montanelli, i carabinieri, la Dc... Era fascista chiunque fosse fuo-oggi dal circolo. Vuole la verità?».

Sempre.
«La sinistra non riesce a digerire lo "scandalo" Giorgio Meloni e quindi usa il fascismo come una clava. Perché potrà non piacere, ma la premier ha fatto tutto quello che nell'immaginario dovrebbe fare una donna di sinistra: inizia dalla militanza giovanile pura, scala le gerarchie di un partito, si impone nel suo mondo senza "patronage", diventa la prima leader di partito e la prima premier della Repubblica, sconvolgendo tutte le

chiavi di lettura che hanno accompagnato la visione progressista del conservatorismo».

Nel libro c'è una lunga parte sull'extracismo verso la destra: non è troppo vittimistico sostenere che, ad esempio, se serviva che pensi dell'immigrazione poi nessuno ti pubblica?

«Molto. È vero che l'intellettuale di destra ha maggiori difficoltà a veicolare il suo pensiero poiché editori, registi e produttori cinematografici sono nella stragrande maggioranza di sinistra. Eppure, anzi "è femminile", come dice Maurizio Crozza nella sua imitazione del giornalista Vittorio Feltri».

Dedica poi molto spazio a tradizione e famiglia, ma sui diritti civili e l'identità di genere la destra viene accusata di essere omofoba. Esiste una linea non negoziabile nella vostra coalizione?

«Sì, e riguarda la genitorialità, ossia la possibilità che due persone dello stesso sesso possano avere un bambino: il figlio non è un diritto, è un atto d'amore o un accadimento che però comporta un genere maschile e uno

femminile. Mi delinisco liberale, ma questo punto riguarda il futuro di una persona che non può scegliere, e questo no, non è negoziabile».

Mi citi un progetto culturale che rivendica come fissamente di destra in questi anni di governo Meloni.

«Fissamente di destra? Non sono abituato a pensare la cultura in questo modo, ma la mostra alla Galleria d'Arte Moderna a Roma a cura di Gabriele Simion sul Futurismo era certamente etichettata così anche il ricordo del marito di Ottavio, che avrà ulteriore sviluppo perché abbiamo stabilito di valorizzare tutta la nostra sacra tradizione identitaria attraverso linguaggi comunicativi contemporanei».

Citela un'ultima curiosità: il catalano è di destra e la matematica di sinistra?

Ride: «Forse quando Gaber ha scritto questa canzone era così, ma adesso no. Va bene per giocare, ma del resto anche il subacqueo era di sinistra e l'alpinista di destra... E io sono un sidi».



Festa dei nonni

CONDIVIDI UN MESSAGGIO,
UN PENSIERO O UNA FOTO
PER FESTEGGIARE
LA FESTA DEI NONNI SU LIBERTÀ

Inviaci una email **entro il 30 settembre**
a lettere@liberta.it
Inserendo nome, cognome, telefono
dell'autore, un messaggio testuale
e/o una fotografia (min. 2 megapixel)

LIBERTÀ

Libertà si riserva di non accettare testi o immagini dal contenuto non idoneo o non rispondente ai requisiti tecnici richiesti. Il materiale inviato non sarà restituito. Per consultare l'informativa sulla privacy <http://www.liberta.it/privacy-testi-e-foto/>

7V0rhqr0I

Cultura e Spettacoli

I lavori erano iniziati allo Spazio Rotativo

Dalla scorsa primavera i ragazzi hanno imparato sia ascoltando vari esperti che affiancandosi nella pratica. Ora sono in grado di produrre e realizzare i loro lavori.



La squadra studentesca della Piacenza Podcast Academy ieri a Bottega XNL per l'ultimo modulo del lavoro realizzato prima dell'avvio del Festival del Pensiero Contemporaneo. Il gruppo al lavoro **FOTO CLAUDIA LABATI**



Piacenza Podcast Academy: al lavoro sull'ultimo modulo ieri in Bottega XNL

Gli studenti delle scuole piacentine, nel progetto della Fondazione, hanno prodotto "2033": un episodio in anteprima mercoledì a Il Pod

Claudia Labati

Una splendida giornata di sole, gli ultimi scampoli d'estate, e una quarantina di studenti delle scuole piacentine che da domenica mattina sono chiamati dalla Piacenza Podcast Academy per l'ultima lezione frontale. Ieri, domenica 20 settembre, eccoli nelle sale della Bottega Finzioni di XNL, per il quinto e ultimo modulo della Piacenza Podcast Academy: Specializzazione e Finalizzazione. L'atmosfera era frizzante, come quella di chi sta appena per cominciare invece che terminare: emozionati e con una gran voglia di mettersi al lavoro. Il programma era fitto e ben scandito. Durante la giornata i ragazzi, divisi in sette gruppi (nomi bellissimi: i Caroti, i Cieneroni, i Tarocchi...), hanno registrato le voci che andranno a comporre il "mini podcast" ideato e preparato nei mesi scorsi, mentre nella stanza accanto un'altra squadra si cimentava già con il montaggio audio: una vera caserma di produzione, in cui il suono nasce in una sala e prende forma nell'altra.

In contemporanea, è arrivato il momento della puntata pilota di "2033", il podcast collettivo della redazione dell'Academy, che prende forma sotto ai miei occhi.

Quel "2033" non è un titolo da romanzo di fantascienza, ma la data a cui Piacenza guarda con la sua candidatura a Capitale europea della cultura, un'as-

ciata alla città proprio durante la scorsa edizione del Festival del Pensiero Contemporaneo in partenza giovedì prossimo. Il podcast dei ragazzi nasce come una piccola profezia sonora a quel cammino: «Come ti immagini Piacenza nel 2033?», è la domanda che ha attraversato le stanze. Chi oggi di anni ne ha 15, si deve immaginare a 22: è la voce di chi vive quella città con esigenze diverse rispetto ad oggi. Qualche risposta l'ho sentita passando da una sala all'altra: visioni immaginifiche di una città che si candida a essere all'altezza del titolo. Per il resto ci vuole ancora un po' di pazienza: dal 28 settembre potremo ascoltare tutti, con attenzione, cosa immaginano questi giovani che oggi imparano a muoversi nel mondo dell'audio e che, chissà, nel 2033 saranno magari coloro che lo definiranno.

La "nave" è, come sempre, capitanata da Rossella Pivanti, direttrice dell'Academy, con la sua consueta energia, affian-

ta da Paolo Buzzone, giornalista, autore radiofonico, cofondatore di Audio Tales, che ha accompagnato i ragazzi con i suoi consigli da esperti.

Un continuo via vai tra le sale: gruppi che si alternano davanti ai microfoni professionali (sembra facile, ma vi assicuro che non lo è per niente) e, dall'altra parte, il lavoro di montaggio, riassunto in un mantra che passava da un gruppo all'altro: «Alza la traccia, scarica l'audio, taglia qui, fai il crossfade».

Si respirava un clima di collaborazione: la serietà con cui i ragazzi hanno lavorato, la velocità con cui hanno imparato e, insieme, un entusiasmo contagioso, quello di chi ha capito che sta facendo qualcosa di nuovo da imparare. Nessun segno di stanchezza al termine di un percorso iniziato ad aprile. La Piacenza Podcast Academy parte da un premio: il Pod-Italian Podcast Awards, riconoscimento nazionale dedicato al podcast italiano, nato da Tlon, la realtà culturale dei filosofi Andrea Colamedici e Maura Gan-



La "nave", come sempre, è capitanata da Rossella Pivanti

Al suo fianco c'è Paolo Buzzone di Audio Tales

Quest'anno c'è anche il Premio dell'Academy affidato ai ragazzi

Diventeranno redattori del Festival del Pensiero Contemporaneo



Altri momenti di lavoro di registrazione, in gruppo e post-produzione a Bottega XNL **FOTO CLAUDIA LABATI**



citano, che a Piacenza sono anche i direttori filosofici del Festival del Pensiero Contemporaneo. Alla quinta edizione il premio ha voluto fare un passo in più: affiancare una Academy gratuita a un luogo dove il linguaggio audio si studia, si prova e si impara anche sbagliando. La Piacenza Podcast Academy nasce dalla sinergia con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, con Bottega XNL, il suo progetto dedicato ai giovani e al linguaggio del contemporaneo. Il conto alla rovescia, intanto, è brevissimo. Mercoledì 23 settembre Piazza Cavalli ospiterà

la quinta edizione del Pod, serata aperta al pubblico tra voci, storie e autori del panorama del podcasting italiano. Si assegneranno il Podcast dell'Anno, il Podcast Indie dell'Anno, il Premio Storia del Podcast 2020 e il Premio dell'Academy, affidato quest'anno proprio ai ragazzi, chiamati a esprimere il loro giudizio critico sul miglior podcast. Poi il palco passerà a "2033", che presenterà in anteprima un estratto del suo primo episodio. Dal 23 al 27 settembre, infine, l'Academy lascia il posto alla redazione: i ragazzi si ritroveranno in sala Cavallotti, accanto all'ufficio stampa del Festival, per

coadiuvare la comunicazione della quarta edizione del Festival del Pensiero Contemporaneo e terminare gli episodi in cantiere di "2033". Finita la fase in cui si impara, si passa a quella in cui si mette in pratica: l'Academy si chiude sul campo, la redazione. Ad aprile, nello Spazio Rotativo di Libertà, Andrea Bergnino Direttore Podcast di RaiPlay Sound aveva detto ai ragazzi che per fare podcast bisogna prima imparare ad ascoltare. A settembre quei ragazzi sanno anche cosa fare di ciò che ascoltano: registrarlo, montarlo, restituirlo alla città.

FNBdQX2zSz

laLettura
corriere.it/lalettura



Orizzonti

Una missione per svelare i misteri di Mercurio



di GIOVANNI CAPRARA

Giochi

L'anima della scacchiera è musica, non guerra



di MAURO COVACCHI

Sguardi

Cent'anni e due mostre Auguri, Nino Migliori!



di HELMUT FAILONI e ARTURO CARLO QUINTAVALLE

Maschere

In mezzo secolo di rock la parabola degli U2



di PAOLO GORDANO

Fumetti

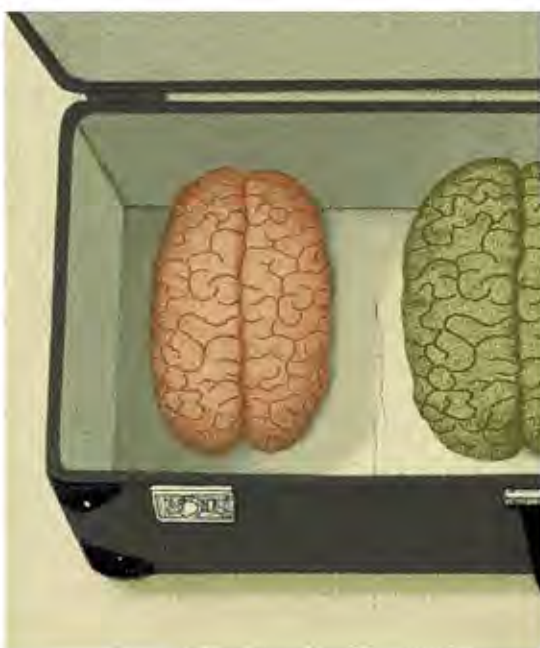
L'anomalia di un volo rende reale la distopia



convergenza tra MANUELE FIORI e IERVE LE TELLIER a cura di CHIARA SEVERGNINI

Il dibattito delle idee

L'innovazione promette di **collegare il cervello con le macchine** (che potranno potenziarlo, ma anche manipolarlo). Ne parla Guido Girardi: grazie a lui il Paese sudamericano ha inserito per primo nella Costituzione la **tutela della mente** dall'ingerenza digitale. «Ora sia un principio universale»



Neurodiritti

Neuralink di Elon Musk promette di collegare il nostro cervello con le macchine, controllare oggetti digitali e accedere alla Rete, sia per acquisire informazioni e potenziare la mente, sia, addirittura, per scricchiare e salvare digitalmente la nostra coscienza, rendendoci così immortali, per sempre «vivi» sul web e connessi. Quest'ultimo, in particolare, è tra gli scopi dei cosiddetti transumanisti, un movimento filosofico e, ormai, sociale che vorrebbe liberare tutte le potenzialità dello sviluppo tecnologico per portarci allo stadio evolutivo successivo, quello dei superuomini o — per dirla con Yuval Noah Harari — dell' Homo Deus. La prossima generazione di neurorobotica potrebbe poi essere in grado di leggere le nostre onde cerebrali e distinguere, ad esempio, quelle associate al piacere. Si potrebbe così capire, al di là della nostra consapevolezza attiva, se ciò che stiamo scorrendo sullo schermo in quell'istante ci piace. Come l'informazione potrebbe essere usata possiamo solo ipotizzarlo: dalla profilazione, rispetto a qualsiasi contenuto, politico, culturale o sessuale, al semplice marketing. Per alcuni si tratta di sviluppare il pieno potenziale umano, per altri, semplicemente, di vendere più prodotti o, ancora, di influenzare il pensiero ben oltre quello che i social media prima — si pensi agli scandali di Cambridge Analytica — e l'intelligenza artificiale poi, con i suoi *deepfake* (falsi profondi, spesso a contenuto politico, del tutto indistinguibili dal vero) ci hanno già mostrato possibile.

La questione che si pone con urgenza è capire come questo cambiamento tecnologico imminente, che alcuni — come Ray Kurzweil — chiamano «singolarità» e che si fonda sulla convergenza di IA, neuroscienze e studi in ambito psicologico-comportamentale, possa essere governato. Le questioni che solleva riguardano sia aspetti tecnici sia i diritti fondamentali della persona, oltre che la sua libertà di autodeterminarsi. Alcuni parlano in proposito di «neurodiritti» come la nuova frontiera dei diritti umani. Eppure, gli approcci non sono ancora unitari e il dibattito è molto aperto sia sul contenuto reale dei neurodiritti, sia rispetto al modo e forse anche alla possibilità di tutelarli in modo efficace.

Il neurobiologo ispano-americano Rafael Yuste, che con la sua ricerca tenta di mappare i segnali emessi dal cervello ha contribuito a definire la base scientifica per la *Brain Initiative*, voluta nel 2013 dal presidente Barack

di ANDREA BERTOLINI

Obama, è stato anche tra i precursori del dibattito filosofico-politico sui neurodiritti. Yuste, in un articolo del 2012 su «Nature» con molti coautori, ha individuato quattro principi etici fondamentali in questo ambito: il rispetto della privacy mentale, dell'identità e dell'autonomia decisionale dell'individuo e un principio di egualità nell'accesso al potenziamento cognitivo. Questi principi — si è sostenuto — devono tradursi in altrettanti diritti che idealmente andrebbero aggiunti alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite.

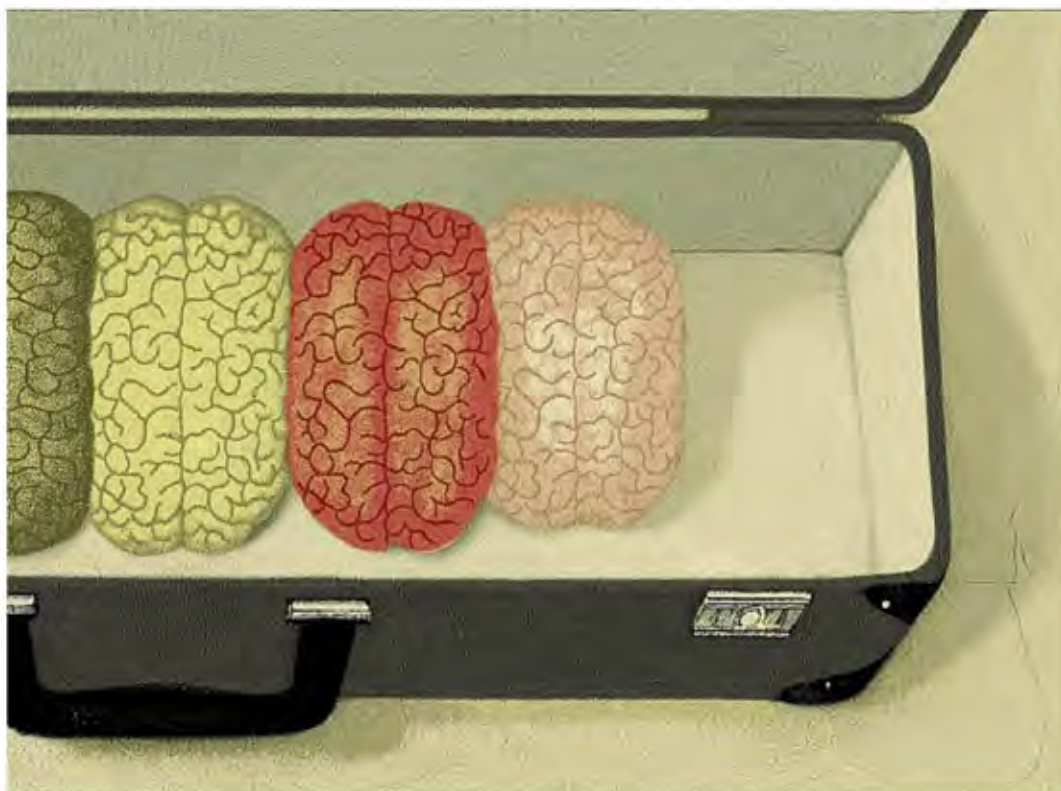
Il dibattito filosofico e giuridico è appena iniziato. «La Lettura» ne discute con Guido Girardi, medico e già politico cileno, ideatore di Congresso Futuro, il più importante evento scientifico e tecnologico dell'America Latina, ospite il 26 settembre al Festival del Pensiero contemporaneo a Piacenza. Proprio con la consulenza di Yuste, Girardi ha lavorato a un emendamento alla Costituzione che introducesse la tutela della mente come diritto fondamentale, facendo del Cile, nel 2021, il primo Paese al mondo a recepire i neurodiritti nel suo ordinamento giuridico.

Per quale motivo lo sviluppo tecnologico sembra interessarsi così tanto alla nostra mente?

«Il campo di battaglia globale oggi nel mondo è il nostro cervello. Nel XX secolo, la geopolitica aveva come oggetto il controllo del sistema di sicurezza da un lato e del petrolio dall'altro. Il secondo era il combustibile dell'economia. Oggi il carburante è un altro, i dati, e questi dati vengono estratti dal pozzo dei nostri computer e, presto, direttamente dalla nostra mente. Se vogliamo capire cosa sta accadendo all'umanità, dobbiamo capire l'accesso al nostro cervello per catturare quei dati».

Eppure, questi dati sono alla base dello sviluppo di applicazioni anche utili, sopra tutte l'intelligenza artificiale che promette di rivoluzionare l'economia, la società, la nostra comprensione del mondo e dei fenomeni naturali. Dobbiamo temerla?

«La tecnologia non è intrinsecamente negativa o pericolosa, la differenza è legata all'uso che se ne fa. Le interfacce cerebrali come Neuralink possono servire a fini terapeutici, per combattere Parkinson o Alzheimer. Tuttavia, le stesse applicazioni possono anche leggere emozioni, pensieri, il nostro inconscio o, addirittura e in direzione inversa, impiantare nella mente contenuti,



Il modello cileno può salvarci dalla tecnologia

esperienze e pensieri che non ci sono mai appartenuti, senza che siamo in grado di capire se li abbiamo davvero avuti. Il pericolo non riguarda, però, solo i dispositivi impiantabili. L'economia dei dati e dell'attenzione agisce già oggi sul cervello attraverso le reti e gli algoritmi».

Si sente parlare molto di economia dell'attenzione, soprattutto in relazione ai social network e ai danni che creano, specie ai più giovani.

«L'attenzione si attiva principalmente con contenuti che contengono minaccia, violenza, falsità, perciò sono favoriti dagli algoritmi. Da un punto di vista neurobiologico, in questo modo si attiva l'amigdala e si riduce il ruolo riflessivo della corteccia prefrontale. La continua attivazione dell'amigdala produce però una progressiva perdita della capacità di pensare in modo analitico e, quindi, critico. Socialmente ciò ci spinge verso l'autorità e l'autoritarismo, sacrificando la nostra stessa libertà».

In che modo le piattaforme sfruttano tutto questo?

«In primo luogo, sfruttano la tendenza evolutiva del cervello a risparmiare energia, ricompensando con la dopamina le attività cognitive che richiedono meno sforzo. Il nostro cervello è progettato per sopravvivere e, quando si può fare qualcosa che eviti di consumare energia, rilascia dopamina. I social sono poi in grado di sfruttare la compulsione e la dipendenza, come nel caso dell'esperimento del topo di Skinner. Se il topo non riceve una gratificazione (cibo) ogni volta che preme la leva nella gabbia, ma il premio è somministrato in modo variabile e per lui casuale, reagirà in modo compulsivo, premendo la leva in continuazione. L'algoritmo funziona allo stesso modo, ci gratifica con like e contenuti in

un modo, per noi, imprevedibile e ci rende dipendenti».

Dunque, quando uno studente usa sistemi di IA generativa per sintetizzare i libri o per i compiti, viene premiato dal cervello con un rilascio di dopamina?

«Certo, se permetti al cervello di parlare in 280 caratteri ed eviti una conversazione vera premiata. Una conversazione richiede molta energia. Un'altra attività che ne richiede molta è leggere. Ma è alla base del nostro essere umani, della capacità di elaborare informazioni complesse e sviluppare pensiero critico. La nostra capacità di pensiero, acquisita 300 mila anni fa, ci rende creativi. Mentre la tecnologia ci gratifica se vi rinunciando. Tutto questo è molto pericoloso ma sta già arrivando».

Come direbbe il filosofo Marc Coeckelbergh, la tecnologia ci rende tutti vulnerabili in qualche modo. Quali sono le nostre facoltà maggiormente a rischio?

«Oltre al pensiero critico, rinunciando a conversare e confrontarci perdiamo l'empatia e la capacità di accettare le emozioni, positive e negative. Con Tinder abbiamo perso l'intenzione tra corpi, l'incontro è digitale e perciò sempre più esseri umani sviluppano attaccamento alle macchine o ai sistemi di IA, e questo può essere sfruttato per indurci a fare acquisti o sviluppare relazioni sentimentali. Dall'economia dell'attenzione stiamo già passando a quella dell'attaccamento emotivo».

Possiamo difenderci?

«È difficile farlo come individui. Il pericolo principale è legato alla sproporzione fra la velocità del pensiero umano e quella delle tecnologie. Questo divario fisico si

LE ILLUSTRAZIONI
DI QUESTA PAGINA
E DELLA SUCCESSIVA
SONO DI BEPPE GIACOBBE

CONTINUA A PAGINA 5

Il dibattito delle idee

Voci dal mondo
di Sara Danfi

Un orizzonte femminile

Oltre 200 milioni di donne e ragazze sono vittime di mutilazione genitale femminile. L'obiettivo dell'Onu di eliminarla entro il 2030 è a rischio. I finanziamenti sono in calo e i diritti delle donne sotto attacco. Il Wallace

Global Fund ha lanciato Her Horizon Fund: 15 milioni e mezzo di dollari per sostenere le attiviste nelle comunità locali e l'attuazione di raccolte fondi per sfidare la pratica entro una generazione.



SEGUE DA PAGINA 3

traduce, a livello di elaborazione dell'informazione, in una sproporzione enorme tra i tempi di reazione umani e la velocità con cui l'IA può processare dati».

Sembra porsi un chiaro tema educativo.

«Certamente, l'educazione dovrebbe essere ripensata, in primo luogo, per preservare le reti cerebrali che l'uso delle tecnologie sta compromettendo».

L'educazione è fondamentale ma forse non abbastanza. Lei si è reso promotore di una riforma che nel 2022 ha modificato l'articolo 19 della Costituzione cilena, introducendo per la prima volta la tutela dei cosiddetti «neurodiritti». Che cosa prevede la norma?

«L'emendamento, votato all'unanimità, stabilisce che lo sviluppo scientifico e tecnologico debba essere al servizio delle persone, nel rispetto dell'integrità non solo fisica ma anche psichica. La prospettiva dello sviluppo tecnologico deve essere antropocentrica e deve tutelare in modo speciale l'attività cerebrale, nonché l'informazione che da essa deriva».



Anche l'Europa, a partire dal 2023, ha sempre fatto riferimento all'antropocentrismo per definire il suo approccio all'IA. Nonostante il richiamo ai diritti fondamentali però il risultato di quella elaborazione, dopo molti anni, è stato l'AI Act (il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale): una norma molto tecnica, lunga e dettagliata, non l'enunciazione di diritti umani. In questo ambito, non è forse preferibile adottare norme di dettaglio?

«Certamente servono anche norme di dettaglio e, infatti, abbiamo presentato in Cile una proposta di legge più articolata che non è ancora stata approvata. In primo luogo però, con Rafael Yuste, abbiamo pensato fosse essenziale partire dai diritti fondamentali, perché solo i diritti umani sono davvero universali e possono trovare applicazione ovunque. Volevamo costruire un "modello Cile" che fosse la base per l'estensione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'Onu, il mondo di internet e della tecnologia è una giungla governata dagli interessi di grandi imprese monopolistiche, per lo più della Silicon Valley, ispirate da un'ideologia libertaria che si oppone a ogni forma di regolazione. Un mondo senza diritti è però un mondo senza democrazia e senza società. Per contrastare questa tendenza serve che la politica riscopra una visione strategica, capace di capire la trasformazione di civiltà in corso, invece di rimanere imprigionata in un eterno presente, caratterizzato dall'urgenza e dalla contrapposizione ideologica».

Sembra molto difficile ipotizzare una simile dinamica virtuosa in un contesto in cui si chiede sempre di procedere spedatamente, per non frenare lo sviluppo e i suoi potenziali benefici economici.

«Ciò che è essenziale, occorre riscoprire il "pensiero complesso" come definito dal mio maestro e amico Edgar Morin. Il più grande errore è accontentarsi della semplicità che non descrive il reale. Serve riscoprire il dialogo con gli intellettuali: scienziati, accademici, filosofi e giuristi capaci di pensare criticamente, da diverse prospettive, guardando a un orizzonte distante. Con la piattaforma Congreso Futuro, che contribui a fondare nel 2011, e l'iniziativa Proyecto Chile 2050, che

L'Europa è la riserva morale dell'Occidente: per proteggere la nostra mente servono anche le sue regole dettagliate

riunisce oltre a mila esperti, favorisco il dialogo tra politici e accademici per formulare proposte normative in vista del 2030. Senza il sostegno dell'accademia, la stessa filosofia costituzionale non sarebbe stata possibile».

La norma costituzionale cilena non prevede specifici diritti ma si limita ad affermare il principio del rispetto dell'attività cerebrale e delle informazioni che produce. Quali «neurodiritti» ritiene siano allora prioritari, in cosa deve concretizzarsi questa tutela?

«L'idea fondamentale è proteggere l'autonomia dell'essere umano in tutte le dimensioni che possono essere pregiudicate dalla tecnologia. Ciò significa, in primo luogo, rispettare la riservatezza dei dati che si trovano nella nostra mente. Nessuno deve poter accedere o estrinsecare per conoscerla o profilarsi e profittarne».

Questo è stato anche l'oggetto di una causa che lei ha vinto contro la società americana Emotiv Inc. per il suo dispositivo di elettroencefalografia portatile Insight, capace di raccogliere dati sull'attività elettrica del cervello, registrando reazioni cognitive, emozionali, tempi di risposta e preferenze dell'utente.

«Esatto, nel 2023 la Corte Suprema del Cile, con quella che può essere considerata la prima decisione sui neurodiritti, ha stabilito che i dati cerebrali meritano la stessa tutela dei dati relativi alla salute della persona, non possono essere sottratti al suo controllo e salvati dalla società che sviluppa questi strumenti».

C'è anche il rischio opposto, cioè che dati — idee, pensieri — vengano impiantati nella nostra mente?

«Certo. Una seconda dimensione di tutela dell'autonomia individuale è la protezione della mia mente dai tentativi di influenzarmi e manipolarmi a mia insaputa. L'uomo deve preservare piena autonomia decisionale ed è complesso, considerati i meccanismi di cui già oggi dispongono piattaforme e IA, di cui abbiamo parlato».

Prospettive

Riconoscere i neurodiritti permette di prevenire le disuguaglianze tra chi potrà potenziare la propria mente, e quindi dominare, e chi non potrà permetterselo

Andrea Bertolini

i



La biografia

Guido Girardi Levin (Santiago del Cile, 1961; qui sopra), medico e per quasi trent'anni parlamentare cileno del Partido por la Democracia (di centro-sinistra), è oggi vicepresidente esecutivo della Fundación Encuentros del Futuro. Ha ideato Congreso Futuro, il più grande evento di divulgazione scientifica e culturale del Sudamerica. Da anni sostiene la necessità di anticipare i cambiamenti tecnologici con nuovi diritti, a partire dai «neurodiritti».

L'appuntamento

Guido Girardi partecipa al Festival del Pensare contemporaneo a Piacenza: sabato 26 settembre dialoga con Andrea Colamedici e Bruno Guassini, curatore globale per quasi vent'anni dell'organizzazione Ted che sta dietro alle celebri conferenze. L'incontro, dal titolo *Pro futuro nelle nostre vite*, per una serata di riflessione, si terrà alle 21 nella Sala dei Testi (ex chiesa di San Vincenzo).

La rassegna il Festival del Pensare contemporaneo torna a Piacenza per la quarta edizione da giovedì 24 a domenica 27 settembre.

Il tema è *Attraversiamo*. L'ospite d'onore è Lucio Colletti.

In programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti.

Il festival è un progetto di Rete Cultura Piacenza, promosso da Comune di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano. La curatela è di Alessandro Fucini, affiancato da Andrea Colamedici e Miura Gancitano, coordinatori di Tlax, per la direzione filosofica. Tra gli ospiti: Mariana Aprile, Mario Calabresi, Marcus du Sautoy, Alexander Elkind, Vittorio Galassi, Matteo Lancini, Dacia Maraini, Asma Mhalla, Alec Ross, Beppe Severgnini. Il Premio internazionale Pensare contemporaneo 2026 sarà consegnato a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.



GRUPPI DI LETTURA

SAVE THE DATE

R

iprendiamoci il tempo perduto. La maratona Proust del nostro gruppo di lettura L'Isola di Robinson prende vita. Il 27 settembre in contemporanea, da Nord a Sud, leggeremo la Recherche. Un appuntamento sul tempo ritrovato organizzato da due festival che si sono gemellati per prendere parte all'avventura che Robinson sta portando avanti con quasi 1500 iscritti: leggere tutta l'opera proustiana entro la primavera 2027 quando saranno i cento anni de *Il tempo ritrovato*, l'ultimo volume della saga.

A Piacenza l'appuntamento è organizzato all'interno del Festival del pensiero contemporaneo. A Palermo all'interno di Logos, il nuovissimo appuntamento culturale che debutta quest'anno ed è diretto da Nadia Terranova. Anima di entrambi gli incontri saranno i gruppi di lettura che condivideranno riflessioni sul leggere insieme per poi dare vita a un reading party: sospendere il tempo tra le pagine di Proust.

Piacenza ha scelto il cortile di Palazzo Rota Pisaroni. «I festival culturali in Italia sono un patrimonio di enorme valore che non esiste in

IL LIBRO



Un amore di Proust (pagg. 175, euro 9,90) è una selezione di brani tratti dai sette volumi de la Recherche curata Paolo Di Paolo. La postfazione è di Daria Galateria. Il libro è disponibile sul nostro sito repubblicabooks.it.

Reading party È festa con Proust

Due festival letterari, a Piacenza e a Palermo ospitano la nostra maratona "Recherche" Protagonisti i bookclub. Siete tutti invitati

di Sara Scarafia



altre parti d'Europa - dice Maura Gancitano, che al Festival del pensiero contemporaneo cura la sezione dedicata alla filosofia - abbiamo bisogno di parlare di libri. In genere le rassegne sono piene di voci. Per questo abbiamo pensato a un momento di lettura silenziosa da vivere insieme alle librerie e ai bookclub».

Lo stesso coinvolgimento di lettori e lettrici forti c'è anche a Villa Filippina, a Palermo. «Quando ho accettato di dirigere Logos - dice Nadia Terranova - l'idea è stata mettere i lettori al centro. La lettura è un orizzonte dentro al quale si muovono le persone. Logos è anzitutto uno spazio pensato per loro. E quindi per i bookclub, che hanno scelto di condividere il tempo a



Iscritti
Inquadra il QR code e scarica il nostro gruppo di lettura Telegram L'Isola di Robinson

partire dalle storie». Proust, per Terranova, aiuta a ridefinire il concetto spazio-tempo: «Un autore sul quale non è caduta la polvere. Un libro lungo in tempi frenetici. Leggerlo è stare ancorati al significato stretto della letteratura. Il tempo con i libri lo misuriamo noi».

A Palermo ci sarà il gruppo Pagine di cioccolata che arriva addirittura da Civitavecchia come racconta Annalisa Cocchetti. «Siamo tutte donne: all'inizio l'idea era uno spazio di lettura madri-figlie. Poi con il tempo è cresciuto e si è allargato. *Il tempo ritrovato* è un titolo che si addice alla nostra realtà: si dice

QUI PALERMO

Domenica 27 settembre a Villa Filippina a Palermo (ore 11, che-testo Terzute Onestadi), il festival Logos organizza "Proust: terapia di gruppo" con Sara Scarafia e i gruppi di lettura di Palermo

che non c'è mai abbastanza tempo per stare con i libri. Le donne poi si sentono sempre in colpa se reclamano spazio per sé. E invece leggere, abbiamo scoperto, allarga il nostro spazio, ci dà un tempo di qualità». Il Club del libro alla londinese è nato a Palermo sotto gli auspici di una madrina d'eccezione. Simonetta Agnello Hornby che ha chiesto a un gruppo di lettrici della sua città d'origine di riprodurre la stessa dinamica che lei aveva creato a Londra: un gruppo di donne in un interno tra storie di carta ma anche pezzi di vita.

«Simonetta ci ha guidate e ci ha insegnato che anche dai libri che non ci piacciono impariamo qualcosa - racconta la coordinatrice Maristella Paneplinto - una storia

non arriva mai per caso. Ci vediamo immancabilmente una volta al mese dove capita». Stavolta con Robinson e Proust a Logos. Non mancherà il gruppo Modusvivi della libreria Modusvivi di Palermo e il club Prospero: «Il festival come questo sono occasioni preziose». A Palermo ci sarà anche il goli Paratensi Letteraria guidato da Chiara Boncinino: «Il nostro gruppo è nato dentro il caffè letterario della casa editrice Kalós, siamo tanti, circa 150, leggiamo due libri al mese». E ci saranno con Proust. A Piacenza tra i circoli ci sarà Fahre, nato dentro alla libreria Fahrenheit. «L'appuntamento proustiano è imperdibile - dice Noemi Veneziani, 35 anni - lo vivremo come un momento quasi spirituale. In silenzio, con



L'INCONTRO
LUNEDÌ 21 SETTEMBRE ALLE 19 (ONLINE)
CI VEDIAMO CON PAOLO DI PAOLO



FOTO: G. BIANCHI / CONTRASTO

QUI PIACENZA

Domenica 27 settembre al Palazzo Rota Pisoni di Piacenza, il Festival del pensiero contemporaneo (dalle 10.30 alle 11.45) organizza "Attraversare il tempo perduto", lettura silenziosa di Proust.

Proust: la sua lettura della realtà risuona ancora. Sarà un grande respiro collettivo».

La vostra maratona continua. Dopo la lunga estate, il 21 settembre, faremo il punto con Paolo Di Paolo sul terzo volume e sui prossimi (info nel box in alto a destra).

In questi mesi i naufraghi e le naufraghe che hanno scelto di seguirci in questa folle avventura sono cresciuti. Sono di tutte le età, vengono da tutte le parti d'Italia e sulla nostra mail robinsonproust@repubblica.it e sul nostro gruppo Telegram (nella stanza dedicata alla *Recherche*) condividono suggestioni, idee, commenti, sul lungo viaggio con Marcel. Siete ancora in tempo per unirvi a noi.

DISPOSIZIONE KIDNEYA

«Le parisien» Marcel Proust nel 1891-1892

A sinistra, il gruppo di lettura Fahre della libreria Fahrenheit di Piacenza



Non c'è nulla di lontano

Tutto ci riguarda, ogni evento sulla scena del mondo influisce sul nostro quotidiano. Ma non spaventiamoci. Ci sono ancora modi per capire. E si trovano insieme

di Alessandro Fusacchia

Che cosa sono disposti a lasciare? Quale parte di me? Se fosse questa, la condizione per riuscire a salpare? Con chi vorrei attraversare? E per approdare dove? Sono queste le domande al centro della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, voluto dal Comune e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, in programma a Piacenza dal 24 al 27 settembre.

C'è chi dice che non sia un gran momento per occuparsi di contemporaneo, considerata l'attualità che ne cambia i riferimenti ormai su base settimanale. Ma forse è proprio questo a rendere sempre più urgente farlo. La domanda allora non è più "se", ma "come".

La risposta: facendo in modo che i festival diventino degli strumenti di comprensione, coi quali fornire a chi partecipa letture autentiche e non estemporanee di quello che ci sta accadendo. Perché apparentemente nulla ci è ormai estraneo e tutto ci riguarda: anche ciò che succede dall'altra parte del mondo entra nel nostro ordinario, ha un impatto su come noi organizziamo la nostra mattina, il nostro pomeriggio, il nostro prossimo fine settimana. Ma se ogni fatto quotidiano ripeterà le nostre possibilità, è essenziale capirne origine, traiettoria e profondità.

Il Festival di Piacenza vuole offrire esattamente questo: uno spazio e un tempo - una città che per quattro giorni si trasforma in un'unica location diffusa - da abitare lentamente, dove permettersi pensieri da troppo tempo rimandati, dove concedersi il dubbio; dove scoprire la bellezza gratuita dei sorrisi e della gentilezza altrui. Più di tutto, vuole essere una straordinaria occasione per sperimentare come si può stare insieme diversamente.

Sui palchi di Piacenza saliranno oltre 130 ospiti da tutta Italia ed Europa, per alcune lectio e tantissimi dialoghi, mai tra esperti della stessa materia, perché confrontarsi con qualcuno di diverso richiede anche al relatore più esperto di improvvisare le proprie riflessioni reagendo a quanto avrà sentito in diretta.

Parleremo di abitare altrove e di come cambia il lavoro; di creazione come atto collettivo e di come non diventare noi i robot; della natura delle guerre di oggi e di come reinnamorarsi della democrazia; di come crescere diversamente nelle periferie o restare

nelle aree montane interne; di cosa ci aspetta dopo Trump e dell'insostenibile leggerezza dell'Europa; di matematici creativi e di come comunicano i capodogli.

Ci saranno incontri pieni di poesia, e confronti per raccontare come donne che hanno fatto la Repubblica, e altre che hanno fatto la letteratura, siano tuttora sconosciute o comunque riconosciute ancora troppo poco.

Ragioneremo sull'impatto dei videogiochi e proveremo a spegnere tutto per riaccendere i cervelli. Ci daremo la possibilità di "vedere gli altri" nell'Italia di oggi presa tra insicurezze personali e nuova sicurezza collettiva. Uno scrittore e uno scienziato discuteranno dell'arte di invecchiare bene. Con un cineasta, un fotografo di paesaggi abbandonati e una poetessa scopriremo l'importanza dei dettagli. Ci troveremo a mezzanotte in un piccolo teatro a parlare di come custodire l'originalità al tempo dell'IA.

In più occasioni - dalla lectio inaugurale di Matteo Lancini a tanti altri appuntamenti - parleremo di adolescenza, del ruolo della terapia, di amore. E da ultimo, dopo Byung-chul Han e Benjamin Labatut, daremo quest'anno il Premio Internazionale Pensare Contemporaneo a Jimmy Wales.

Non solo perché Wikipedia è la più plastica manifestazione del sapere comune, ma perché per costruirla è servito un atto di fiducia tra milioni di sconosciuti in tutto il mondo. Ed è un mondo così, che vorremmo abitare.

COOPERAZIONE SOCIALE

IL CURATORE



Alessandro Fusacchia ha lavorato per istituzioni europee e ministeri italiani, occupandosi di startup, affari esteri, scuola, ricerca. È stato deputato dal 2018 al 2022, fondendo l'intergruppo parlamentare sull'IA. Cura il Festival del Pensare Contemporaneo e la Prato Lungo Unconference. Il suo nuovo romanzo è *Interspecie* (Tlon).

IN PROGRAMMA



Attraversamenti

La IV edizione del festival esplora l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. In programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti e premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" a Jimmy Wales.

Dal 24 al 27 settembre
Piacenza
pensarecontemporaneo.it



Letteratura

PIACENZA FESTIVAL «PENSARE CONTEMPORANEO»

Torna il Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026, con la curatela di Alessandro Fusacchia e la direzione filosofica dei co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano. In

programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti per discutere di «Attraversiamo. Lasciare/Approdare». Tra gli ospiti internazionali Lucie Azema, Marcus du Sautoy, Alexander Etkind, Alexandre Lacroix, Gary Lachman, Asma Mhalla, Sophie

Nivelle-Cardinale. Tra gli ospiti italiani: Mario Calabresi, Barbara Gellavotti, Matteo Lancini, Vincenzo Latronico, Dacia Maraini, Michela Marzano, Gabriele Vais. Premio Internazionale «Pensare Contemporaneo» 2026 a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia.



La rassegna culturale



Potenziale del territorio
«Valorizzare il potenziale del territorio attraverso il legame con Piacenza e una visione nazionale»

L'INTERVISTA **ROBERTO GIARDINELLI** / DIRETTORE CREATIVO

Con Whitehorse è in arrivo la creatività al Festival del Pensare Contemporaneo

Domenica 27 settembre direttori creativi a confronto con Roberto Giardinelli che guida l'agenzia pubblicitaria del Gruppo Libertà

Elena Caminati

«Ci sarà spazio anche per portatori di creatività pubblicitaria al Festival del Pensare Contemporaneo. La quarta edizione della kermesse si svolgerà dal 24 al 27 settembre e la città è ormai pronta, anche quest'anno, ad accogliere una sessantina di incontri e oltre 130 ospiti. Domenica 27 il focus sarà sull'evoluzione del pensiero creativo, negli ultimi decenni. "Come cambia la creatività nel tempo?", appuntamento al Palabanca Eventi dalle 10.30 alle 11.45. Generazione di direttori creativi a confronto in collaborazione con Art Directors Club Italiano e Whitehorse, l'agenzia pubblicitaria del Gruppo Libertà che raccoglie il testimone di VBM Comunicazione. Alla guida c'è Roberto Giardinelli, direttore creativo milanese con quasi 20 anni di esperienza tra agenzie italiane e internazionali e clienti del calibro di Ford, Land Rover, Campari, Generali e Daini».

Come si articolerà il panel di domenica 27?

«Aggiungiamo al Festival del Pensare Contemporaneo una opportunità davvero importante: per me è essenziale portare a Piacenza la cultura delle grandi agenzie pubblicitarie, calando nella realtà locale».

Un'idea ambiziosa: far respirare a Piacenza un'aria nuova

«Esatto, la nostra ambizione è portare qui la cultura della comunicazione e della grande pubblicità. A Piacenza, in generale, non è tempo valorizzato questo aspetto».

Giorgio, lei che senso?

«Troppo spesso la comunicazione è vista solo come una spesa, non come un investimento. L'idea è la costruzione del brand non si ferma solo ad un logo e un titolo. Il nostro lavoro è ben più profondo e va considerato globalmente nel suo aspetto. Quando in un'impresa una campagna di comunicazione ci portiamo degli obiettivi insieme al cliente».



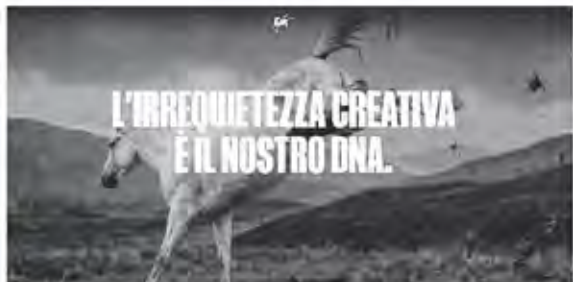
Porto a Piacenza la cultura delle grandi agenzie pubblicitarie»



La comunicazione non è una spesa, ma un investimento sulla propria attività»



Roberto Giardinelli, direttore creativo di Whitehorse, la nuova agenzia pubblicitaria del Gruppo Editoriale Libertà e un frame dallo spot dell'agenzia.



Forse qui sta il punto: il cliente comprende il valore del vostro lavoro?

«È proprio su questo che lavoriamo ogni giorno. Piacenza ha grande potenzialità a partire dalla posizione logistica in cui si trova. La vicinanza con Milano è da sfruttare al meglio».

Giorgio, lei che senso?

«In tanti dal milanese mi hanno contattato molto, incuriositi dopo che sono arrivato alla guida di Whitehorse: il mercato più piccolo, quello di provincia, attira parecchio. Per questo credo che Piacenza potrebbe far parte, tra qualche anno, del panorama delle agenzie italiane, la materia c'è ed è ben plausibile. Stanno impostando il nostro lavoro per valorizzare l'enorme potenziale di questo territorio, contribuendo al nostro legame con Piacenza e una visione capace di guardare a standard nazionali e internazionali».

Domenica insieme a lei ci saranno

due direttori creativi di grande esperienza

Certo, per me sono colleghi e amici con storie straordinarie: Vincenzo Celli ha fatto la storia della pubblicità italiana firmando campagne iconiche per Sky e Vodafone e ora è stato direttore creativo in McCain, Saatchi&Saatchi e Armando Testa; Francesca Nepote è creative director in Horevitz, tra le menti più brillanti della nuova generazione, con un percorso tra Leo Burnett, DDB e Le Pab Leventy è patrocinato dall'Art Directors Club Italiano ed è una bella occasione per raccontare dove sta andando il nostro settore e per posizionare Whitehorse e il nostro gruppo come punto di riferimento creativo che sul territorio ancora mancano. Tra l'altro sono stato nominato, da Art Directors Club, local ambassador in Emilia Romagna, un primo passo per fare arrivare anche qui la grande creatività pubblicitaria, prima di tutto lavorando con il territorio in generale e con gli imprenditori in particolare. Quando li incontriamo e gli presentiamo una proposta cerchiamo, prima di tutto, di fare cultura: dietro a un nuovo brand o alla scelta di un colore piuttosto un altro ci sono studio, visione e strategia. Insomma, facciamo capire loro che quello che gli presentiamo ha un valore».

Cosa significa, oggi, essere creativi?

«Intanto che non ti nasce creatività, ma come tutte le professioni si impara, si studia e si apprende. Certo è che la nostra professione è cambiata: fino a qualche decennio fa studiavamo i grandi autori per trovare le idee; poi il boom del social ha invertito la comunicazione: che dalla forma più classica è diventata una forma di scambio con il pubblico; poco dopo sono arrivati gli influencer fino alla AI con la quale tutti pensano di poter fare tutto».

Lei che senso?

«L'AI ci sta spaccando il mercato,

poi credo che si sgonfierà, come avviene per ogni grande cambiamento, come è avvenuto con i social. Al momento, nel nostro mercato pubblicitario è utilizzata male, in modo creativo, senza un'idea creativa di fondo. Poi arriverà certamente un uso più consapevole, cioè un'idea che ci supporterà nel nostro lavoro senza sostituirsi alla mente umana, la sola capace di essere creativa».

E Piacenza sa promuoversi?

«Ho visto eventi bellissimi e ben organizzati. Ha però la tendenza ad essere un po' chiusa, una mentalità più aperta certamente la aiuterebbe. Credo che portare cultura nuova sia positivo: il Gruppo Libertà rappresenta la tradizione, noi possiamo portare una visione fresca e insieme fare grandi cose. Chissà che in futuro Whitehorse possa contribuire a dare comunicazione in modo programmatico, trasformando Piacenza in un polo creativo».

Dibattito tra esperti della comunicazione



Parteciperanno Roberto Giardinelli, Francesca Nepote e Vincenzo Celli

PIACENZA

«L'evento "Come cambia la creatività nel tempo?" in calendario domenica 27 settembre al Palabanca Eventi è patrocinato dall'Art Directors Club Italiano, un'associazione culturale fondata nel 1985 che riunisce i profes-

sionisti della comunicazione pubblicitaria in Italia. L'appuntamento, che si inserisce all'interno della cornice del Festival del Pensare Contemporaneo, è un'occasione per raccontare che strada sta prendendo il settore pubblicitario. Insieme a Giardinelli parteciperanno anche Vincenzo Celli e Francesca Nepote. «L'idea è di portare una cultura della pubblicità creativa che possa avere la firma di Whitehorse».

Ziano Oktoberfest 2026
10 settembre / 1 e 2 Ottobre - dalle 18.00 alle 24.00

Live music

- BETTY PALUMBO & MARCELLO BIANCHI (MANGIOLATE 20 SETTEMBRE)
- DI JAKY REGGIANI (GIOVEDÌ 1 OTTOBRE)
- ORCHESTRA MONTI (VENERDÌ 2 OTTOBRE)

ENTRATA LIBERA
GINGER DI ZIANO
VIA CADUTI DI NASSIRIYA, 316 - ZIANO PIACENTINO
PER INFO: 391.7232042

VENERDÌ 9 OTTOBRE

Giorni di Campagna

GINGER DI ZIANO
VIA CADUTI DI NASSIRIYA, 316 - ZIANO PIACENTINO
PREVENDITE: 391.7232042

Foto: J. B. / G. M.

Chi domina l'impero del falso

Per descrivere il mondo in cui viviamo, Ingrid Guardiola scomoda il capolavoro del cinema surrealista "Un chien andalou" (1929) di Luis Buñuel e Salvador Dalí. Il taglio dell'occhio che dà il titolo al suo saggio "L'occhio e il rasoio" (Il Saggiatore, pp. 272; € 18) evoca un concetto inquietante: gli schermi e gli algoritmi, dominati da chi detiene il potere, hanno ferito e colonizzato la nostra percezione della realtà. Ogni nostra foto, ogni nostro video, ogni nostra story pubblicata sui social non è solo un contenuto ma lo strumento con cui ci relazioniamo con l'interfaccia virtuale in cui si è trasformato il mondo. Ricercatrice culturale e regista audiovisiva catalana, docente all'Università di Girona, Guardiola sarà ospite del Festival del Pensare Contemporaneo, a Piacenza (sabato 26 settembre, ore 12 all'Auditorium della Fondazione Piacenza e Vigevano) per il dialogo "Attraversare lo schermo. Chi decide cosa è reale, tra immagini e algoritmi", insieme con Oriana Persico e Diletta Huyskes.

Ingrid Guardiola, nel suo saggio più recente, "The servitude of protocols", lei analizza il potere delle piattaforme, che regolano le procedure automatizzando decisioni e comportamenti. Vale a dire?

«Le porto due casi concreti in cui i protocolli sostituiscono la responsabilità personale o aziendale. Pochi giorni fa si è verificato un guasto tecnico nel sistema del traffico aereo. Di conseguenza, non ho potuto raggiungere la conferenza e 1.700 voli sono stati cancellati. In caso di guasti al sistema, le compagnie aeree offrono piccole compensazioni, hotel o voli alternativi, per sottrarsi alle proprie responsabilità. Secondo esempio: i governi utilizzano protocolli preventivi, come accade in Catalogna con la chiusura delle scuole in previsione di eventi climatici. Questa logica preventiva può generare un ambiente sociale paranoico, fondato sulla sfiducia, sulla paura e sul caos simulato».

Le piattaforme che manipolano il consenso. L'estrema destra e i social. La saggista spagnola: "Oggi le immagini sono la cassa di risonanza del progetto capitalista"

colloquio con **INGRID GUARDIOLA**

di **EMANUELE COEN**

Quali sono le conseguenze per i cittadini?

«Agire come una macchina significa operare secondo criteri di efficienza. In questo sistema, il rapporto con il tempo è fondato sull'attualizzazione costante e sulla formazione continua: logiche più vicine al funzionamento di un software che a quello di un essere umano».

Nel libro "L'occhio e il rasoio" lei punta l'indice contro chi controlla la produzione e la circolazione delle immagini: i Big Five, il mercato. Se le immagini sono lo strumento attraverso cui comprendiamo il mondo, possiamo fidarci di una realtà filtrata dalle multinazionali?

«Da quando ho scritto il libro, il capitalismo delle piattaforme e degli algoritmi è molto cambiato. Negli ultimi quattro anni l'intelligenza artificiale, o meglio i chatbot, è stata al centro dell'attenzione».





ne. Le grandi aziende hanno contribuito ad alimentare il clamore attorno a queste tecnologie anche per accrescere il valore delle proprie azioni a Wall Street. Poi l'avvento dell'intelligenza artificiale generativa ha trasformato profondamente le interfacce e i social network. All'inizio si basavano su automatismi piuttosto semplici. Oggi l'algoritmo ha assunto un'importanza senza precedenti».

Il capitalismo delle piattaforme sembra un terreno fertile per la destra e l'estrema destra, come dimostra l'uso che ne fanno Donald Trump e, in Italia, Roberto Vannacci.

«In Italia c'è stato il caso emblematico di Berlusconi, che sull'uso dei media aveva costruito un impero. Negli Stati Uniti Trump ha conosciuto un'evoluzione simile. Quanto ai meccanismi che regolano la manipolazione del consenso, basta rifar-



POTERE DIGITALE

Ingrid Guardiola, che sarà a Piacenza il 26 settembre al Festival del pensare contemporaneo. In alto, a New York foto con lo smartphone per "Manhattanhenge"

si a saggi fondamentali come "Public opinion" di Walter Lippmann e "Propaganda" di Edward Bernays, che già un secolo fa avevano messo tutto in chiaro. Oggi il caso Trump è emblematico: i contenuti che condivide hanno un forte impatto perché X è strutturato per diffondere i messaggi in maniera urlata e irrazionale. Se il flusso dei contenuti fosse privo di metriche, il messaggio arriverebbe in modo del tutto diverso. Il mezzo è più affine alla politica dell'estrema destra perché favorisce polarizzazione, brutalità e disinformazione».

Come possiamo difenderci dalla sovrabbondanza di immagini imposte dalle grandi aziende?

«Credo nell'importanza dell'alfabetizzazione visiva. Dobbiamo prendere le immagini molto sul serio. Io e lei proveniamo entrambi da Paesi cattolici, Italia e Spagna, sappiamo bene che le immagini sono un mezzo per comunicare con l'invisibile, per fondare la coesione sociale e per parlare di cose di cui è molto difficile discutere attraverso il linguaggio verbale. Dobbiamo continuare a coltivare questa dimensione».

Un'altra arma di difesa è il "found footage", il "materiale ritrovato" con cui i filmmaker riutilizzano immagini preesistenti anziché produrne di nuove. Lei sostiene che queste operazioni possiedono un elemento anticapitalista. Vale a dire?

«Ogni opera di appropriazione racchiude in sé un elemento anticapitalista, perché non produce nuove immagini-merce, ma ricicla quelle esistenti per decostruirne il significato mercificato. Un tema ricorrente tra gli autori di "found footage" è proprio il modo in cui strutturiamo il mondo e gli attribuiamo un senso attraverso immagini egemoni, provenienti dai grandi conglomerati mediatici, dall'industria dell'intrattenimento e dalla pubblicità: tre ambiti della comunicazione che fungono da cassa di risonanza per il progetto capitalista».

E

Foto: G. Hershorn / Getty Images

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

Dal 24 al 27 settembre

PIACENZA

Attraversare la contemporaneità

Tra visioni, dialoghi, lezioni pratiche di pensiero, esplorazioni sul contemporaneo, immersioni, laboratori, arti e sfide stimolanti **va in scena a Piacenza** la quarta edizione del **Festival del Pensare Contemporaneo** (pensarecontemporaneo.it). Un programma con **oltre 60 incontri e più di 130 ospiti**, focalizzati sul concetto di attraversamento: **il tema di quest'anno è Attraversiamo. Lasciare/Approdare.** Un invito

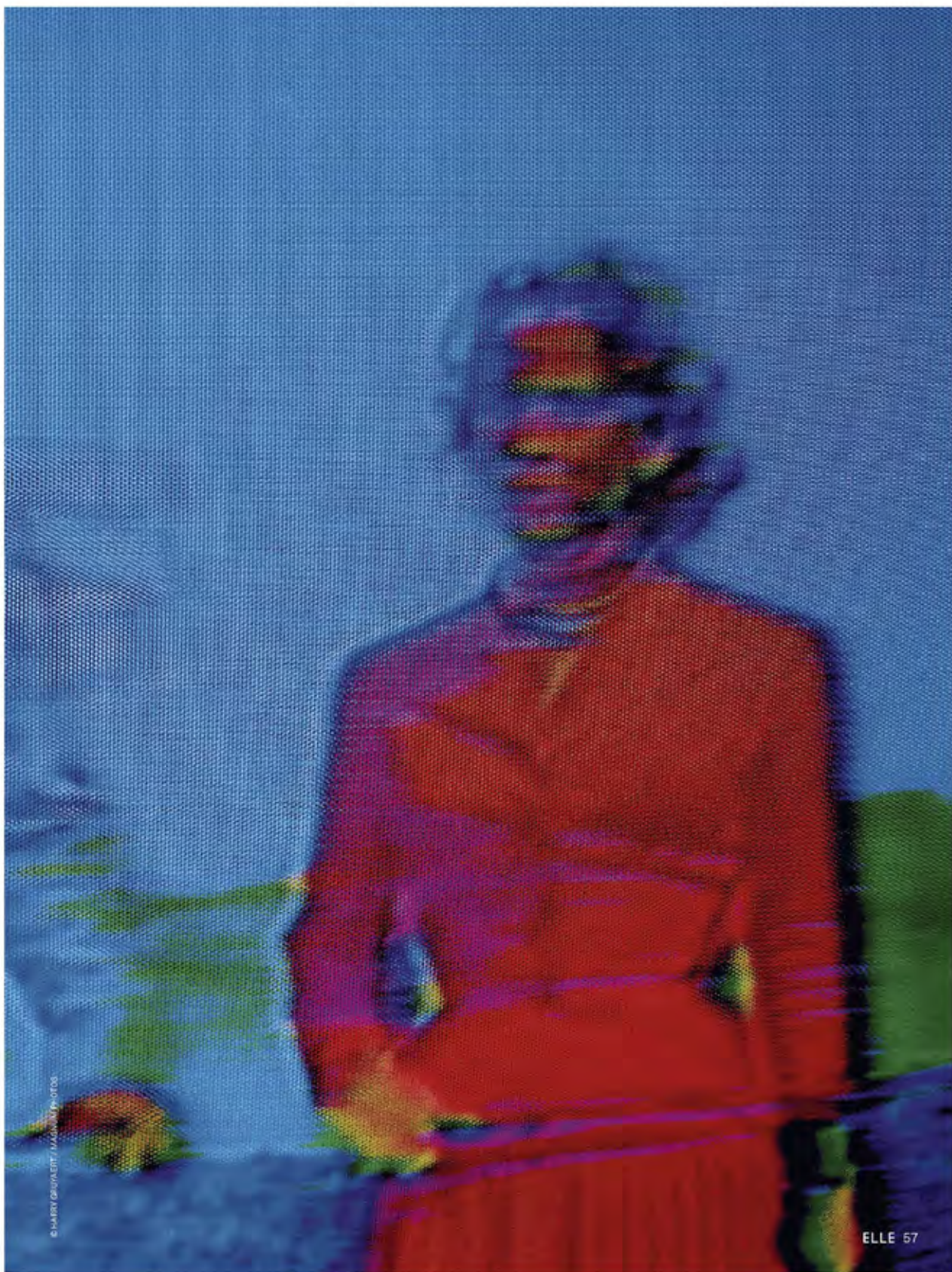


a riflettere sul cambiamento senza mai distogliersi da un **focus generazionale**, perché **i più giovani stanno attraversando un tempo segnato da precarietà**. Tra i protagonisti **Jimmy Wales**, fondatore di Wikipedia a cui va il **Premio Pensare Contemporaneo**, ma anche **Dacia Maraini** che racconterà le figure di donne che, grazie alla scrittura, hanno trasformato la storia della letteratura. **Beppe Severgnini e il neuroscienziato Matteo Cerri** parleranno di longevità. Mentre **Mario Calabresi** parteciperà con il libro **Contro la paura**, in dialogo con il già Capo della Polizia **Franco Gabrielli**. E **Dario Vergassola (foto)** con **Silvia Bencivelli** on stage con **Medicina spericolata**.

Cosa RESTA di NOI

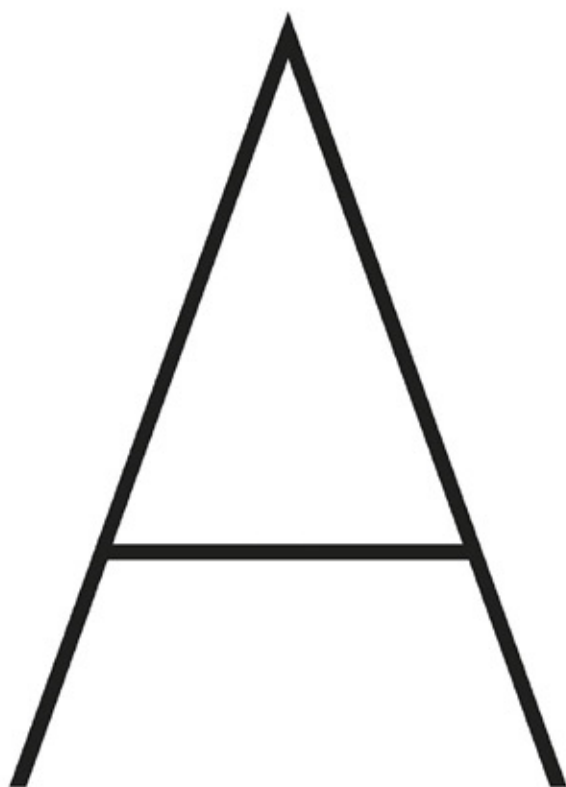
Quando un amore,
un lavoro o un percorso si chiudono,
quale *impronta invisibile*
lasciamo nelle vite
degli altri?

Testo di
ANNA BOGONI
Foto di
HARRY GRUYAERT



© HARRY GRIFFITH / MAGNETIC PHOTO

ELLE 57



accumuliamo GB di memoria senza accorgercene, ma il segno che resta nelle vite degli altri continua a sfuggire a qualsiasi cloud. Quando una stagione si chiude – che sia la fine di un amore, l'uscita da un luogo di lavoro o il suono dell'ultima campanella scolastica – la traccia che lasciamo non si misura in quello che abbiamo cercato di trattenere, ma in ciò che continua a risuonare negli altri a nostra insaputa. «È imprescindibile oggi fare i conti con quella memoria potente e (in) distruttibile che è lo smartphone, specchio sempre a portata di mano che modella la nostra identità e il nostro modo di relazionarci», spiega Massimo Cerulo, docente di Sociologia all'Università di Napoli Federico II e ricercatore al Cerlis della Sorbona di Parigi, coautore con Gabriele Balbi di *Sentirsi. Un'antropologia dello smartphone* (Il Mulino). «Il telefono, oggi, è sempre più una "macchina della nostalgia", restano i ricordi digitali. Nessuna storia intima può essere davvero dimenticata, perché ne conserviamo memoria nei nostri archivi: vocali, chat, foto. Anche quando crediamo di averle

cancellate, ecco che il cellulare ci sorprende proponendoci un'immagine che ci costringe a fare i conti con il fantasma che credevamo di aver trafitto». Il passaggio dalle persone agli oggetti è immediato: «Quando finisce una fase di vita – continua Massimo Cerulo – tendiamo a conservare piccoli feticci. Un anello, un libro, un orologio hanno molto da dire, sono strumenti attraverso cui attiviamo una "nostalgia confortante": una forma di ricordo che permette di andare avanti utilizzando la buona memoria e gli insegnamenti di chi non vediamo più. Se da una parte la società digitale ci fa credere che tutto duri pochissimo, dall'altra la presenza degli archivi ci permette di conservare all'infinito strumenti che continuano a parlarci a lungo e in profondità».

Se gli oggetti e i telefoni custodiscono i dati, c'è chi invece esplora il modo in cui i legami ci trasformano dall'interno. Lo fa Hélène Giannecchini, scrittrice, curatrice di mostre e docente di Storia e Teoria dell'arte contemporanea all'Università di Lille, autrice di *Un desiderio smisurato di amicizia* (Iperborea), che sarà ospite al Festival del Pensare Contemporaneo di Piacenza (24-27 settembre). «Credo che l'amicizia possa davvero cambiare la nostra esistenza, che certe persone abbiano il potere di aprirci interi mondi, di condurci verso decisioni che non avremmo mai preso da soli», ci spiega. «Penso che stare vicini alle persone lasci qualcosa di impresso dentro di noi, a volte sono solo parole o espressioni. Amare qualcuno significa accettare di essere permeabili nei suoi confronti, lasciando che qualcosa di quella persona passi attraverso di te e possa anche trasformarti». Per la scrittrice francese, persino i luoghi conservano l'impronta di chi ci ha preceduti. «Per il mio lavoro ho bisogno di trovarmi dove hanno vissuto le persone di cui sto scrivendo. La chiamo una "coincidenza": l'idea che, anche se il tempo ci separa, le nostre esistenze possano, per qualche minuto, sovrapporsi. Detto questo, è impossibile voler conservare tutto, abbiamo bisogno dell'oblio per andare avanti. Se nel corso della vita ci caricassimo dell'intero peso di tutte le nostre esperienze, ne saremmo di gran lunga troppo appesantiti», conclude.

Se l'amicizia è una scelta paritaria e porosa, esiste un altro tipo di legame in cui la traccia che lasciamo è, per definizione, asimmetrica: l'insegnamento. La scuola è forse il primo vero teatro in cui impariamo cosa significa incontrare l'altro, esserne influenzati e, inevitabilmente, doverlo lasciare andare, che si tratti di un compagno di banco o di un professore può non fare la differenza. «Quello che poi resta di noi è qualcosa che di solito non abbiamo programmato» riflette Marco Vacchetti, insegnante con quarant'anni di cattedra alle spalle, autore di *Disegnare un elefante* (Einaudi). «È curioso: mi capita di incontrare degli ex allievi che mi ricordano episodi, mie battute, miei modi di fare sui quali in realtà non mi sono mai soffermato particolarmente, ma che invece hanno colpito quello studente o addirittura l'intera classe. I ricordi che gli ex studenti raccolgono a distanza di anni non sono quasi mai legati al dato nozionistico o didattico, ma restano quelli che fanno riferimento allo stile e all'approccio di quel docente». La memoria di chi è seduto alla cattedra, invece, non funziona come quella degli studenti: «Nel rapporto docente-studente c'è una forte asimmetria – continua Vacchetti – gli studenti stanno a scuola per tredici anni e incontrano qualche decina di professori. Noi stiamo in aula per quarant'anni e incontriamo migliaia di studenti e alla fine tutto resta più vago e confuso, si perdono i nomi; resta il ricordo non certo dei più meritevoli dal punto di vista del

profitto, ma di quelli che avevano una personalità particolare, una presenza che si faceva notare». Ed è qui che emerge il paradosso forse più poetico dell'educazione: il fatto che finire nell'oblio sia, in realtà, la conclusione più naturale e sana di un percorso. Voler essere ricordati a tutti i costi come una guida che ha lasciato un'eredità è un corollario del narcisismo, non una necessità. «I tuoi allievi sono persone che ti frequentano per qualche anno ed è sano e fondamentale che prendano le distanze e ti criticino per poter crescere», conclude Vacchetti.

Sì, lasciare andare gli altri affinché diventino se stessi. Eppure esiste un mestiere, il traduttore di letteratura, in cui, al contrario, per lavorare devi annullare ogni distanza e scegliere di "attraversare" la vita, i ricordi e la voce di un'altra persona. Da oltre trent'anni, Gioia Guerzoni ha fatto dell'abitare le storie degli altri, i suoi autori, una pratica quotidiana. Una consuetudine che l'ha immersa per quasi un anno nell'*Autobiografia in movimento* di Deborah Levy (NN Editore), a stretto contatto con i pensieri e le epifanie della scrittrice. «Quello che mi succede, soprattutto con autori con cui si crea anche un rapporto personale, è una sorta di ventriloquio. L'amicizia è una cosa concreta, profonda, ma la traduzione è forse di più, è una convivenza molto intima: significa stare insieme a un'altra persona nella sua testa, anche se non la conosci direttamente. Oggi ho la fortuna di poter scegliere o rifiutare cosa tradurre, perché per applicarmi al meglio devo sentire di poter "fare casa" nell'altro in una bolla di benessere. È proprio come tornare bambini, con i puzzle: la mattina mi metto lì a comporlo ed è una bellissima sensazione e dimentico tutto il resto», ci racconta da Atene dove vive e dove sta per fare l'ennesimo trasloco. Ma se nelle situazioni più fortunate la traduzione è un processo osmotico in cui l'esperienza vissuta e le parole scritte finiscono per sovrapporsi e scambiarsi dei tasselli, cosa resta a lavoro

concluso e a distanza di anni? «Delle frasi della Levy, per esempio, quelle sulla Grecia o sul nuoto, perché spesso andiamo a fare il bagno insieme quando lei mi viene a trovare. Restano impressi certi passaggi dei suoi libri, proprio perché ormai fanno parte della vita che abbiamo condiviso». Ma quanto del traduttore resta impigliato nelle pagine scritte da un altro? E dove finisce la voce dell'autore e quando inizia quella di chi traduce, perché abitare la storia di un altro richiede anche una corrispondenza profonda di sensibilità e di ritmi di vita: «Deborah è abituata a stare da sola, a vivere con grande piacere la solitudine, come me. In questo mi sono ritrovata totalmente. Più che un dettaglio del libro, si tratta proprio di tratti della personalità che condividiamo».

Alla fine di questo viaggio tra archivi digitali, amicizie trasformative, aule scolastiche e libri tradotti, la domanda iniziale torna quindi trasformata e ribaltata: quando le strade si separano, cosa teniamo davvero stretto degli altri per non dimenticarli? La risposta è più semplice di quello che credevamo, se rubiamo le parole di Gioia Guerzoni: «Non mi affeziono agli oggetti o ai ricordi materiali. L'unica cosa che mi segue nei viaggi e nei vari cambi di casa sono gli amici – quelli sì, sono "trasportabili" – che vengono a trovarmi. E poi i libri, ma solo quelli che mi hanno insegnato qualcosa». Ecco, semplice no? Amici e libri, forse può essere tutto qui. •

Amare qualcuno significa
accettare di essere permeabili nei suoi
confronti, lasciando che qualcosa di quella
persona passi attraverso di te e possa
anche trasformarti. *È però impossibile
conservare tutto. C'è bisogno dell'oblio
per andare avanti.*

Blessing, il dialogo continua con la pittura una retrospettiva con le sue opere migliori

I lavori della giovane scomparsa nel 2022 a 29 anni in mostra a Palazzo Rota Pisoni fino all'11 ottobre

Patrizia Soffientini

PIACENZA

« Blessing scriveva poesie, aveva un'attitudine verso la musica e sapeva dipingere. La personalità creativa, plurale di questa giovane donna scomparsa nel 2022 a 29 anni, per scelta volontaria, trova proprio nella pittura un nuovo riconoscimento con la mostra "Piacenza stabile" (dal titolo di un suo lavoro) che verrà inaugurata il 25 settembre nella sala espositiva di Palazzo Rota Pisoni, inserita nel festival del Poesia Contemporanea, ma destinata a durare fino all'11 ottobre e ad essere alimentata con importanti eventi collaterali. Il "motore" instancabile intorno al lavoro espressivo di Blessing è la madre affidataria, Giovanna Calciati, la quale, dopo la pubblicazione del libro di Chiara Ingrassia "La vita è un profumo" (Baldini+Castoldi) sulla storia di Blessing e sulla complessità del suo essere afro-europeo con una infanzia tormentata e abusata, anche stavolta ha saputo riunire intorno all'opera pittorica della figlia un nutrito gruppo di professionisti, coinvolti emotivamente in una vicenda umana a suo modo emblematica e commovente. Mario Magrioli, vicepresidente

della Fondazione di Piacenza e Vigevano, vede anzitutto nella mostra-evento la strada per valorizzare la creatività giovanile, ma spetta ad Alberto Olivetti, docente di Estetica e critico d'arte, raccontare la cifra di una retrospettiva che ha selezionato opere tra la sessantina rimaste, con una quindicina di lavori particolarmente significativi. Siamo nel filone della pittura informale, qui con colori carichi, eché africani, esecuzioni materiche. L'informale parla della intimità che si ha con sé stessi, ma ciò non basta, occorre che il proprio vissuto diventi poi forma qualitativamente artistica, che qui emerge fra gioia e dolore. Sandra Bozzarelli, co-curatrice della mostra, parla della forza, della rabbia, della sofferenza delle perennelle, dei racconti profondi e dei colori intensi che si schiariscono nei ritratti della madre e della sorella. Il catalogo di questa esposizione è curato dall'editore Cierrelli, presente alla conferenza stampa, che sottolinea un lavoro editoriale insolitamente coinvolgente, dove si è protetto e preso a cuore il progetto. Il sostegno economico fondamentale arriva da Franco Spaggiari attraverso Finanziaria Risor-



gimento srl. Spaggiari ospita un lavoro di Blessing Calciati al museo Mhm nel Castello di San Pie-

tro in Cerra, inoltre ha conosciuto l'attrice «in un incontro bellissimo, dove lei mi ha parlato del valore culturale, non estetico, delle acconciature delle donne africane». Infine Giovanni Crotti, che ha curato il coordinamento organizzativo, nel sottolineare la piena aderenza della figura di Blessing con il tema del Festival, ne ha messo in evidenza il suo attraversare mondi e infine approdare da un continente ad una città, con il

carico di esperienza che per lei si è tradotto anche in una dimensione di attivismo sociale. Peraltro la vendita del libro "La vita è un profumo" sostiene la realizzazione dei sogni di giovani donne. La mostra in via Sant'Eufemia n. 13 inaugura il 25 settembre alle 16.15 e sarà preceduta alle 15.30 dalla esibizione del coro "E noi che siamo donne" diretto da Thera Tiramani di Mondo Aperto.

Mercoledì 7 ottobre un importante evento pubblico "Poesia Pittura Politica, generazioni a confronto" vede al tavolo dei relatori nientemeno che Luciana Castellina, con Pierluigi Bersani ed Eva Mazzoni, Gladys Iommedeo e Yasmine Faozi, conduce Chiara Ingrassia. Alberto Olivetti alle 16 guiderà il pubblico nella visita alla mostra, arricchita anche di un video di Daniele Bozzarelli. Domenica 11 ottobre, per il fine mostra, alle 17.30 si terrà nel cortile e sala espositiva di Palazzo Rota Pisoni il reading "Colorare le parole" dal libro "La vita è un profumo" con voci di Donatella Allegra, Evelyn Cantini, Alessandra Ramelli e musica di Daniele Branchini. La mostra sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19, sabato e domenica anche dalle 10 alle 12.

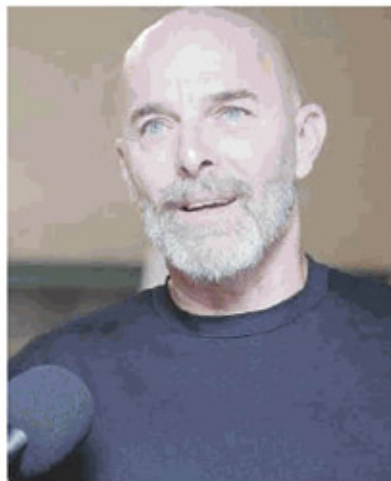


Sopra, la copertina del catalogo della mostra; in alto a sinistra, un momento della presentazione nella sede della Fondazione di Piacenza e Vigevano; a sinistra, Giovanna Calciati (al centro) e il particolare di un'opera di Blessing (foto Soffientini)

Il coreografo Cellini omaggia Ezio Bosso al gala di “Amici”

Domenica 27 a Palazzo Farnese l'atteso passo a due con i ballerini Fasano e Puddu

● Tra i grandi nomi che saliranno sul palco di Palazzo Farnese in occasione del gala di danza “Oltre il passo - Quando la danza diventa attraversamento” - in programma domenica 27, alle 20.30, a conclusione del Festival del Pensare Contemporaneo - ospite speciale sarà il ballerino e coreografo Kristian Cellini che presenterà al pubblico “Red Way”, un passo a due, ispirato alle musiche di Ezio Bosso, insieme ai ballerini Francesco Fasano e Carola Puddu. «È un viaggio emotivo che racconta l'incontro tra due anime sospese tra desiderio e appartenenza, una coreografia in cui la danza diventa simbolo di attraversamento, di confini e di territori - racconta Cellini - Red Way diventa il simbolo di un confine invisibile che separa e allo stesso tempo unisce, un confine da attraversare che diventa punto d'incontro e che ha bisogno di trattenere il coraggio e lasciarsi andare». Quella che vedremo a Piacenza sarà la seconda rappresentazione della coreografia, dopo il debutto con i primi ballerini del Teatro dell'Opera di Roma. «Questa volta lo farò con Francesco e Carola: due danzatori meravigliosi e artisti di grande valore». Nel corso della sua carriera internazionale Cellini ha danzato accanto a prestigiosi nomi, tra cui Carla Fracci, Luciana Savignano e George Iancu. La sua ecletticità professionale lo ha portato a lavorare anche in importanti trasmissio-



Kristian Cellini

sioni televisive Rai e Mediaset e con numerosi artisti italiani come Vasco Rossi, Renato Zero e Andrea Bocelli. «Ho avuto una carriera bella, sia in televisione sia in teatro - racconta - Mi sono diplomato nel 1989, con il massimo dei voti, alla scuola di Renato Greco. Poi ho avuto la possibilità di studiare al Teatro dell'Opera e di fare tante altre cose. Ho iniziato con la televisione giovanissimo». Tra i momenti che ricorda con più affetto c'è quella chiamata che lo invitò a lavorare nella compagnia di Carla Fracci. «Avevo appena compiuto 18 anni, fu incredibile». Ma anche le esperienze televisive con Lorella Cuccarini - «Siamo ancora amici, la chiamo “Lorella kamikaze”», ed Heather Parisi. «La prima volta che ballai con Heather avevo diciott'anni. Ero in sala prove, dovevamo fare una sorta di passo a due, e io mi bloccai: ero un ragazzino di fronte a un fenomeno. Poi scoppiò una risata generale e ricominciai. Era un sogno che si stava realizzando».

_ricfo

Piacenza

DAL 24 AL 27 SETTEMBRE Festival del Pensare contemporaneo propone visioni, dialoghi, lezioni, laboratori per riflettere sul tema *Attraversiamo. Lasciare/Approdare*. Tra gli ospiti l'esperta di geopolitica della tecnologia Asma Mhalla (*nella foto*).



12 culture

il manifesto
settembre 16 settembre 2026

ITINERARI CRITICI

* «Un desiderio smisurato di amicizia» (Iperborea)
è un racconto filosofico e politico per frammenti

ALESSANDRA PIGLIARI

Se l'amicizia smettesse di essere considerata un affetto secondario, destinato a cedere il posto alla coppia e alla famiglia, e diventasse invece il principio intorno al quale organizzare un'esistenza, quali sarebbero le conseguenze? È la domanda che attraversa *Un desiderio smisurato di amicizia* di Hélène Giannecchini, pubblicata da Iperborea nella traduzione di Caterina Orsini (pp. 208, euro 19). Nata nel 1987 a Les Lilas, Giannecchini è scrittrice e docente di Storia e Teoria dell'arte contemporanea all'Università di Lille. La sua ricerca transdisciplinare l'ha portata, nel 2014, a dedicare il suo primo libro, *Une image peut être vraie*, alla fotografia e scritte. Alex Cléo Foubaud, della quale ha contribuito a curare la retrospettiva alla Bibliothèque nationale de France. Nel 2020, con il volume *Voir de ses propres yeux*, ha affrontato l'esperienza del lutto a partire dalle immagini che ne accompagnano e insieme ne ispirano il racconto. Anche questo libro (uscito per Sottì nel 2024 con il titolo *Un desir d'amitié*, attualmente in traduzione in numerose lingue) è un testo ibrido e fertile. Saggio, autoinchiesta, indagine storica e archivio affettivo ricomposti, si tratta di un flusso per frammenti in cui fotografie anonime, testimonianze, incontri e lettere si richiamano a distanza.

Sottì Just scrive quindi con Michel Foucault e Roland Barthes, André Lorde e Monique Wittig, vicino idealmente alla stessa tavola di militanti di Act Up, artiste, lavoratrici e persone rimaste senza nome. Giannecchini è lontana dal repertorio di figure esemplari, le interessa piuttosto una storia collettiva fatta di opacità, contraddizioni, perdite e rotture. Il 1987 è anche l'anno in cui Larry Kramer contribuisce alla fondazione di Act Up a New York e ad Amsterdam viene inaugurato l'Homonumentum. Questa coincidenza diventa una cerchia fra esperienza, individualità e memoria politica. La scrittrice francese appartiene a una generazione abbastanza vicina all'esperienza dell'Aids da ereditare paure e memorie, troppo giovani però per averne conosciuto direttamente la fase più devastante. Le pagine dedicate all'Aids si misurano con una trasmissione difficile, esposta tutto alla rimozione quanto al rischio di trasformare la sofferenza altrui in un racconto pacifista.

Hélène Giannecchini, in dialogo con Elena Biagini, sarà a Ro-

Hélène Giannecchini e i suoi album affettivi

Intervista alla scrittrice francese ospite del festival «InQuiete» domenica 27



Ritratto di Zig Verbeer, fotografia scattata con un cellulare, collezione dell'autrice, 2023
© Hélène Giannecchini

sta invisibilità e in che modo l'amicizia può, al contrario, aiutarci a organizzare diversamente la vita?

In Francia, il partito di sinistra La France insoumise ha presentato una proposta di legge per sostenere una politica dell'amicizia e riconoscere, finalmente, alcuni diritti fondamentali agli amici. Ne abbiamo bisogno, perché altrimenti restiamo fuori dalla porta della stanza d'ospedale in cui i nostri amici soffrono e, a volte, muoiono; non possiamo accompagnarli nei passaggi importanti delle loro vite, costruire insieme una casa, e così via. Sempre più persone hanno fatto

Le case sono state pensate per le famiglie o per la coppia eterosessuale. Organizziamo e traduciamo nello spazio i rapporti di dominio

ma ospite di «InQuiete», Festival di scritture, domenica 27 settembre (ore 18-15, Cinema Avon).

L'autrice parteciperà anche al Festival del Pensare Contemporaneo di Firenze, in dialogo con Alessandro Lacerot, sabato 26 settembre (ore 18-30, Sala dei Teatini).

In «Un desiderio smisurato di amicizia» scrive che conoscere la sua famiglia non le bastava: aveva bisogno di una genealo-

gia entrata ai legami di sangue. Quando ha cominciato a cercarla?

Le mie antiche hanno sempre avuto un posto fondamentale nella mia vita e, inoltrandomi nei trent'anni, ho capito bene ed avvertito una certa distanza rispetto alle persone della mia generazione. Chi mi stava intorno sognava di sposarsi e di costruire una famiglia, mentre io desideravo vivere con la mia fami-

glia scelta. Questa distanza mi ha fatto molto riflettere ed è stata il punto di partenza del libro. Ho voluto anche ritrovare coloro che, prima di me, avevano avuto le stesse aspirazioni.

L'amicizia diventa una forma di parentela, una pratica politica e una competenza materiale. Eppure non è tutelata dal diritto né riconosciuta come un'unità fondamentale dell'ordine sociale. Quali effetti produce que-

dell'amicizia il principio intorno al quale organizzare la propria vita. Mi sembra fondamentale tutelare queste nuove forme di convivenza.

Una frase di Monique Wittig la accompagna fin dalle prime pagine del libro, nella forma di un'esortazione: «Sforzati di ricordare. O altrimenti immaginare». Aggiunge di averla avvertita come un invito a un ordine da prendere sul serio.

Ho preso questa frase alla lettera. Per prima cosa ho fatto uno sforzo per ricordare: sono andata negli archivi, ho rintracciato testimoni e protagonisti della mia storia queer, ho raccolto immagini, letto libri. Ma, poiché questa memoria è frammentaria, i miei sforzi non sono sempre bastati e ho dovuto quindi ricorrere all'immaginazione o, come dice Wittig, inventare per riportare in vita alcuni archivi. La mia intenzione non è colmare i vuoti inventando, ma capire in che modo il racconto possa accompagnare questa assenza.

Ha lavorato sugli archivi e sulle loro lacune. Se l'immaginazione può contribuire a ricostruire vite cancellate, lei suggerisce che avvicinarsi a esistenze reali richiede grande cautela, soprattutto quando si tratta di biografie segnate dalla violenza e dalla persecuzione.

Pento non si possano usare gli archivi impazientemente. Bisogna ricordare sempre che si tratta di vite reali, di persone che sono esistite, che hanno pensato, amato e sofferto come noi. La cancellazione parziale delle loro vite con l'autorità a farne ciò che vogliamo ne a utilizzarle come pretesti per la fiction. Mi piace pensare che lavorare negli archivi comporti una certa responsabilità.

Nel libro, la fotografia diventa uno strumento di ricerca: ne interroga i margini, le ombre, i gesti fuori campo e ciò che non può sapere. Dora Gottschalk ha fotografato leaboliche della classe operaia, persone tram, lavoratrici a persona marginalizzate; altri, secondo lei, nessuno guardava. Che cosa ha rappresentato l'incontro con le sue immagini?

L'incontro con Dora Gottschalk è stato straordinario all'improvviso incontravo il terzo stesso del mio libro, perché la sua opera parla contemporaneamente di filiazione, amicizia, famiglia scelta e storia queer. Siamo anche diventate amiche e ho potuto così sperimentare direttamente ciò su cui il libro cercava di riflettere. Le sue immagini non erano quasi mai state mostrate, eppure costituivano una testimonianza rarissima della vita delle persone LGBT+ delle classi popolari. Abbiamo necessità di questa storia.

Nell'ultima parte del libro, la domanda «Come vivere insieme?» si lega alla necessità di ripensare la casa. E cosa spaziale che siano al tempo stesso praticabili e attraversati dal desiderio. Le case sono state pensate per le famiglie o per la coppia eterosessuale. Organizziamo e traduciamo nello spazio i rapporti di dominio. I genitori hanno la stanza più grande della casa, la madre bolzosa, come dicono gli inglesi: un'espressione che ricorda bene come la casa sia il territorio del padrone, vale a dire il padre di famiglia. Gli uomini hanno generalmente diritto a spazi privati: lo studio, il garage in cui dedicarsi al bricolage o, più modestamente, la poltrona davanti alla televisione. Le donne, invece, sono state storicamente relegate agli spazi domestici, nei quali svolgono lavori gratuiti. Sono cucine in cucina, esadri nella stanza dei bambini, amari in camera da letto. Non hanno, purtroppo parlando, uno spazio tutto per sé. Mi sono basata allora quali case potremmo costruire per disfare queste gerarchie, come potrebbero essere le case dell'amicizia. Le immagino aperte, ereditarie, modulari.

GLI INCONTRI DI «INQUIETE»

Dal 25 a Roma, un decennale all'insegna della rivolta

VERONICA DALRISI

Il Dal 25 al 27 settembre InQuiete compie dieci anni e sceglie «Rivolte» come parola del suo decennale. Nato al Rigoletto (da un'idea di Barbara Leoni Krinsky, Viera Lo Moro, Francesca Mancini, Barbara Piccole e Maddalena Vianello) il festival romano dedicato alle scritture torna tra Cinema Avon, Libreria Tiba, Biblioteca Goffredo Mameli e Spazio Fivizzano con trenta appuntamenti e oltre settanta ospiti. Una parola, quella scelta per questa edizione, che tiene insieme letteratura e trasformazio-

zione politica: rivolta dei corpi e delle parole, contro esclusioni e gerarchie culturali, ma anche possibilità di produrre altri immaginari.

Ad aprire il festival venerdì 25 sarà Veronica Raimo con il monologo *La donna in rosso*. La prima giornata mette subito a fuoco alcuni dei nuclei dell'edizione. Erica Aloe e Giulia Zaccaria ragioneranno sulla violenza sessuale attraverso lo *Stato* di Pauline Réage; Claudia Dura-

Tornano anche i Ritratti di Signori, con i tra gli altri - Mirella Armiero su Fabrizia Ramondino e Anita Raja su Christa Wolf, mentre Gioia Salvadori chiuderà la serata rileggendo in chiave comica *Madame Bovary*. Sabato, accanto agli esordi presentati da Valentina Farnaccio, l'incon-

Tra letteratura e femminismo, oltre 70 ospiti tra cui Anita Raja e Lucie Azema

tro sulle *Gattine maestre*, con con Annalena Benini, Federica Manzoni e Carolina Susani, ricostruirà genealogie artistiche e letterarie. Silvia Irie ed Elisa Casseri inaugureranno *Amicizie italiane*, dedicato ai legami tra poetesse del presente e del passato.

Dalle viaggiatrici raccontate con *Ignatia* Scoglio lo sguardo si sposterà poi su violenza e mafia con Celeste Costantino e sulle proteste delle donne, dall'Iran alla Palestina. Domenica la storia dei femminismi attraverserà *L'arancia degli ucraini* femminista di Chiara Alessi e Giulia Svirgato e l'incontro sugli ottant'anni

del voto alle donne con Marianna Aprile, Serena Dandini e Rossana Dedola. Spazio anche al ritorno della collana *Astoria*, con la *friendship letteratura* e, con Hélène Giannecchini, all'amicizia come forma alternativa di parentela. La chiusura, *Rivolte* *frammenta* 10 anni *inquieti*, riunirà molte delle voci che hanno attraversato la storia del festival.

Completa il programma InQuiete 10, tra lettrici e lavoratrici su frontiere, Costituzione e Gaza: perché la rivolta, qui, comincia anche dall'immaginazione di chi il mondo deve ancora ereditarlo.

Gala "Amici", biglietto speciale per i giovani e le scuole di danza

Attesa per lo spettacolo di domenica 27 nel cortile di Palazzo Farnese

● I ballerini del programma televisivo "Amici" sono pronti a salire sul palco di Palazzo Farnese per il Gala "Oltre il passo", in programma domenica 27 settembre alle ore 20.30.

Per l'occasione, la Fondazione Teatri di Piacenza ha attivato una promozione speciale dedicata ai più giovani e agli allievi delle scuole di danza: per chi ha meno di 30 anni è attiva la tariffa Under 30 al costo di 10 euro. E per i giovani iscritti a una scuola di danza, la promozione dà diritto a un ulteriore biglietto a tariffa under 30 anche per un accompagnatore.

Dodici amatissimi ballerini provenienti dal celebre talent show daranno vita al Gala: Chiara Bacci, Vanessa Bellini, Georgie Rose, Raffaele D'Anna, Alessio Di Ponzio, Francesco Fasano, Alessio Gaudino, Alessio La Padula, Serena Marchese, Carola Puddu, Mommo Sacchetta, e Mattia Zenzola, vincitore dell'edizione 2023 di "Amici", per le danze latino-americane. Il ricco programma di coreografie spazierà dal neoclassico all'hip-hop, fino al contemporaneo e all'urban jazz, e sarà arricchito dalla presenza di Kristian Cellini, coreografo ospite, con un brano sul-



Mattia Zenzola

le musiche di Ezio Bosso. Il Gala è prodotto da Fondazione Teatri di Piacenza nell'ambito della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, con il contributo di Crédit Agricole Italia. Un appuntamento che nasce in stretta relazione con il tema dell'edizione 2026 del Festival, "Attraversiamo - lasciare/approdare", e che affida al linguaggio universale della danza il compito di interpretare e rendere concreta l'idea dell'attraversamento. I biglietti per il Gala sono disponibili alla Biglietteria del Teatro Municipale e online sul sito teatripiacenza.it. La promozione per le scuole di danza è attiva esclusivamente presentandosi allo sportello della Biglietteria del Teatro. Per info: biglietteria@teatripiacenza.it



DOMENICA 13 SETTEMBRE 2026

CORRERE NELLA SGA LA LETTURA 17

Il dibattito delle idee

Lo psicologo **Matteo Lancini** analizza i sentimenti tra i ragazzi in questa era post-narcisistica. A essere fragili — anzi, fragilissimi — non sono loro, bensì i grandi: allergici a paura, rabbia e tristezza, hanno soppresso le emozioni dei giovani

di TERESA CIABATTI

Gli adulti non sopportano il dolore degli adolescenti

«G li da ben prima della diffusione dello smartphone, nella popolazione italiana il corpo del bambino e degli adolescenti è stato sequestrato dall'angoscia di ruolo di mamma e papà», scrive Matteo Lancini nel suo nuovo libro *A volte ti amo* (Einaudi).

Il corrispettivo letterario di questa metafora è la non buca di Nicola Ammaniti, dove il bambino sequestrato è stato rapito e nascosto in una buca dal padre del bambino che lo salva. Da scrittore Ammaniti immagina che i bambini si salvino da soli, da psicologo Lancini condurre gli adulti alla buca, e lì la sporgere.

Non esistono spettatori, neppure innocenti. Esiste una società, esiste un'epoca.

La nostra è l'epoca postnarcisistica — la definisce Lancini, immediatamente successiva all'epoca narcisistica che segue la rinascita.

Quello di Lancini è il racconto di un'evoluzione che sconfigge le teorie semplicistiche sul disagio giovanile (il Covid, lo smartphone). È proprio l'evoluzione dei ruoli e dei rapporti a ridurre il paradosso dei giovani troppo protetti perché bambini ai quali non è stato posto alcun divieto. I figli non sono fragili, sono gli adulti a essere fragilissimi, tanto da non sopportare il dolore dei ragazzi, neppure «l'espressione delle emozioni primarie, con una particolare allergia per quelle che più infastidiscono e preoccupano, cioè la tristezza, la paura e la rabbia».

Ma cos'è un mondo che sopprime la tristezza e la paura? Cosa produce un mondo che nega la rabbia? «I bambini e gli adolescenti oggi sono costretti a stare in superficie perché la profondità e l'intensità delle emozioni della vita che vivono disturbano enormemente i propri adulti di riferimento — i quali poi accusano le nuove generazioni di anestesia emotiva».

Così Lancini smaschera le risposte degli adulti su come affrontare le difficoltà dei ragazzi (vedi le lunghe discussioni sulla violenza giovanile), risposte che non sono altro che il pretesto dell'orgoglio del corpo, una fascinazione agli adulti stessi — di nuovo la buca, di nuovo il tentativo di Lancini di far sporgere gli adulti.

Alla luce di questo: che tipo di coppia possono realizzare i figli dell'epoca postnarcisistica? E ancora: come gli adulti condizionano la loro capacità di relazione?

A volte ti amo libera bambini e adolescenti — dalla buca, dalla colpa — prendendo gli adulti partecipi, il che significa allargare il discorso alla società, di più: mettere al centro la trasformazione educativa come una catena di causa e effetto sociale — non familiare. In un quadro, insomma, che coinvolge tutte le figure di riferimento.

A volte ti amo narra una storia collettiva che coinvolge storie individuali da quelle dei ragazzi fino a quella dell'autore — bellissime le aperture sulla madre.

Nel gesto di includere tutti, Lancini include anche se stesso, e il libro diventa racconto sentimentale, narrazione alla Oliver Sacks: allora Sacks, 96 anni, in crisi con Luca, il ragazzo con cui sta da nove mesi, che con le sue premure fa la sentinella ingabbiata. Salsina che supera l'impasse iniziando a frequentare un al-



Il nuovo progetto editoriale di Einaudi

Opera viva: indagine su ciò che sta sotto

Autori di provata competenza, e insieme capaci di parlare a tutti, affrontano temi come i ruoli di genere, la famiglia, il significato di essere tutti i giorni (anche) padri, madri, figli, la scuola, le età della vita, lo sport come metafora della società, la filosofia come lente per leggere la realtà... Einaudi

Leparole della destra

Opera viva: indagine su ciò che sta sotto

Le parole della destra, a cura di Francesco Gullino, dal 29 settembre, E. poi a ottobre, Le parole dei miracoli. Storia di sogni che diventano realtà di Federico Paoletti, su donne e uomini che nel corso di una notte hanno scoperto la possibilità inattesa di diventare persone nuove (da Marie Curie a Serge Gainsbourg e Jane Birkin, da Claude Lévi-Strauss a Agnès Sorel e ancora) Ulisse e Penelope. L'Odissea, un romanzo d'amore di Guido Padellaro.

Le parole della destra, a cura di Francesco Gullino, dal 29 settembre, E. poi a ottobre, Le parole dei miracoli. Storia di sogni che diventano realtà di Federico Paoletti, su donne e uomini che nel corso di una notte hanno scoperto la possibilità inattesa di diventare persone nuove (da Marie Curie a Serge Gainsbourg e Jane Birkin, da Claude Lévi-Strauss a Agnès Sorel e ancora) Ulisse e Penelope. L'Odissea, un romanzo d'amore di Guido Padellaro.

Le parole della destra, a cura di Francesco Gullino, dal 29 settembre, E. poi a ottobre, Le parole dei miracoli. Storia di sogni che diventano realtà di Federico Paoletti, su donne e uomini che nel corso di una notte hanno scoperto la possibilità inattesa di diventare persone nuove (da Marie Curie a Serge Gainsbourg e Jane Birkin, da Claude Lévi-Strauss a Agnès Sorel e ancora) Ulisse e Penelope. L'Odissea, un romanzo d'amore di Guido Padellaro.

con Luigi Nacci (7 tempo dei semplici addii, Einaudi) e Andrea Vianello (7 figli si beccano di notte, dal 22 settembre per Solinas), che hanno affrontato nei loro lavori i rapporti familiari. Presenta Bruno Ruffalo.

tro ragazzo, Martino, l'opposto di Luca, un «malese». Salsina che, nelle relazioni parallele, trova l'equilibrio, «un bilanciamento immutabile per amore e stato affettivo». E Alberto, 17 anni, che si porta dall'infanzia un senso di solitudine — figlio di genitori si presenti, ma incapaci di accettare le debolezze del figlio Alberto fidanzato da due anni con Gaia due anni vissuti tra geolocalizzazione e in contatto continuo. «Siamo in presenza di inedite forme di insicurezza maschile e femminile. Condividere geolocalizzazione e password rappresenta molto bene la complessità e le contraddizioni del vivere odierno, del concetto di "coppia", sentito al sempre vicino, pendente così dall'alto a distanza, ma allo stesso tempo controllarlo, verificare che non abbia intenzione di andarsene via, di rivolgersi ad altri interessi, di dedicarsi ad altri progetti», scrive Lancini.

Nasce ipotesi di coppia insomma che prevedono interazioni inedite come la «relationship» («ci stiamo frequentando»), una specie di tempo di prova. Il ghosting e il gaslighting.

A ben vedere molti gli «esistenti» che però nel presente rispondono a esigenze profondamente diverse dal passato.

Ecco il punto fondamentale: con guardare alle forme attuali con parametri vecchi, non valutare i figli riportandoli a noi, alla nostra giovinezza.

Altre «opere» come motivo di ogni sofferenza maschile rischia di risultare una semplificazione arida dal foggio finendo per allontanare le responsabilità, o quanto meno limitarla a chi ha compiuto l'atto senza ragionare sul contesto appunto, mettendo in salvo gli adulti, sempre loro.

L'analisi di Matteo Lancini non è mai un'analisi, tantomeno un'interpretazione rigida, piuttosto una possibilità di sguardo adulto che interessa l'intera società e la sua storia.

Un'estensione di spazio e di tempo dall'epoca romantica a questa postnarcisistica con relativi critici e luci. Nell'epoca romantica bisognerebbe recuperare l'idea di una gentilezza condivisa e una comunità educante che ritenesse che i figli degli altri fossero almeno quanto i propri.

In quel diritto agli adulti ad allargare l'orizzonte, ad ammettere i propri limiti emotivi: abbiamo insegnato agli adolescenti a diffidare dalla dipendenza affettiva, col divieto assoluto di manifestare i sentimenti negativi. Li abbiamo ammaestrati, abbiamo tolto loro l'arbitrio, la terza dimensione — i social e gli smartphone, nella lettura di Lancini, non sono la causa, bensì il mezzo che meglio soddisfa la necessità di essere pensati e ammirati, «essere visti è tutto».

A volte ti amo è un libro illuminante, spietato e pieno di tenerezza per i ragazzi, e persino per gli adulti inabili, purché sappiano vedersi.

È una chiave interpretativa potentissima che rimette in gioco tutti — affida il bambino nella buca possa essere salvato anche dagli stessi adulti che lo hanno sequestrato.

Una storia di conquiste e perdite — tema che inevitabilmente diventa politico a partire da una verità schiacciante: «Non si cresce più per trasgressione ma per dedizione».

Si cresce per dedizione. Non è forse questo di per sé il tramaro di un'intera generazione?



LIBERTÀ



Anno XLIV - Numero 248

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Venerdì 11 settembre 2026 - 1,50 Euro

Editoriale Libertà SpA, Via Broletto 10, 29100 Piacenza, tel. 0523/590111, fax 0523/590112

www.libertà.it

Spedizione in abbonamento postale 4501 - 11.3.2002 (art. 1, comma 10, legge 488/1999) - R. 01/0001/2002

L'attacco a New York che cambiò il mondo

● Venticinque anni dopo una tempesta di ricordi personali e universali ► **NUMERO A PAGINA 45**

«Il Libano vittima di crimini di guerra»

● Fotoreporter raccontano: Israele non molla, abbiamo visto lanciare fosforo bianco ► **LIBERTÀ A PAGINA 26**

QUINTA EDIZIONE

IlPod - Italian Podcast Awards il 23 sul palco di piazza Cavalli

► **LIBERTÀ A PAGINA 31**

CINETERAPIA

Illusioni perse tra gioventù ed età adulta in tre film italiani

► **LIBERTÀ A PAGINA 34**

LA TRAGEDIA CONDANNA RIDOTTA DOPO LA CONFESSIONE DELL'EX RAGAZZO DELLA TREDICENNE

Delitto Aurora, in appello la pena scende a 15 anni

● L'amarezza della mamma dell'adolescente buttata giù dal balcone: «Nessuna considerazione per la più piccola vittima di femminicidio»

● Scesa da 17 a 15 anni la condanna per la morte di Aurora Tila. Una riduzione, decisa dalla Corte d'Appello del Tribunale per l'infanzia di Bologna, sulla quale ha pesato la confessione fatta durante la scorsa audienza dal giovanissimo imputato, accusato di omicidio volontario aggravato dallo stalking nei confronti della tredicenne. ► **LIBERTÀ A PAGINA 5**

IL PROCESSO

Rissa e coltellata in via Chiapponi: versioni diverse

● Di certo c'è la profonda ferita al braccio con la quale un 18enne arrivò all'ospedale di Piacenza una notte di qualche anno fa. Per il resto, ci sono versioni discordanti. È una vicenda intricata quella avvenuta nelle prime ore del mattino di domenica 27 ottobre 2024 in via Chiapponi. Le differenti ricostruzioni sono emerse in tribunale nel processo a uno degli imputati, Gennaro Shaker, oggi 21enne, accusato di tentato omicidio in concorso. ► **LIBERTÀ A PAGINA 10**



Villa Verdi a poche ore dal concerto

Erba tagliata ma tutto intorno è abbandono ► **LIBERTÀ A PAGINA 30**

LA RIFLESSIONE

Vi presento Max Parisi perché parlare di cancro non deve essere un tabù



GIAN LUCA ROCCA

Comico Massimo detto Max Parisi da quasi un quarto di secolo. Abbiamo trascorso molte ore insieme, soprattutto a Tigom, dove lo lavoravo per il sito e lui, grandissima voce, confezionava notizie per R101 della nostra redazione. Max ha un sorriso aperto e un vocione, un fisico da giocatore di rugby ed è una di quelle persone a cui non puoi non voler subito bene. Empatico e divertente, ma anche attento e per nulla superficiale, con lui ci parli di tutto e anche due battute insieme diventano memorabili. ► **LIBERTÀ A PAGINA 45**

LA TESTIMONIANZA

Negli Usa per un farmaco che può allungarmi la vita ma che in Europa non esiste



MAX PARISI

6 settembre 2026, potrebbe essere una domenica con le molte altre trascorse durante le estati passate. Niente spiaggia di Mascoglia, dal Trebbia, per celebrare il primo fine settimana di settembre come da tradizione familiare. Quest'anno si vola: destinazione Phoenix, Arizona, ovest americano Stati Uniti d'America. Il "sogno americano" questa volta si materializza con il nome di un farmaco che potrebbe rappresentare una speranza di salvezza per almeno 15 mila persone solo in Italia: il Rasoneq. Questo il nome ufficiale che Revolution Medicines ha assegnato al suo prodotto finale una volta licenziato ufficialmente dalla Food & Drug Administration su suolo degli Stati Uniti, basato sulla ormai nota molecola "daricactasib". ► **LIBERTÀ A PAGINA 45**

LA PRESENTAZIONE A BOLOGNA QUATTRO GIORNI, OLTRE 60 INCONTRI E 130 OSPITI

De Pascale: Piacenza vola con il Festival del Pensare

● Il presidente della Regione: «Evento nazionale di altissima rilevanza sulla rotta della capitale della cultura 2033» ► **LIBERTÀ A PAGINA 12**

INTERVENTO SPONTANEO RAVIMENTI STORICI, UN "IMPREVISTO" CHE CHIEDE TUTELA

Ex Scuderie di Maria Luigia Nel cantiere lievitano i costi

● Ci vogliono 380mila euro in più per fronteggiare la complessità e delicatezza dell'opera per la futura sede del mercato in piazza Casali ► **LIBERTÀ A PAGINA 9**

Volume "LE VALLI DEL TREBBIA E DEL BOSECA" - solo per provincia di Piacenza - Euro 12,90



IMPIANTI ELETTRICI DI BRUNETTI EDIGARDO

PRONTO INTERVENTO 12/24

366.6613198

● Impianti elettrici civili e industriali
● Antenne TV Sat - Automazioni
● Videosorveglianza e TVCC - Antifurti

Via Rigogli, 19 - Piacenza

Interventi Elettrici Bravetti | Interventi Elettrici di Bravetti Ricordi

INTERVISTA LA LINGUISTA BRITANNICA CHE AVEVA I NONNI A CASTELLETTO DI VERNASCA

Nata in Inghilterra ma parla ancora dialetto piacentino

● Sophia Smith Galer, giornalista, autrice e creatrice di contenuti digitali, ha scritto un libro sul "linguicidio". Obiettivo salvare l'identità ► **LIBERTÀ A PAGINA 28**

Obertelli tecnortopedia

Riparti al massimo, riduci gli infortuni. Prevenisci il tuo best posture: un corretto allineamento e un appoggio più sicuro per vivere al meglio la tua stagione sportiva.

50°

Uno studio di specialisti a tua disposizione

Tel. 0523.754488
www.technortopedia.com
Via Dante 17 e 28/9 Piacenza

LIBERTÀ Venerdì 11 settembre 2026

/ 31

Cultura e Spettacoli

A "Tintoria" il premio Storia del Podcast
Il premio Storia del Podcast andrà a "Tintoria", un dialogo tra i comici Daniele Tinti e Stefano Rapone è diventato un format tra i più seguiti e, non ultimo, imitati.



Due momenti della cerimonia dello scorso anno. A destra, il Premio a Provincia Thriller di Telesibertà



IlPod - Italian Podcast Awards il 23 sul palco di piazza Cavalli

Anche il progetto Piacenza Podcast Academy, estensione di Bottega XNL della Fondazione di Piacenza e Vigevano



Mercoledì 23 settembre Piazza Cavalli ospiterà la quinta edizione di IlPod - Italian Podcast Awards, il premio dedicato al podcasting italiano che torna a Piacenza con una serata aperta al pubblico, tra voci, storie, aneddoti e una nuova generazione di ascoltatori pronti a prendere la parola.

Nel corso della serata verranno assegnati i premi Podcast dell'Anno, Podcast Indie dell'Anno, che guarda alla scena indipendente, e il Premio dell'Academy, il riconoscimento affidato quest'anno alle ragazze e ai ragazzi della Piacenza Podcast Academy, che valorizza lo sguardo di chi sta imparando ad ascoltare, scegliere e raccontare con lo strumento del Podcast.

Ci sarà poi un quarto riconoscimento, diverso dagli altri: il Premio Storia del Podcast 2023, dedicato a un progetto che negli anni ha costruito un percorso autoriale riconoscibile, duraturo e capace di tracciare nell'immaginario del podcast italiano.

Un premio che quest'anno andrà a Tintoria, podcast condotto da Daniele Tinti e Stefano Rapone e co-prodotto da The Comedy Club insieme agli stessi autori. Nato come connessione tra comici, Tintoria è diventato uno dei pochi posti in cui la comicità italiana si racconta per intero, ha superato le 300 puntate e i 100 milioni tra ascolti e visualizzazioni ed è uno dei format più imitati degli ultimi anni.

Stefano Rapone riferisce al premio Storia del Podcast e, dopo la premiazione, chiederanno la tenuta un'intervista live a loro dedicata, condotta da Maura Gancitano e Valerio Nicolini.

Daniele Tinti e Stefano Rapone ac-

colgono il Premio con questo parole: «Siamo molto felici di ricevere questo premio per Tintoria. Soprattutto perché, quando abbiamo iniziato, l'obiettivo era molto più modesto: fare qualcosa che piacesse a noi e agli ospiti. Ricevere questo premio ci dimostra che alla fine il podcast è piaciuto anche a qualcun altro. Ringraziamo quindi chi ci ha scelto e potremo continuare a fare la storia del podcast italiano come abbiamo fatto finora: invitando persone brillanti e ascoltandole mentre parlano».

Una notte per ascoltare il podcast italiano

La serata del 23 settembre, promossa dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, prenderà il via alle 21 e sarà ingresso libero, senza prenotazione. A condurre saranno Rossella Pivanti, direttrice di IlPod, e Maura Gancitano, che insieme ad Andrea Colamodici e Fabio Raggi, ha ideato il premio cinque anni fa. Apre la serata una puntata live di Scenari, il podcast di informazione firmato da Valerio Nicolini per l'Impagato, il suo finestrino quotidiano scandendo, tra politica, conflitti internazionali e questioni sociali. Poi il palco passerà a una voce nuova: quella del 2023, il podcast realizzato dalla redazione della Piacenza Podcast Academy, che presenterà al pubblico, in anteprima, un episodio del primo episodio nato dal nuovo percorso formativo: un'edita, e il punto di arrivo di un'esperienza conclusa con la La Piacenza Podcast Academy è nata nel corso del 2023 dal dialogo con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, che l'ha scelta come naturale estensione di Bottega XNL, il progetto dedicato alla forma-

zione dei giovani ai linguaggi del contemporaneo, per offrire a ragazzi tra i 14 e i 25 anni uno spazio nel quale incontrare il mondo del podcast, sperimentare e vivere esperienze dirette.

Quaranta ragazze e ragazzi, uniti da una domanda: che cosa significa ascoltare? Per cinque mesi, i giovani hanno lavorato insieme a professionisti del podcasting e della comunicazione, hanno imparato a scrivere e registrare, a intervistare, costruire una storia e a stare davanti e dietro un microfono. Ma soprattutto hanno imparato ad ascoltare.

Ascoltare prima di rispondere, fare una domanda prima di avere una risposta, scegliere tra punti di vista diversi, riconoscere una fonte, verificare una storia, lasciare spazio alle parole degli altri. Perché ascoltare attento è uno strumento per orientarsi nel presente, esercitare il pensiero critico e imparare a stare dentro una comunità fatta di voci, esperienze e punti di vista diversi.

Il podcast 2023 nasce da questo percorso: dalla voglia di prendere la parola dopo aver imparato a dare spazio agli altri. Durante la serata verranno presentati anche i risultati di una ricerca interna sulle proprie abitudini di ascolto. Che cosa ascoltate? Dove ascoltate nuovi podcast? Quanto tempo dedicate a un episodio? Che cosa cercate in una voce? E soprattutto: che cosa è cambiato nel modo di ascoltare dopo cinque mesi di Academy? Le risposte saranno raccontate per la prima volta dal palco di Piazza Cavalli.

«Siamo felici di essere arrivati alla quinta edizione del premio per i migliori podcast italiani, che negli



Il Pod al Municipale, lo scorso anno. Sotto: alcuni studenti di Piacenza Podcast Academy al lavoro



anni ha contribuito a far crescere un settore che si è imposto nel mondo della cultura e dell'informazione italiana.

L'ambiente del podcasting è cresciuto molto in questi anni, e IlPod è stato e continuerà a essere un riferimento essenziale per moltissimi, capace di orientare qualitativamente gli ascolti italiani verso l'unità del settore», così Maura Gancitano, direttrice di IlPod insieme ad Andrea Colamodici e Fabio Raggi.

Quando chi ascolta diventa protagonista

Quest'anno l'Academy entrerà anche nel cuore degli Italian Podcast Awards. Alle ragazze e ai ragazzi è stato affidato infatti uno dei riconoscimenti della serata: il Premio dell'Academy. Sono stati loro a indicare i podcast che hanno ascol-

tato, discusso e incontrato durante il percorso. Dalle loro segnalazioni è nata la shortlist che porterà alla scelta del vincitore. Il premio restituisce così uno sguardo giovane sul podcast italiano e riconosce agli ascoltatori un ruolo che va oltre quello di pubblico: quello di persone capaci di scegliere, interpretare, discutere e costruire senso attorno alle storie che ascoltano.

«La Fondazione di Piacenza sostiene gli Italian Podcast Awards e l'Academy nell'ambito della promozione e della formazione ai linguaggi della contemporaneità», è il commento del vicepresidente Mario Magnelli. «La formazione intensiva come esperienza diretta per dar vita a un percorso in cui la curiosità si trasforma in competenza e le competenze possono diventare occasioni concrete di partecipazione culturale e nascita di nuove professionalità. Questo anno abbiamo offerto a cinquantasei giovani l'opportunità di confrontarsi con un linguaggio contemporaneo, incontrare professionisti, sperimentare e costruire un proprio punto di vista. Un investimento sulla formazione, ma anche sulla possibilità per la nuova generazione di essere parte attiva della vita culturale della città. Perché imparare ad ascoltare significa anche imparare a riconoscere le voci che ci stanno intorno, fare domande, confrontarsi e imparare il proprio modo di partecipare».

Il percorso continua

È il percorso continua oltre l'Academy. Dal 24 settembre, infatti, la redazione seguirà il Festival del Pensiero Contemporaneo, realizzando interviste, reportage e contenuti audio durante i quattro giorni del Festival. Quelle che hanno imparato diventerà così uno strumento per raccontare alla città ciò che accade dentro uno dei suoi principali appuntamenti culturali.

Miv0aRB2BR

Festival pensare contemporaneo da domani attive le prenotazioni

Riguardano dieci incontri gratuiti sugli oltre sessanta complessivi

PIACENZA

● Sono dieci gli incontri gratuiti per i quali è necessaria la prenotazione, sugli oltre sessanta complessivi della 4° edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, che si svolgerà dal 24 al 27 settembre prossimi a Piacenza. Gli appuntamenti interessati sono contrassegnati dal lucchetto e dalla scritta "ingresso su prenotazione" sul programma car-

taceo in distribuzione in questi giorni e online al link pensarecontemporaneo.it/programma.

Per conciliare l'affluenza prevista per questi eventi e la capienza delle sale sarà necessario riservare il posto, sino ad esaurimento delle disponibilità: le prenotazioni saranno attive a partire dalle ore 15 di domani, mercoledì 9 settembre, esclusivamente online, sul sito www.pensarecontemporaneo.it.

Preliminarmente è necessario registrare il proprio profilo: l'operazione può essere effettuata sin-

da ora, ed è necessaria anche per chi già possedeva un account personale legato alle precedenti edizioni.

Una volta prenotato il posto, si riceverà sulla propria casella di posta elettronica una e-mail di conferma, che sarà necessario mostrare all'ingresso della sala in cui sarà organizzato l'evento, presentandosi però entro e non oltre i 15 minuti prima dell'inizio, termine trascorso il quale le persone eventualmente in coda all'ingresso potranno accomodarsi seguendo l'ordine di arrivo.

—rc



Festival del Pensare ben 166 i candidati per fare i volontari

Dal 18 ai 27 settembre, di sette nazionalità diverse e 33 d'età media: l'incontro a S. Ilario

PIACENZA

● Sono 166 le candidature arrivate per entrare nella squadra dei volontari del Festival del Pensare Contemporaneo 2026, in programma a Piacenza dal 24 al 27 settembre. Numeri importanti, presentati nei giorni scorsi all'Auditorium Sant'Ilario del Comune di Piacenza nel corso dell'incontro con gli aspiranti volontari, condotto da Lorenzo Micheli, voce ufficiale del Festival sin dalla prima edizione. Sette le nazionalità rappresentate, 33 anni l'età media, con

candidature che vanno dal 18 anni del più giovane al 69 del più anziano. Particolarmente significativa anche la partecipazione femminile: su 166 candidature, 33 sono di uomini. Al termine della selezione saranno 110 i volontari che entreranno nella squadra del Festival. All'incontro sono intervenuti la sindaca Katia Tarasconi e Mario Magnelli, vicepresidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano e presidente del Comitato Promotore del Festival. «Quando siamo partiti con il Festival del Pensare Contemporaneo, ormai quattro anni fa, la nostra idea di base era fare qualcosa per i giovani. Non che i meno giovani non abbiano importanza, anzi il contrario: io stes-



La sindaca Katia Tarasconi in Sant'Ilario durante le procedure per la scelta dei volontari del Festival

sa faccio parte della categoria dei meno giovani e sono sempre tra il pubblico del festival come spettatrice - ha sottolineato la sindaca Katia Tarasconi -. Ma eravamo convinti, e lo siamo ancora, che i giovani dovessero e debbano essere al centro di un evento come questo. Un

evento che aiuti a riflettere, approfondire, imparare, confrontarsi. Un evento che stimoli, appunto, il pensiero. E lo faccia con sguardo, sensibilità e punti di vista diversi. Vedervi qui oggi, così tanti, vedere Sant'Ilario pieno di ragazze e ragazzi che hanno deciso di mettersi in gio-



co come volontari, fa capire che forse ce l'abbiamo fatta, che forse siamo davvero riusciti a creare valore aggiunto per voi e per noi tutti come comunità». La quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, dal titolo "Attraversiamo. La sciare/Apprendere", porterà a

Piacenza oltre 60 incontri e più di 130 ospiti italiani e internazionali. I volontari affiancheranno l'organizzazione nelle attività di accoglienza, informazione, logistica, assistenza agli ospiti e comunicazione nelle diverse sedi della manifestazione.

AGORÀ

**Piacenza
pensa
in Festival**

Dal 24 al 27 settembre Piacenza ospiterà la quarta edizione del Festival del Pensiero Contemporaneo, iniziativa promossa da Rete Cultura Piacenza con il sostegno del Comune di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano. Il tema scelto per quest'anno è "Attraversiamo. Lasciare/Approfondire", intorno al quale si svilupperanno oltre 60 appuntamenti che coinvolgeranno più di 130 ospiti provenienti dagli ambiti della filosofia, della letteratura, della scienza, della politica, dell'economia e delle arti. Il festival propone una riflessione sul concetto di attraversamento o come esperienza di cambiamento individuale e collettivo. Il programma è articolato in incontri, lezioni, spettacoli, laboratori e momenti di approfondimento distribuiti in diverse sedi cittadine. Ad aprire la manifestazione sarà lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, con un intervento dedicato ai temi dell'adolescenza e delle relazioni. Tra gli ospiti figurano, tra gli altri, Emanuele Gecola, Michela Marzano, Andrea Moro, Marcus du Sautoy, Barbara Gallavotti, Elsa Fomero, Fabrizio Barca, Mario Colabrese, Francesco Costa, Dacia Maraini, Luigi Lo Cascio, Mariangela Gualtieri e Serena Dandini. In programma anche appuntamenti che intrecciano musica e riflessione con artisti come Vasco Brondi, Levante, Mannarino, Marco Castello e Roy Paci.



AGENDA

**FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO****PIACENZA 24-27 SETTEMBRE**

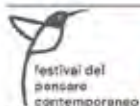
In 13 location cittadine ospiti italiani e internazionali discutono di confini e condivisione, movimento e conoscenza.

Attraversiamo: lasciare/approdare è il tema della quarta edizione del festival e da questa traccia si dipanano le riflessioni del curatore Alessandro Fusacchia, dei fondatori di Tlon Maura Gancitano e Andrea Colamedici, responsabili della direzione filosofica, e dei vari ospiti. Le loro parole si intrecciano a quelle dei migliori pensatori contemporanei come Dacia Maraini, don Andrea Ciucci, Marianna Aprile, Matteo Lancini e tanti altri, e alla musica di Levante e Vasco Brondi. Durante la serata conclusiva a Palazzo Gotico, viene inoltre assegnato il premio internazionale Pensare contemporaneo a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, per aver contribuito a rendere il sapere un bene comune.

pensarecontemporaneo.it

Un'edizione precedente del festival





Attraversiamo

Festival del pensare il programma ufficiale di incontri e spettacoli



Quarta edizione

Quella di fine settembre sarà la quarta edizione. Il titolo: Attraversiamo, lasciare-approdare



La rassegna è prevista dal 24 al 27 settembre. Il calendario si può consultare sul sito pensarecontemporaneo.it. Qui una carrellata

Riccardo Foti

PIACENZA

È da poche ore online il programma della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo, pronto a stimolare la città dal 24 al 27 settembre. Nella sezione "Programma" del sito ufficiale del Festival (www.pensarecontemporaneo.it) è infatti possibile consultare tutti gli eventi e gli ospiti in arrivo, giorno per giorno.

Anteprima e apertura

Fino a che calendario e numerose le personalità che animeranno quest'edizione. Ecco una succinta carrellata, a partire dall'anteprima del Festival, nella serata di mercoledì 23 in piazza Cavalli, dedicata a "Il Pod. Italian Podcast Awards" con la premiazione dei migliori podcast italiani sul palco Daniele Tinti e Stefano Pagnone di Tivoli, che riceve il Premio Storia del Podcast 2016, e Valerio Nicolosi con una speciale edizione di Scanner Live. Giovedì 24 alle 18.30 in piazza Cavalli, l'apertura del festival intitolata "Attraversiamo. Lasciare/Approdare" che conterrà - dopo gli interventi della sindaco Katia Tarasconi,

scandali e del curatore del Festival Alessandro Fusacchia - la lettura "A volte ti amo" di Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presidente della fondazione Minorano di Milano, tra le voci più ascoltate sul mondo degli adolescenti e dei giovani adulti. "Un'invito, per tutti, ad attraversare l'incertezza dei legami invece di fuggirli" spiegano le note dell'evento.

Se alle 21 al teatro dei Filodrammatici andrà in scena lo spettacolo "Medicina Sperimentale" del comico Dario Vergassola e della giornalista Silvia Bencivelli (a pagamento). In piazza Cavalli si continuerà tra musica e filosofia con l'incontro "La musica ci attraversa", insieme alle performance e riflessioni di Levante, Mantovani, Nanni e Vasco Brondi, insieme ai frangenti di Don Andrea Colaninelli e Maura Guscitella.

60

gli eventi previsti per la quarta edizione, sono 130 gli ospiti che interverranno

Venerdì 25 settembre

Piena di appuntamenti è la giornata di venerdì che si concluderà alle 21 in piazza Cavalli con "Paura non abbiamo", talk con protagonista Serena Dandini e dedicato alle donne che fanno partecipare alla nascita della Repubblica e alla costruzione della democrazia italiana; e alle 23 al teatro Gioia con il talk notturno "A cavallo di mezzanotte. Custodire l'originalità al tempo dell'AI" con Don Andrea Chiocci.

Sabato 26 settembre

Sabato 26 si parte presto, alle 9.30 in piazza Cavalli con "Morning talk - i giornali spiegati bene" con Nicola Giannini e Valerio Valentini. A seguire, su gli altri appuntamenti, "Fidati di me? Sono la tua IA personale" (Sala del Teatro, 10.30); "Come si nega in un mondo senza regola? Carte di trovare accordi quando la diplomazia va in crisi" (Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, 10.30). Alle 12 a Palazzo Gotico, "Niente Alibi Oltre il caos attuale, reinsediamento della democrazia" con Fabrizio Barca, Elsa Formica, Serena Mazzini, Lorenzo Zanporri. Alle 17 al Teatro dei Filodrammatici, "Invecchiare bene - Come vivere nell'età della longevità" insieme a Matteo Cerri e Beppe Severgnini. Alle 18.30 nella sala del Teatro, una riflessione su le amicizie e gli amori omosessuali intitolata "Attraverso il desiderio" con Hélène Guimarché e Alexandre La-

trois. "Come si torna a vedere gli altri?" se lo chiederanno Mario Calabresi, Franco Gabrielli ed Eva Giovannini alle 18.30 in piazza Cavalli, in un talk sull'Italia di oggi tra incertezza personale e nuova vittoria collettiva.

Domenica 27 settembre

Si prosegue domenica alle 10.30 alla sala del Teatro con "Nessuno nasce cattivo - Dove la città ti insegna: educare dove nessuno guarda". In contemporanea al Salone d'onore di Palazzo Rota Pi-

acenza, una lettura silenziosa di Marcel Proust, al Teatro Gioia un incontro dedicato a "Il dolore invisibile" dell'endometriol. Tra gli altri appuntamenti della giornata, alle 15.30 all'Auditorium Fondazione Piacenza e Vigevano, "Tutto un altro viaggio - Come smettere di essere turisti di massa" con Lucia Azema e Eleonora Sacco. Allo stesso orario in piazza Cavalli, Daria Maraschi sarà protagonista del talk "Attraversare la parola - Le donne che hanno cambiato il mondo scrivendo".

La chiusura

Alle 18.30 in piazza, la cerimonia di chiusura della quarta edizione del festival vedrà il conferimento del Premio Internazionale Contemporaneo 2016 all'imprenditore statunitense Jimmy Wales, co-fondatore di Wikipedia. E ancora, a Palazzo Farnese alle 20.30, il gala di danza "Oltre il passo" con i ballerini del programma "Amici" (a pagamento). Alle 21, in piazza Cavalli, il concerto di chiusura "Quaglie Sovversive" con Roy Paci e Marco Castella.

IL PROGRAMMA È ONLINE

Prenotazione per una decina di eventi iscrizioni a partire dal 9 settembre

PIACENZA

Sul sito del Festival è possibile creare la propria "mappa" degli eventi da non perdere: basta cliccare sull'icona del cuore per memorizzarli nell'elenco dei preferiti, mentre dal simbolo del calendario si viaggia facilmente alla propria agenda telematica. Gli incontri contrassegnati dal lucchetto e dalla scritta "ingresso su prenotazione" (una decina, sugli oltre 60 che compongono il programma della quarta edizione), richiedono al pubblico interessato di riservare il posto, sino ad esaurimento delle disponibilità. Le prenotazioni apriranno, esclusi-

vamente online tramite il sito del Festival, alle ore 15 di mercoledì 5 settembre. Per entrare sarà sufficiente mostrare l'e-mail di conferma ricevuta se la procedura è andata a buon fine, presentandosi però entro e non oltre 15 minuti prima dell'inizio, termine trascorso il quale le persone eventualmente in coda all'ingresso potranno accomodarsi seguendo l'ordine di arrivo. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti, con la sola eccezione dei due spettacoli che riportano, accanto al titolo, l'importo del biglietto: anche in questo caso, sarà possibile l'acquisto a partire dalle ore 15 del 9 settembre.

Tutte le location sono accessibili e prevista la possibilità di ricevere assistenza per le persone che hanno disabilità motorie o visive. Da giovedì 24 settembre a domenica 27, dalle 9 alle 18, sarà attivo il numero 800.159.996: chiamando o inviando un messaggio WhatsApp in cui si illustrano le proprie esigenze - con almeno sei ore di anticipo rispetto all'evento che si desidera seguire - sarà possibile riservare un posto per sé e per un accompagnatore. I volontari saranno sempre a disposizione all'arrivo e durante lo svolgimento degli incontri. Sotto il profilo dell'accessibilità, intesa nell'accezione più ampia del termine, gli eventi che prevedono la presenza di un relatore internazionale offriranno - come indicato dal simbolo delle cuffie auricolari - la traduzione simultanea. **ric.f**

GLI OSPITI PRINCIPALI



LEVANTE
Giovedì 24/09
ore 21.00 - 21.30
in Piazza Cavalli



DARIA MARASCHI
Domenica 27/09
ore 15.30 - 16.45
in Piazza Cavalli



FABRIZIO BARCA
Sabato 26/09
ore 17 - 18.45
in Piazza Cavalli



SERENA DANDINI
Venerdì 25/09
ore 21.00 - 22.15
in Piazza Cavalli



BEPPE SEVERGNINI
Sabato 26/09
ore 17 - 18.15
Teatro Filo



GIORGIO DOTTI
Domenica 27/09
ore 15.30 - 16.45
in Piazza Cavalli



MARIO CALABRESI
Sabato 26/09
ore 18.30 - 19.45
in Piazza Cavalli



GABRIELE VACIS
Sabato 26/09
ore 21 - 22.45
Sala del Teatro



ORIELLA MARZANI
Domenica 27/09
ore 12 - 13.15
in Piazza Cavalli



ROY PACI
Domenica 27/09
ore 21 - 22.30
in Piazza Cavalli



LUIGI LO CASCIO
Venerdì 25/09
ore 19 - 20.15
Palazzo Gotico



DARIO VERGASSOLA
Giovedì 24/09
ore 21 - 22
Teatro Filo

IL VINCITORE DEL PREMIO INTERNAZIONALE ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA

"Ha reso il sapere bene comune" Il tributo a Wales di Wikipedia

PIACENZA

Tra gli ospiti più attesi di quest'edizione, l'imprenditore statunitense Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, riceverà il Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo" 2016 durante la cerimonia di chiusura del festival in pro-

gramma domenica 27 alle 18.30, a Palazzo Gotico. "Un riconoscimento a chi ha cambiato, su scala globale, il modo di pensare la società contemporanea - spiegano le note del premio - Wales ha reso il sapere un bene comune, aperto, gratuito, costruito collettivamente da milioni di

sconosciuti che scelgono di fidarsi gli uni degli altri". Nato nel 1966 in Alabama, prima di Wikipedia, Wales aveva lavorato come trader di opzioni a Chicago e aveva fondato Bomis, un portal internet. Nel 2000 lanciò Nupedia, un'enciclopedia online gratuita basata su articoli



Jimmy Wales

scritti da esperti e sottoposti a un rigoroso processo di revisione: il progetto andava però troppo lentamente. Per sbloccare la situazione, insie-

me al filosofo Larry Sanger sperimentarono la tecnologia wiki, che permette a chiunque di modificare le pagine in modo semplice e collaborativo. Così, il 15 gennaio 2001, nacque Wikipedia come progetto parallelo e più aperto. Il successo fu immediato e sorprendente: in poco tempo superò di gran lunga Nupedia, che venne poi abbandonata. Il contributo di Wales ha rivoluzionato il modo in cui le persone accedono e condividono la conoscenza online, dimostrando che un progetto collaborativo su larga scala, basato sul volontariato e

sul libero accesso, può funzionare e diventare un punto di riferimento globale. Per questo è stato inserito tra le 100 persone più influenti del mondo da Time nel 2006 e ha ricevuto vari riconoscimenti internazionali. La cerimonia - a cui è possibile partecipare gratuitamente, ma che richiede prenotazione sul sito del festival - vedrà la partecipazione della sindaco Katia Tarasconi, del presidente della Fondazione di Piacenza e Vigevano Roberto Reggiani e del curatore del Festival, Alessandro Fusacchia. **ric.f**

ShXa1PykE



FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO PIACENZA 24-27 SETTEMBRE

In 13 location cittadine ospiti italiani e internazionali discutono di confini e condivisione, movimento e conoscenza. Attraversiamo: lasciare/approdare è il tema della quarta edizione del festival e da questa traccia si dipanano le riflessioni del curatore Alessandro Fusacchia, dei fondatori di Tlon Maura Gancitano e Andrea Colamedici, responsabili della direzione filosofica, e dei vari ospiti. Le loro parole si intrecciano a quelle dei migliori podcaster italiani, premiati alla vigilia del festival, e alla musica di Levante e Vasco Brondi. Durante la serata conclusiva a Palazzo Gotico, viene inoltre assegnato il premio internazionale Pensare contemporaneo a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, per aver contribuito a rendere il sapere un bene comune.
pensarecontemporaneo.it

Un'edizione precedente del festival

CORTONA ON THE MOVE

CORTONA (AREZZO) FINO AL 1° NOVEMBRE
Beautiful Country è il titolo della 16esima edizione del festival internazionale di fotografia che anima il territorio toscano. In programma oltre 30 mostre sparse in luoghi storici della città, come l'ex stazione ferroviaria di Camucia-Cortona, focalizzate sulle bellezze dell'Italia ma anche sulle sue complessità: dalle luci delle campagne romane da secoli fonte d'ispirazione per gli artisti, agli incendi estivi capaci di mettere in pericolo interi ecosistemi, passando per il ricco patrimonio architettonico e per le usanze che rendono il Paese speciale agli occhi di chi lo visita.
cortonaonthemove.com



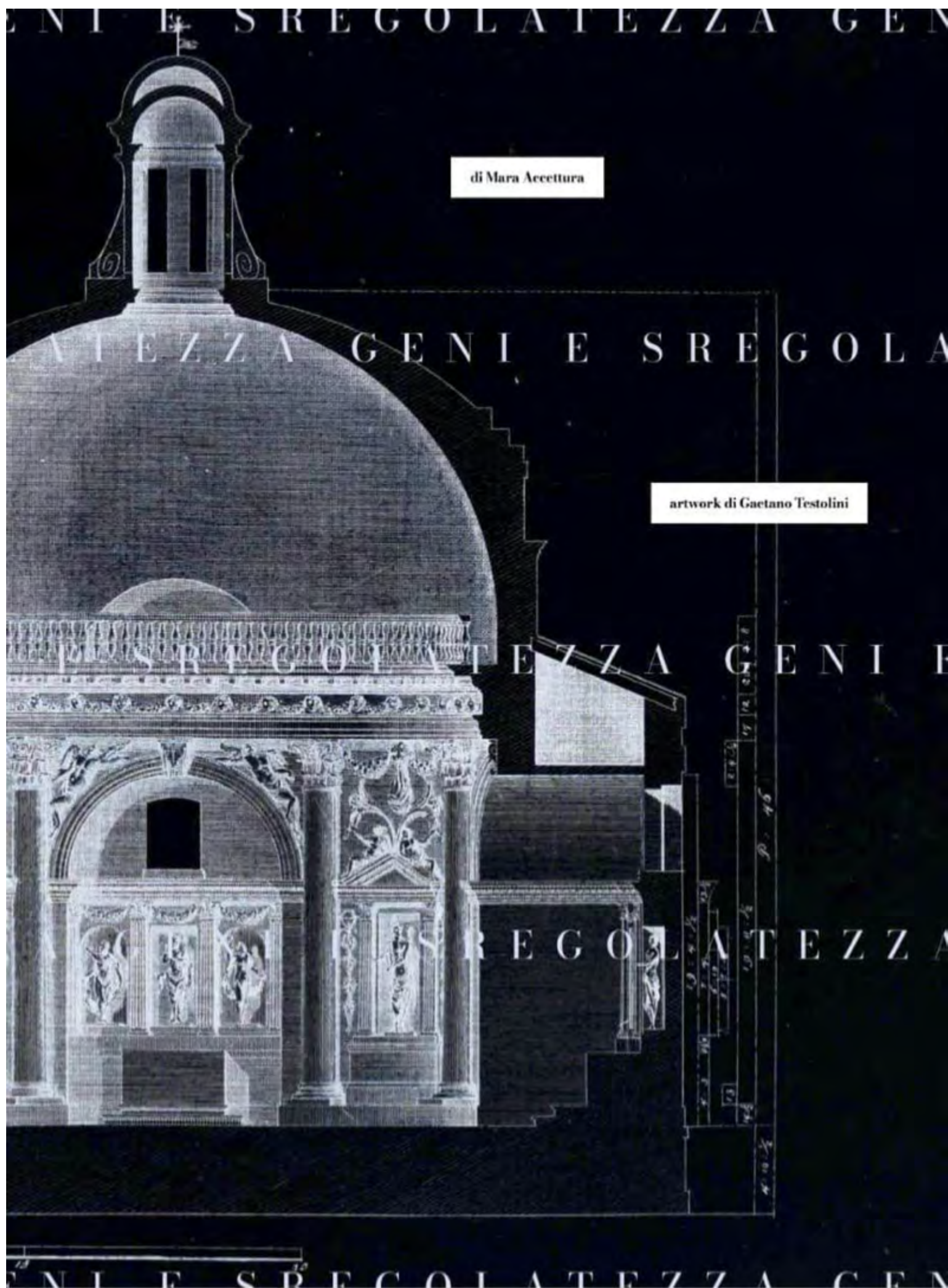
Yellow Hair Rollers (2025) dalla serie Failed postcards from Napoli di Kourtney Roy



WORLD TOURISM EVENT ASSISI 24-25 SETTEMBRE

In concomitanza con gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, la città umbra è stata scelta per ospitare il tradizionale appuntamento dedicato alla valorizzazione e alla promozione dei siti Patrimonio Unesco. L'evento, di cui Trenitalia è vettore ufficiale, si svolge nello storico Palazzo del Monte frumentario e punta sul turismo come veicolo di pace e dialogo. Tra le iniziative, il workshop b2b divenuto un punto di riferimento per gli operatori nazionali e internazionali. Mentre per i visitatori è a disposizione un ricco spazio espositivo con un'area eventi per confrontarsi su temi di attualità ed esperienze legate al Patrimonio materiale e immateriale.
wtevent.it

Il Palazzo del Monte frumentario che ospita il Wte



di Mara Accettura

artwork di Gaetano Testolini



Geni e sregolatezza

intervista a Marcus du Sautoy

Dalí si serviva della geometria, Pollock era un luminare inconsapevole. Poi Le Corbusier e Zaha Hadid... Un saggio indaga quando e perché l'algebra è alla base della fantasia: e il suo autore voleva chiamare le figlie 41 e 43

Che cosa hanno in comune Jackson Pollock, un fiocco di neve e il Taj Mahal? E Le Corbusier, Philip Glass e un girasole? Se guardate il mondo come Marcus du Sautoy – matematico inglese, professore a Oxford – individuerete dei *blueprints*, strutture, modelli matematici che ricorrono nella natura e non solo. Tendiamo a guardare gli artisti come dei medium tutti genio e irregolarità e i numeri con la creatività c'entrano molto: gli artisti sono come matematici segreti. Quanto a du Sautoy è l'antitesi del professore che parla da solo di equazioni immaginarie. Per lui i numeri non sono mere astrazioni, hanno una personalità, entrano in relazione come i personaggi di un dramma, i pattern somigliano allo svolgimento di una storia e le loro variazioni sono veri colpi di scena.

«A volte si dimentica che la matematica è un'attività umana ed in questo è simile all'atto creativo di un artista. Entrambe le discipline ci aiutano a esplorare il nostro posto nell'universo. Ecco perché anche gli artisti trovano i pattern molto interessanti e li usano, consapevolmente o meno». Da anni du Sautoy collabora con creativi come Anish Kapoor e compositrici come Emily Howard creando ponti tra discipline apparentemente disconnesse. «Da studente mi sono innamorato del potere della scienza. Al tempo stesso suonavo la tromba, volevo unirmi a una compagnia teatrale, diventare architetto... la matematica mi ha dato la possibilità di seguire tutti i percorsi». Da queste esperienze è nato *La matematica della creatività* (Bollati Boringhieri), che du Sautoy presenterà a settembre al Festival del pensare contemporaneo di Piacenza.

L'abilità di riconoscere i pattern è un tratto che ci

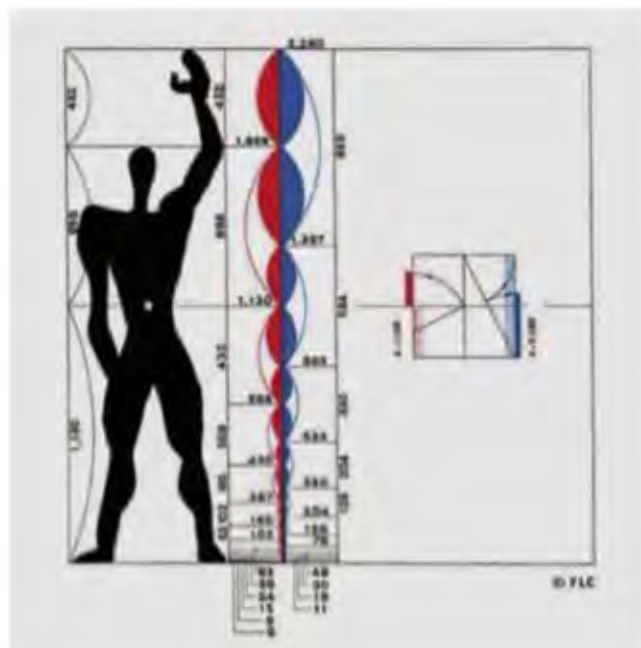
ha aiutato a sopravvivere come specie, dice. Rispondiamo alla simmetria perché nella giungla ciò che è simmetrico poteva attaccarci come una belva oppure nutrirci come un fiore. Ma cosa succede nell'arte? Prendiamo Jackson Pollock: le sue opere realizzate col *dripping*, sembrano completamente caotiche. Un po' di schizzi qua e là. Ma se ci si avvicina abbastanza si scopre che la loro struttura è frattale: un pattern che si ripete in scala diversa. Ed è forse il motivo per cui

guardando un suo lavoro finiamo per perdere il senso delle proporzioni, ci cadiamo dentro. Un matematico inconsapevole? Chissà. «Pollock viveva in una foresta, probabilmente è stato ispirato dagli alberi che vedeva ogni giorno e così ha anche catturato il fatto che la natura è fatta di frattali geometrici, come osserviamo negli alberi, nei lampi, nei fiocchi di neve».

L'uso della matematica è molto comune in architettura, dove ovviamente i numeri tengono un edificio in piedi. C'è di più: il Taj Mahal, per esempio, presenta pattern che si ripetono in modo simile. Basta attraversare il giardino *charbagh* per notare che è un grande

quadrato suddiviso in quadrati più piccoli. Ma la cosa sorprendente è che tutto il complesso, dalla città di Agra su cui sorge, ai motivi decorativi più minuti, sfrutta il principio frattale, la proprietà geometrica per cui una struttura ripete la sua forma identica su scale diverse. «È un modo per toccare l'infinito».

La serie di Fibonacci, un pattern di crescita organica che si ritrova continuamente in natura, dai petali dei girasoli alle chiocchie, è stato usato da Le Corbusier per la Cité Radieuse a Marsiglia. L'effetto su chi ci vive dentro è di calma assoluta. Un processo addi-



In basso, il disegno del parigino
Pave de la Villette di Zaha Hadid.
 Nella pagina accanto, il Modulor,
 sistema di proporzioni antropometriche
 sviluppato da Le Corbusier.

tivo simile è usato dal compositore Philip Glass. In *1+1* e in alcune parti di *Einstein on the Beach*, Glass parte da una cellula ritmica breve e la allunga progressivamente aggiungendo una nota alla volta. Questa crescita cumulativa lineare crea un effetto ipnotico.

Zaha Hadid invece usava la geometria iperbolica per i suoi edifici fatti di curve. «L'Aquatics Centre a Londra è un edificio incredibile che somiglia a un'onda, imita il modo in cui crescono i coralli e le foglie eppure sembra anche una navicella spaziale che arriva da un mondo alieno. Hadid aveva una formazione matematica ma era rimasta colpita anche dalle curve dal pittore Kazimir Malevič». Du Sautoy si illumina quando parla di numeri primi, gli atomi della matematica; voleva chiamare le sue due figlie gemelle 41 e 43. La moglie si è opposta. «Sono come personaggi misteriosi, un po' inquietanti perché non sappiamo mai bene quando compariranno». La loro messa in scena, come ha avuto modo di scoprire ascoltando il *Quartetto per la fine del tempo* di Olivier Messiaen, introduce effetti spiazzanti. «La sovrapposizione della sequenza del ritmo di 17 note, un numero primo, e quella dell'armonia di 29, altro numero primo, fa sì che le due strutture non entrino mai in sincrono, il che crea in noi una sorta di inquietudine».

Sorprendente ritrovare i primi nella letteratura. «Shakespeare usava il pentametro giambico che ha un ritmo regolare di dieci sillabe. Ma quando voleva richiamare l'attenzione lo rompeva con un numero primo». Du Sautoy cita il famoso «*To be or not to be that is the question*», dove l'aggiunta dell'undicesima sillaba, un numero primo, pone l'accento sulla parola «question». È lo stesso effetto dissonante che sentiamo

quando ascoltiamo un pezzo dei Radiohead o *Crystal line* di Björk. Ci aspettiamo che il ritmo proceda sempre uguale ma la comparsa di un numero primo introduce un cambio di direzione improvviso, come nel plot di un thriller.

La matematica non è algida. Molti accademici si emozionano quando parlano della elegante simmetria di un'equazione e della bellezza della semplicità di una dimostrazione. Non cercano l'utilità in quel-

lo che fanno e godono da un punto di vista estetico. «È così anche per me», dice, «ed è il motivo per cui mi piace frequentare gli artisti. Non è solo passione, l'arte stimola la mia creatività. Si crede che passiamo tutto il tempo a verificare teoremi ma non è vero: la maggior parte sono incredibilmente noiosi. In realtà scegliamo quelli che potrebbero provocare una risposta emotiva nel pubblico esattamente come fa un'artista. La musica migliore e i migliori romanzi ci fanno fare un viaggio fatto di sorprese dal noto all'ignoto. Noi facciamo lo stesso, creiamo storie. La creatività è una scelta».

Salvador Dalí si serviva di matematica e geometria per catturare il mondo spirituale, come nella *Crocifissione*. Ma Alex Garland, l'autore di *La spiaggia*, ribatte che non serve un Dio perché la matematica spiega già la struttura del mondo. I modelli preesistono, come forme platoniche nell'iperuranio. Atei o credenti, i pattern dell'ordine meraviglioso della Natura ci avvicinano a qualcosa di più grande di noi. «Traggo la mia spiritualità, la mia ricerca di significato proprio da lì. Per me la matematica è Dio, è ciò che cerchiamo. E noi siamo pezzi fisicizzati di matematica». ■



«Festival del Pensare, volontari fatevi avanti per i quattro giorni»

La kermesse durerà dal 24 al 27 settembre: incontro preliminare il 3 settembre

PIACENZA

■ Si rinnova la chiamata per gli aspiranti volontari disponibili a impegnarsi per la buona riuscita del Festival del Pensare Contemporaneo, la cui quarta edizione - seguendo il filo conduttore del tema scelto per il 2026: "Attraversiamo" - è in calendario dal 24 al 27 settembre a Piacenza.

Sin da ora e fino al 31 agosto, tutte le persone interessate possono compilare il modulo online disponibile al seguente link: <https://forms.gle/HBFG1Q2v6C Xw5VGD4>. Tutti i profili selezionati verranno inseriti nell'elenco - che verrà pubblicato entro martedì primo settembre sui siti del Festival e del Comune di Piacenza - cui il Comitato promotore potrà attingere nelle settimane successive. Alla scheda di adesione si accede direttamente anche dalla sezione del sito www.pensarecontemporaneo.it, dove si possono trovare tutte le informazioni utili. Requisito fondamentale: essere maggiorenni. Il programma volontari ha come finalità principale la creazione di un elenco di persone



Un evento delle precedenti edizioni del Festival del Pensare Contemporaneo

Fino al 31 agosto si può compilare il modulo online

I profili selezionati saranno inseriti in un elenco apposito

Il requisito fondamentale è di essere maggiorenni

La quarta edizione ha come slogan "Attraversiamo"

a cui fare riferimento per la collaborazione nello svolgimento di diverse attività: l'accoglienza dei visitatori, l'allestimento delle sale e l'assistenza durante gli incontri; la presenza all'Info Point per fornire indicazioni utili al pubblico e distribuire i gadget del Festival; la collaborazione con l'Ufficio Stampa per le attività di comunicazione,

anche sui canali social, come esperienza formativa in ambito giornalistico e multimediale: l'affiancamento alla segreteria ospiti per garantire massimo supporto e attenzione ai relatori; l'assistentato nella segreteria organizzativa per attività pratiche, d'ufficio e logistiche di fondamentale importanza nelle quattro giornate del Festival, anche sotto il profilo della gestione di tutti i volontari e dell'assistenza di base alle persone con disabilità motorie, per un Festival sempre più accessibile; il coinvolgimento nei laboratori, a supporto di formatori e responsabili; il supporto in occasione degli eventi con più alta affluenza.

Le mansioni esatte e la durata dei turni saranno concordate con l'organizzazione durante gli appositi incontri informativi e di formazione, in presenza o da remoto: saranno valutate attitudini e preferenze, ma al tempo stesso si richiede flessibilità nell'accettare la designazione a diverse aree di attività, in base alle necessità del Festival. Il primo incontro conoscitivo da remoto è già in calendario per giovedì 3 settembre alle 18, mentre al termine dell'esperienza complessiva verrà rilasciato, ai candidati, un attestato di partecipazione, nell'ambito di un incontro organizzato ad hoc dopo il Festival, utile anche a raccogliere utili suggerimenti per le prossime edizioni. Il Festival del Pensare Contemporaneo è un progetto di Rete Culturale Piacenza, promosso dal Comune di Piacenza e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano in collaborazione con Regione Emilia-Romagna, Provincia di Piacenza, Camera di Commercio dell'Emilia e Diocesi di Piacenza-Bobbio, rea-

lizzato da Fondazione Tesori di Piacenza.

Oltre 60 gli incontri in programma, con più di 130 ospiti, ma il Festival non è soltanto un susseguirsi di appuntamenti, dialoghi e conferenze, bensì una vera e propria esperienza collettiva che invita la città a mettersi in movimento, a interrogarsi sul presente e a immaginare insieme nuove possibilità di futuro.

Per quattro giorni Piacenza si trasformerà in uno spazio aperto di incontro e di pensiero, abitato da ospiti provenienti da mondi diversi, da cittadini e cittadini, studentesse e studenti, professionisti, insegnanti, ricercatori, artisti e artisti, associazioni e comunità. Anche quest'anno le scuole, le università, le associazioni, i gruppi informali e le nuove generazioni saranno protagonisti di un percorso che trasformerà piazze, cortili, teatri, biblioteche e luoghi della quotidianità in scenari di confronto, scoperta e partecipazione.

Per rendere possibile tutto questo, il Festival del Pensare Contemporaneo ricerca volontarie e volontari che desiderino contribuire alla realizzazione dell'edizione 2026 mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e la propria energia. Partecipare al programma volontari significa vivere un grande evento dall'interno, incontrando persone provenienti da tutta Italia e dall'estero, acquisendo nuove competenze organizzative e relazionali e diventando parte attiva di una delle più importanti iniziative che proiettano Piacenza su un palcoscenico di rilievo nazionale e lungo il percorso verso la candidatura a Capitale europea della Cultura 2033. real.org.

FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO, IV EDIZIONE

Il Festival del Pensare Contemporaneo torna a Piacenza dal giovedì 24 a domenica 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2033. Il tema di quest'anno è infatti "Attraversiamo. Lasciare/Approdare", con l'obiettivo di accompagnare il pubblico a riconoscere l'attraversamento come condizione costitutiva dell'esistenza: siamo esseri in transito, continuamente chiamati a lasciare qualcosa di noi e ad approdare a nuove forme di consapevolezza, relazione e presenza nel mondo. Un progetto di Rete Cultura Piacenza, con il quale la città torna a farsi "città che pensa" e a offrire occasioni di approfondimento con importanti ospiti italiani e internazionali, in 13 location diffuse. Riconfermato il Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo", mentre la novità di questa edizione, sarà la premiazione de IlPod - Italian Podcast Awards, il primo premio nazionale dedicato ai migliori podcast italiani.

www.pensarecontemporaneo.it



Il Festival del Pensare: cercansi volontari per la nuova edizione

La compilazione del modulo è possibile fino al 31 agosto. Requisito: la maggiore età

● Si rinnova la chiamata per gli aspiranti volontari disponibili a impegnarsi per la buona riuscita del Festival del Pensare Contemporaneo, la cui 4ª edizione – seguendo il filo conduttore del tema scelto per il 2026: “Attraversiamo” – è in calendario dal 24 al 27 settembre a Piacenza.

Sin da ora e fino al 31 agosto, tutte le persone interessate possono compilare il modulo online disponibile al seguente link: <https://forms.gle/H8PGLQ2vwCXwsYGDA>. Tutti i profili selezionati verranno inseriti nell'elenco da cui il Comitato Promotore potrà attingere nelle settimane successive. Alla scheda di adesione si accede direttamente anche dalla sezione del sito www.pensarecontemporaneo.it/volontari. Requisito fondamentale: essere maggiorenni. Il Programma Volontari ha come finalità la creazione di un elenco di persone a cui fare riferimento per la collaborazione nello svolgimento di diverse attività: l'accoglienza dei visitatori, l'allestimento delle sale e l'assistenza durante gli incontri; la presenza all'Info Point per fornire indicazioni utili al pubblico e distribuire i gadget del Festival; la collaborazione con l'Ufficio Stampa per le attività di comunicazione, anche sui canali social, l'affiancamento alla Segreteria Ospiti per garantire massimo supporto e attenzione ai relatori. Il primo incontro conoscitivo da remoto è già in calendario per giovedì 3 settembre alle 18.



A Piacenza, il pensare l'oggi

Il Festival del Pensare Contemporaneo torna a Piacenza nella sua quarta edizione da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026 per esplorare l'attraversamento come gesto che incide e rinnova. Infatti il tema di quest'anno è "Attraversiamo. Lasciare/Approdare". Il festival è un progetto di Rete Cultura Piacenza, promosso da Comune di Piacenza e Fondazione di Piacenza e Vigevano, in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Provincia di Piacenza, Camera di commercio dell'Emilia, Diocesi di Piacenza-Bobbio, realizzato da Fondazione Teatri di Piacenza. Il Festival vede per il quarto anno la curatela di Alessandro Fusacchia, affiancato dai co-fondatori di Tlon Andrea Colamedici e Maura Gancitano per la parte di direzione filosofica.





FESTIVAL «Pensare Contemporaneo torna a Piacenza nella sua quarta edizione dal 24 al 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che incide, ci trasforma e ci mette in relazione con gli altri. Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la

candidatura a Capitale europea della Cultura 2033. Aprirà lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, mentre il premio andrà a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia. Fra gli ospiti, Alexander Etkind, Gary Lachman, Asma Mhalla, Matteo Meschiari, Francesca Bria.





LIBERTÀ



Anno XLIV - Numero 185

QUOTIDIANO DI PIACENZA E PROVINCIA FONDATA NEL 1883

Giovedì 9 luglio 2026 - 1,50 Euro

Editoriale Libertà SpA, via Sordani 10, 29100 Piacenza. Tel. 0523/240111. Fax 0523/240112. E-mail: info@liberta.it

www.liberta.it

Abbonamenti: abbonamenti@liberta.it, via Sordani 10, 29100 Piacenza. Tel. 0523/240111. Fax 0523/240112. E-mail: info@liberta.it

Dalla Maraini a Levante, il Festival del Pensare attraversa la cultura

Presentata l'edizione 2026 che si svolgerà dal 24 al 27 settembre: 60 incontri e 130 ospiti in 13 location in città.

Fusacchia: «In un mare sempre più agitato Piacenza resti un approdo sicuro». Premio a Wales fondatore di Wikipedia ► CAMMINI PER IL SOGNO alle pagine 8 e 9



L'intervento del curatore Fusacchia durante la presentazione ai Teatini

L'ESTATE PIACENTINA CALDO E UMIDO FAVORISCONO LA DIFFUSIONE DELLE BLATTE, OSPITI SGRADITE E POCO IGIENICHE

West Nile e scarafaggi gli insetti fanno paura

In tre trappole su dieci sono state trovate zanzare comuni positive al virus: di solito l'infezione è asintomatica, rischiano i più vulnerabili ► SGRABBI E RETORI alle pagine 10 e 11

LA MANOVRA DEL COMUNE
Motocicli in Ztl, via alla verifica. Soldi per asilo Borghetto

Varata dal Comune la manovra di metà anno. Nuovi obiettivi e stanziamenti ► ECONOMIA a pagina 14

TRUFFA SVENTATA
I finti tecnici devono fuggire a mani vuote

Il marito apre la porta, la moglie si accorge del trucco e si mette a gridare ► INVESTI a pagina 10



IL FANTE ADESSO È TRA NOI
Si è "messo in marcia" il 21 giugno e ieri è arrivato a destinazione, al Bastione Cornetiano sul Fucini. Parliamo del monumento al Fante, eretto 100 anni fa per ricordare i caduti nella Prima guerra mondiale della Brigata Valtellina, e rimasto a lungo prigioniero nella Caserma De Sommi. ► L'ESCLUSIVA a pag. 13

ANCORA POLEMICHE E PROPOSTE

«Per proteggere i migranti al sole servirà tempo»

«Per avere una temida che possa proteggere i migranti dal sole battente e dalla pioggia serviranno mesi». È l'ammiraglio dell'assessorato Regionale, mentre non si placa il dibattito sulla questione delle file "canalicce" davanti alla questura. ► CRIMINALITÀ a pagina 12

OGGI ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

Il vertice a Bologna sulla Nuova Mcm spazza via i timori

Sono arrivate rassicurazioni e spiegazioni dall'area di conflitti in Regione riguardo dai sindacati sulla Nuova Mcm. Il timore era che, nonostante il passaggio alla Vigil, si potesse creare una situazione di stallo. Oggi assemblea per i 200 lavoratori. ► MALAVITA a pagina 25

BANDI DI VENDITA PER REALE

Dopo l'asta andata a vuoto, il tribunale di Bologna ha disposto la vendita senza incanto in due bandi, uno per i punti vendita e uno per gli immobili. Sindacati preoccupati per i 57 lavoratori piacentini. ► L'ESCLUSIVA a pagina 15

TRATTATIVA EMILIA-LIGURIA IL PRESIDENTE DE PASCALE SCOPRE LE CARTE

Acqua Brugnato, si punta a 8 milioni di metri cubi

La quota fissa sarebbe di 4, l'eventuale raddoppio in caso di emergenza: «Il collega Bucci si è sempre detto favorevole a questa impostazione» ► ANALISI a pagina 22

PONTEDELLOIO UNA DELIBERA DELLA GIUNTA HA AVVIATO LA PROCEDURA

La piscina diventa un caso Contratto risolto: polemica

«Non potevamo fare altrimenti», spiega il sindaco Chiesa. Quattro le contestazioni a Total Sport che si difende: «Mai convocati» ► RISULTI a pagina 24

VALCHERO SCAVI
DI RAPPACCIOLI GOM. LIBERTÀ & C. S.R.L.
SCAVI E OPERE STRADALI
MESSA IN RISERVA
DEVOLZIONI
VIA G. ROSSI, 73
CAMPARNO P.N.O.
VIA SORDANI, 10 - 29100 PIACENZA
TEL. 0523 816669 - FAX 0523 851119

NUOVO COLPO DI MERCATO

Un bomber per il Piacenza: arriva Raffini

Ha appena trascinato il Vado in C con 17 gol. Per il forte difensore Bakayoko manca soltanto l'ufficialità ► CALCIO a pagina 31

IN PENSIONE LA PRESIDE ELENA CAMMINATI

«Lascio una scuola che oggi è aperta al mondo»

L'inizio 40 anni fa, alle medie di Villanova, l'ultima tappa a San Nicolò ► ZEN a pagina 23

L'OFFICINA DEL FUMETTO

Le vignette di celluloido e qualche film di carta

Sono diversi i casi in cui cinema e fumetti si intersecano ► SEI a pagina 32

D.D.A. s.n.c.
Distribuzione Dolciana Alimentare
TUTTO PER BAR
RISTORANTI E FESTE
Via Repetti, 13
Loc. Le Verze
Piacenza
Tel. 0523 456478
ptind@virgilio.it

8

Giovedì 9 luglio 2026 LIBERTÀ

Città e Provincia

Festival del Pensare,
la traversata culturale
per le sfide moderne

"Attraversiamo" è il tema dell'edizione 2026, dal 24 al 27 settembre. A Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, il premio internazionale

Elena Caminati

PIACENZA

«L'idea è quella lasciare le proprie certezze per ricominciare a pensare davanti alle sfide che la contemporaneità ci impone. "Attraversiamo" è il tema della quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo 2026, presentato nella suggestiva cornice del Teatro.

Giornalisti e curatori hanno svelato alcuni dei nomi che comporranno il cartellone di questa edizione: Marianna Aprile, Lucie Azema, Fabrizio Barca, Piero Benassi, Silvia Bencivelli, Johnny L. Bertolio, Serena Bertone, Francesca Bria, Vasco Brondi, Matteo Caccia, Mario Calabresi, Giampiero Cannello, Marco Castello, Matteo Cerri, Don Andrea Cucci, Giorgio Maria Cornale, Francesco Costa, Giobbe Covatta, Carlo Cresto-Dina, Serena Dandini, Gabriele Di Luca, Giorgio Diritti, Marco Di Sottis, Alexander Eklund, Franco Gabrielli, Barbara Gallarati, Vincenzo Galasso, Hélène Giamberini, Bruno Giassini, Mariangela Gualtieri, Ingrid

Guardiola, Alexandre Lacort, Gary Lachman, Matteo Lancini, Vincenzo Latronico, Levante, Luigi Lo Cascio, Dacia Maraini, Michele Mazzoni, Anna Mhalla, Sophie Nivet-Caricasse, Mauro Persico, Oriana Perillo, Alice Ross, Guido Saracco, Beppe Severgnini, Gabriele Vacis (nell'articolo qui sotto approfondiremo alcuni eventi in cartellone).

In programma ci sono 80 incontri con oltre 120 ospiti in 13 location sparse nel centro della città. La quarta edizione del Festival si svolgerà dal giovedì 24 a domenica 27 settembre per esplorare l'attraversamento come gesto che include e ricrea. «Una riflessione che accompagna anche il cammino di Piacenza verso la

candidatura a Capitale Europea della Cultura 2033» ha specificato la sindaco Katia Tarasconi. Attraverso visioni, dialoghi, lezioni pratiche di pensiero, esplorazioni sul contemporaneo, immersioni, laboratori, arti e sfide stimolanti l'obiettivo è interrogare l'attraversamento come esperienza di trasformazione individuale e collettiva. Al centro del Festival ci sono i premi internazionali "Pensare Contemporaneo" 2026 sarà assegnato a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia, «un perfetto esempio di comitati costruiti dalle comunità contemporanee di persone che non siconoscono tra di loro, ma che riconoscono la necessità di edificare una struttura di sicurezza», ha spiegato Andrea Colamedici, direttore filosofico del Festival - come diceva Morre, dobbiamo imparare a navigare l'oceano di incertezze attraverso l'acque di certezza e in fondo le voci di Wikipedia non sono altro che queste isole di certezza che costruiamo insieme». «In un mare sempre più agitato Piacenza, e il suo Festival, vuole restare un approdo sicuro. La prossima



In un mare sempre più agitato Piacenza resti approdo sicuro» (A. Lusacchia)

edizione incoraggerà i piacentini e chiunque vorrà venire da fuori, anche da molto lontano, a basarsi dietro le preoccupazioni di tutti i giorni, e a concedersi un tempo, e uno spazio, per fare nuovi pensieri e riscoprire il piacere della leggerezza e di uno sguardo lungo. Ha sottolineato il curatore Alessandro Fusacchia. Tra le novità il format in collaborazione con il Festival Logos di Palermo, «una lettura silenziosa e condivisa, perché leggere, oggi, è un'attività intima, anche se nella storia è sempre stata sociale ed è molto difficile», spiega la direttrice filosofica Marina Gancitano - a Piacenza ci sarà uno spazio in cui le persone potranno leggere insieme uno dei classici del novecento "Alla ricerca del tempo perduto di Proust". «Crediamo che la cultura svolga un ruolo essenziale in questo percorso: non solo come patrimonio di conoscenza, ma come spazio di partecipazione, ascolto e confronto». Ha detto Mario Magnelli presidente del comitato promotore del Festival - per questo invitiamo, in particolare le nuove generazioni affinché possano essere protagoniste di un dialogo che riguarda il presente di tutti, ma soprattutto il loro futuro. Uno sguardo al futuro sottolineato anche dalla direttrice della Fondazione Teatro Cristina Ferrari.

Tarasconi: «Verso il 2033»

La sindaco Katia Tarasconi sarà una riflessione che ci accompagnerà nella candidatura di Piacenza a Capitale europea della cultura 2033



La presentazione di ieri al Teatro. In basso, i rappresentanti del comitato organizzatore



Fusacchia, Magnelli, Tarasconi, Colamedici, Gancitano e Ferrari

OSPITI / INTELLETTUALI, ECONOMISTI, ARTISTI, SCIENZIATI, PENSATORI E GIORNALISTI

Da Dacia Maraini a Levante
e poi Aprile, Barca, Bria,
Severgnini, Vacis e Calabresi

Nomi di spicco per la nuova edizione dell'evento che metterà in dialogo saperi diversi

PIACENZA

«Anche quello della prossima edizione sarà un cartellone denso, trasversale, capace di far dialogare discipline, generazioni e provenienze diverse, composto da un pannello di ospiti eterogeneo, tra intellettuali, artisti, scienziati, giornalisti e pensatori, pronti a confrontarsi sul tema "Attraversiamo - lasciare/appro-

ndare". Tra loro ci sarà la giornalista Marianna Aprile, opinionista e conduttrice di *Un'ora su La7*, capace di unire rigore antropologico e passione civile. Al suo fianco la francese Lucie Azema, scrittrice

e viaggiatrice che ha vissuto in Medio Oriente e Asia. Dalla politica e dall'economia arriva Fabrizio Barca, economista, già ministro e oggi animatore del Forum Disuguaglianze e Diversità. E ancora l'enciclopedista Francesca Bria, tra le altre cose co-presidente delle Nazioni Unite e della Commissione Europea. Il diplomatico Piero Benassi, ambasciatore di lungo corso e già rappresentante permanente dell'Unione Europea, arricchirà il dialogo con la prospettiva delle relazioni internazionali. Il mondo del giornalismo sarà ben rappresentato anche da Mario Calabresi, fondatore di *Chorla Media* ed ex direttore di *La Stampa* e *La Repubblica*, Francesco Costa (vice direttore de *Il Post*), Beppe Severgnini, Serena Bertone e Silvia Bencivelli, me-

dico e divulgatrice scientifica. A loro si unisce il giornalista e scrittore Giampiero Cannello, attualmente Sottosegretario alla Cultura. Dal mondo della musica e dello spettacolo arrivano il cantautore Vasco Brondi e la voce italiana di Levante, insieme a Marco Castello, tra i talenti più originali della nuova scena italiana, l'attore e regista Luigi Lo Cascio e l'attore Giobbe Covatta, capace di mescolare comicità e impegno civile. Accanto a Ion Serena Dandini, icona di intelligenza ironica, e Matteo Caccia, narratore radiofonico di storie umane potenti. Dal mondo del teatro e del cinema arrivano il drammaturgo e regista Gabriele Di Luca, fondatore della compagnia "Carrozziera Orfeo", il pluripremiato regista e



Levante
cantante



Dacia
Maraini
scrittrice



Matteo
Cerri
medico
e ricercatore

sceneggiatore Giorgio Diritti, il regista Gabriele Vacis, il produttore Carlo Cresto-Dina o Mauro Persico, autore, autore e podcaster tra i più interessanti del panorama contemporaneo. La letteratura avrà le voci auto-



Serena
Bertone
giornalista



Francesco
Costa
vice direttore
de *Il Post*



Beppe
Severgnini
giornalista
e scrittore

revoli di Dacia Maraini, Michela Mazzoni e Mariangela Gualtieri, insieme a quelle di Johnny L. Bertolio (docente e filologo), degli scrittori Vincenzo Latronico e Matteo Lancini e del saggista Matteo Meschini.

Sul fronte scientifico e filosofico interverranno Marcus du Saunoy, matematico britannico, Andrea Moro, neurolinguista, Vittorio Galasso, scopiatore del neuroni specchio, Matteo Cerri, esperto di sonno e ibernazione, e la di-

eyYp



Il curatore scientifico Alessandro Fusacchia

I NUMERI
DEL FESTIVAL

60

Sono gli incontri previsti in questa quarta edizione del Festival del Pensare Contemporaneo. Un numero maggiore rispetto al passato

130

L'edizione 2026 del Festival piacentino si preannuncia mai così ricca di ospiti, provenienti da numerosi ambiti della cultura, dell'economia, del giornalismo

13

Le quattro giornate della manifestazione saranno costellate da incontri in ben 13 differenti location, dove il pubblico sarà condotto

4

Siamo arrivati alla quarta edizione del Festival. Una sfida, in un terreno nuovo, gli esordi. Fino a oggi, quando il Festival conta già su numeri da record

Francesca Bria
economistaMario Calabresi
giornalista
e scrittoreMarianna Aprile
giornalistaFabrizio Barca
economistaGiorgio Diritti
regista
e sceneggiatoreGabriele Vacis
regista

vulgatrice Barbara Gallavotti, Don Andrea Ciucci, teologo e Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, porterà il contributo del dialogo tra fede, etica e contemporaneità. Gli sguardi internazionali arriveran-

no con Alexander Etkind, Gary Lachman, Hélène Gnanecchini, Ingrid Guardiola, Alexandre Lacroix, Alec Ross, Asma Mhalla e Sophie Nivellet-Cardinale, reporter di guerra e documentarista francese. Chiudono il quadro

Oriana Persico, Bruno Giassani (curatore di TED), Guido Saracco, Giorgio Maria Cornelio (poeta, scrittore e regista tra i più interessanti della nuova generazione) e Giorgio Maria Cornelio.

ric.fo



Rassegna web

27 SETTEMBRE 2026

Domani

Hélène Giannecchini e Donna Gottschalk. Quelle ragazze sui tetti prima di Stonewall

Omnibus su La7

Alexander Etkind e Bruno Giussani ospiti a Omnibus Dibattito

Libertà

Quei morti sul lavoro: «Il “killer” siamo noi distratti e stanchi»

Libertà

Europa e giovani: «Immaginazione per dare futuro al continente»

Libertà

Aree interne, da Tremonti a Cevolotto: «Servono comunità, servizi e nuove opportunità»

Libertà

Calabresi e Gabrielli: «Chi nasce qui e studia qui non è uno straniero»

Libertà

Piacenza e i giovani cinesi alla scoperta di Verdi: così la lirica cambia volto

Corriere della Sera (ed. nazionale)

Calabresi e la corsa per Milano «Resto in rispettosa attesa»

Il Giorno

Comunali a Milano, Calabresi vira a sinistra: “Stop ai beni pubblici dati ai privati. I bimbi nati qui non sono stranieri”

Piacenza24

Da Elsa Fornero a Beppe Severgnini, il programma del Festival del pensare contemporaneo per sabato 26 settembre

Piacenza24

Festival del pensare contemporaneo, Elsa Fornero: “Le promesse politiche sono illusioni che non servono ai giovani, e loro lo hanno capito”

Piacenza24

Benassi al Festival del Pensare contemporaneo: "Ci si avvale della diplomazia meno di quanto si dovrebbe". Il ricordo di Emma Bonino: "Avrebbe amato questo festival"

Piacenza24

Tremonti al Festival del pensare contemporaneo: "Le ricchezze senza destinazione al bene comune, così si illumina tutta l'Italia"

PiacenzaSera

"Sì alla scienza, no all'idolatria dello scientifico" Don Ciucci nella notte del Festival

PiacenzaSera

Arte e matematica inseparabili: perchè "sconfinare" è obbligatorio per conoscere

PiacenzaSera

La rassegna de "Il Post" sveglia il Festival: la retorica dei giornali smontati pezzo per pezzo

PiacenzaSera

Gallese e il rischio di "interiorizzare" l'algoritmo: il nostro corpo ha bisogno di conflitto col reale

PiacenzaSera

Le nostre teste bombardate: come la guerra contemporanea si è fatta videogiochi

PiacenzaSera

Domenica il premio "Pensare Contemporaneo" al padre di Wikipedia Jimmy Wales

PiacenzaSera

Al Festival il confronto sulle aree interne con Tremonti, Gargano, Castelli e Cevolotto

PiacenzaSera

Attraversare il desiderio, tra amicizie e amori smisurati

PiacenzaSera

Come se ne esce? Francesco Costa al Festival del Pensare Contemporaneo

Il Piacenza

Dandini: «La Costituzione è davvero la più bella del mondo, ma non applicati alcuni articoli»

Il Piacenza

Elsa Fornero: «I giovani non si facciano illudere dai politici sulle pensioni»

Il Piacenza

Tremonti: «Una riforma fiscale per aiutare il sociale»

Il Piacenza

L'IA è già nei telefonini, le competenze no: «Per chi ha meno formazione una barriera sociale»

Il Piacenza

Calabresi: «In questo secolo abbiamo vissuto quattro momenti di rottura»

Il Piacenza

«Necessario costruire una coscienza di luogo che tenga insieme appartenenza e apertura»

Emilia Romagna News 24

Festival del pensare contemporaneo: registrazioni e dirette streaming sabato 26 settembre

26 SETTEMBRE 2026

Vita

Alziamo la testa: il disagio individuale è un problema collettivo

Libertà

«I diritti conquistati dalle donne sono frutto dell'impegno delle nostre nonne e mamme»

Piacenza Online

Al via il Festival del Pensare Contemporaneo: Piacenza si interroga su ciò che lasciamo e dove approdiamo

Piacenza 24

Festival del Pensare Contemporaneo, gli appuntamenti di oggi venerdì 25 settembre e le dirette streaming: dal matematico Marcus du Sautoy a Serena Dandini

Piacenza 24

Festival del pensare contemporaneo, Ballario: "L'arte diventa utile quando ti mette in difficoltà, altrimenti serve a poco"

Piacenza 24

Serena Dandini al Festival del pensare contemporaneo: "La Costituzione? Più che cambiarla dovremmo rileggerla e ripassarla"

Piacenza Sera

Notte Europea dei Ricercatori: all'ex Carmine gli stand degli atenei e dibattiti

Piacenza Sera

La crisi di speranza dei giovani e l'insostenibile leggerezza dell'Europa (e dei Governi)

Piacenza Sera

Dal lupo di Francesco ai codici dei cetacei: le sfumature in traducibili della comunicazione interspecie

Piacenza Sera

Pensare Contemporaneo, il programma di sabato con Benassi, Calabresi, Gabrielli, Coccia

Piacenza Sera

Cosa faremo quando il lavoro non definirà più la nostra identità? Tra vecchi modelli e nuovi bisogni

Piacenza Sera

"I miei racconti frammentari come le nostre vite", Lo Cascio scrittore al Festival

Piacenza Sera

Ansia da intelligenza artificiale "Per non diventare robot serve più pensiero e apprendimento"

Piacenza Sera

Piazza piena per Serena Dandini che racconta le donne che "non hanno avuto paura"

Il Piacenza

Festival, su il sipario: «Una città cresce anche quando si costruisce il pensiero»

Il Piacenza

Tarasconi: «Il festival è un investimento sui giovani e sul futuro»

Il Piacenza

Fusacchia: «Questo festival darà risposte alle incertezze del contemporaneo»

Il Piacenza

«Mentalità nomade, incoerenza, massima spesa per una minima resa»: risuona la filosofia dei cantautori

Il Piacenza

Lo Cascio scrittore al Festival: «I miei racconti brevi e frammentari come le nostre vite»

25 SETTEMBRE 2026

Considera l'armadillo di Radio Popolare

Intervista a Giovanni Petri per Considera l'armadillo, 24/09/2026

Caterpillar di Rai Radio 2

Maura Gancitano ospite a Radio2 Caterpillar, 23/09/2026.

Elle

Cosa resta davvero degli altri quando le nostre vite si separano?

Orabuca

Tra lasciare e approdare, torna il Festival del Pensare Contemporaneo

PiacenzaSera

Si apre il Festival del Pensare Contemporaneo con 200 ragazzi delle scuole di tutta Italia

PiacenzaSera

Pensare contemporaneo, con Matteo Lancini si esplora la fragilità del cuore post narcisista

PiacenzaSera

Festival, Vino, musica e sagre nel primo week end d'autunno

Piacenza24

Al via il Festival del Pensare Contemporaneo, insieme per dare risposte alle incertezze del presente: "Non si può attraversare da soli il mondo"

Il Piacenza

"L'ascolto": a Xnl la prima proiezione del cortometraggio di Giorgio Diritti

Il Piacenza

«I ragazzi chiedono ascolto all'Intelligenza Artificiale perché noi non tolleriamo il loro dolore»

Agenparl

Domani al Carmine la Notte delle Ricercatrici e dei Ricercatori

Itinerari nell'arte

Blessing Calciati. Pazienza stabile

24 SETTEMBRE 2026

Podcast Il posto delle parole

Anna Maria Fellegara "Non c'è più l'economia di una volta" Festival del Pensare Contemporaneo

L'Espresso

L'INTERVISTA A INGRID GUARDIOLA: "LE IMMAGINI E I SOCIAL SONO LA CASSA DI RISONANZA DEL PROGETTO CAPITALISTA"

La Stampa

Attraversare: quando la nostra identità invecchia e cambia, tutto diventa incerto

PiacenzaSera

Il corto di Giorgio Diritti e XNL Cinema presentato al Festival del Pensare Contemporaneo

PiacenzaSera

A Piacenza si "Attraversa" il contemporaneo: al via il Festival del Pensare

Piacenza24

Al Festival del pensare contemporaneo montagna protagonista con il Consorzio di bonifica

Il Piacenza

L'Italia che resta e il rilancio delle aree montane interne: sabato 26 settembre l'incontro a Palazzo Gotico

MCGWeek

PENSARE CONTEMPORANEO: Piacenza guarda al futuro

23 SETTEMBRE 2026

Inside 24 di Rai News 24

Intervento di Maura Gancitano

Libertà

Un Festival "green": il Pensare attira sempre più giovani

Libertà

Al Festival del Pensare Contemporaneo si parla anche di sicurezza

"Magazine inBlu2000 del weekend" di Radio InBlu

Magazine inBlu2000 weekend Festival del Pensare Contemporaneo. Intervista ad Alessandro Fusacchia.

Il Piacenza

Il Fegato Etrusco torna a casa, visite gratuite nei giorni del Festival del Pensare Contemporaneo

Popolis

Visioni, dialoghi, lezioni di pensiero: festival del Pensare contemporaneo

22 SETTEMBRE 2026

Piacenza 24

Eventi a Piacenza e dintorni fino a domenica 27 settembre 2026

Piacenza 24

Pazienza Stabile, dal 25 settembre all'11 ottobre in mostra le opere di Blessing Calciati

Il Piacenza

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

Il Piacenza

Notte europea dei Ricercatori: venerdì al Carmine con Oxford, Politecnico e concerti

Piacenza Sera

Torna la Notte Europea di Ricercatori: incontri al Carmine e al Tecnopolo

Agenparl

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

Emilia Romagna News 24

A Piacenza riflettori accesi sulla Notte europea delle Ricercatrici e dei Ricercatori

21 SETTEMBRE 2026

Piacenza 24

Gala di Danza "Oltre il passo – Quando la danza diventa attraversamento" in scena a Palazzo Farnese il 27 settembre

20 SETTEMBRE 2026

Libertà

Pensare Contemporaneo, la creatività pubblicitaria sbarca al Festival

Podcast Il posto delle parole

Alessandro Fusacchia "Festival del Pensare Contemporaneo"

19 SETTEMBRE 2026

Artribune

Guida ai festival culturali in Italia di fine settembre e inizio ottobre 2026

La Repubblica (ed. nazionale)

A casa di Agatha Christie

Corriere della Sera (ed. nazionale)

La sfida dei neurodiritti: «la Lettura» è in edicola solo domenica 20 settembre

Corriere della Sera (ed. nazionale)

Neurodiritti

18 SETTEMBRE 2026

PiacenzaSera

Contro la paura e l'isolamento dei giovani, al Festival del Pensare si parla anche di sociale

17 SETTEMBRE 2026

Podcast Il posto delle parole

Paolo Bosca "Fare utopia" Festival del Pensare Contemporaneo

Il Piacenza

"Pazienza Stabile": dal 25 settembre in mostra le opere di Blessing Calciati

Il Piacenza

"Pazienza stabile", a Palazzo Rota Pisaroni la retrospettiva di Blessing Calciati

PiacenzaSera

Pazienza stabile, in Fondazione la mostra di Blessing Calciati

Piacenza24

Pazienza stabile, le opere di Blessing Calciati dal 25 settembre in mostra alla Fondazione: "Arte sociale, civile e culturale"

16 SETTEMBRE 2026

Aise – Agenzia Internazionale Stampa Estero

"Attraversiamo. Lasciare/Approdare": a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Il Mio Giornale

Festival del Pensare contemporaneo: appuntamento a Piacenza con 130 ospiti e 60 incontri

13 SETTEMBRE 2026

Libertà

"Pensato per te", collegamenti in bus per i lavoratori del Polo Logistico

Libertà

IlPod – Italian Podcast Awards il 23 settembre sale sul palco di piazza Cavalli

Piacenza 24

Sicurezza del Polo Logistico, potenziato il collegamento in bus a servizio dei lavoratori

Piacenza Online

Nuovi bus per il Polo Logistico, una linea diretta da Sant'Antonio a Le Mose

Emilia Romagna News 24

"Pensato per te", collegamenti più efficaci in bus a servizio dei lavoratori del Polo Logistico

Agenparl

Pensato per te", collegamenti più efficaci in bus a servizio dei lavoratori del Polo Logistico

11 SETTEMBRE 2026

La Repubblica (ed. Bologna)

Da Lancini a Levante e Vasco Brondi, è il Festival del pensare. "Attraversiamo il presente"

Libertà

Gala di danza con i ballerini di "Amici" in arrivo a palazzo Farnese

Libertà

Il Festival del Pensare pronto al decollo

Vita

Piacenza si prepara ad "Attraversare": torna il Festival del Pensare Contemporaneo

AgenziaCult

Piacenza, dal 24/9 torna il Festival del Pensare contemporaneo

AgenziaCult

Piacenza, oltre 60 incontri dal 24/9 per il Festival del Pensare contemporaneo

Il Piacenza

Gala di danza "Oltre il passo" a Palazzo Farnese con i ballerini di "Amici"

Il Piacenza

Italian Podcast Awards, il 23 settembre Piacenza ospita la quinta edizione

Il Piacenza

«Al fianco di Piacenza verso la candidatura a Capitale europea della Cultura 2033»

Piacenza Sera

Al Festival del Pensare Contemporaneo il Gala di Danza con i ballerini di "Amici"

Piacenza Sera

Italian Podcast Awards, il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Piacenza Sera

Italian Podcast Awards, il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Piacenza Sera

Luigi Lo Cascio, Dacia Maraini, Levante tra i 130 ospiti del Festival del Pensare contemporaneo

Piacenza 24

Sale l'attesa per gli Italian Podcast Awards, appuntamento il 23 settembre in Piazza Cavalli

Piacenza 24

Il Festival del pensare contemporaneo presentato in Regione, de Pascale: "Il dialogo e la discussione sono strumenti della democrazia"

Regione Emilia-Romagna

Cultura, torna a Piacenza il Festival del Pensare contemporaneo: 'Attraversiamo. Lasciare/Approdare'

Be Star

IlPod – Italian Podcast Awards: il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Quotidianpost

IlPod – Italian Podcast Awards: il 23 settembre a Piacenza il podcast italiano sale sul palco

Agenzia giornalistica opinione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA * :«IL FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO TORNA A PIACENZA CON 60 INCONTRI E 130 OSPITI»

Sesto potere

Torna a Piacenza il Festival del Pensare contemporaneo. Oltre 60 incontri con più di 130 ospiti

Informatore vigevanese

Attraversare il presente per immaginare il futuro: torna il Festival del Pensare contemporaneo

08 SETTEMBRE 2026

Modernews

Festival del Pensare Contemporaneo: il programma – Piacenza, dal 24 al 27 settembre

PiacenzaSera

Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

PiacenzaSera

Festival del Pensare, 166 i volontari: età media 33 anni di sette nazionalità

Piacenza 24

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Piacenza 24

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari: età media 33 anni e sette nazionalità rappresentate

Il Piacenza

Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Quotidiano Piacenza Online

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per dieci incontri

Emilia Romagna News 24

Festival del Pensare Contemporaneo, dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

04 SETTEMBRE 2026

Il Piacenza

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari

Agenparl

Festival del Pensare Contemporaneo, 166 candidature per diventare volontari: età media 33 anni e sette nazionalità rappresentate

03 SETTEMBRE 2026

Informatutto

Festival del Pensare Contemporaneo

Cronache Turistiche

Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza, in programma oltre 60 incontri con più di 130 ospiti

Aise- Agenzia Internazionale Stampa Estero

"Attraversiamo. Lasciare/Approdare": a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Castelli del ducato

23-27 SETTEMBRE 2026: ATTRAVERSIAMO - FESTIVAL DEL PENSARE
CONTEMPORANEO A PIACENZA

24 AGOSTO 2026

D La Repubblica

Dalì, Pollock, Le Corbusier: l'algebra è alla base della creatività, parola di scienza

Focus-Online

Piacenza: Festival del Pensare Contemporaneo

Libertà

Festival del Pensare Contemporaneo, il Comune cerca volontari

Libertà

Festival del pensare il programma ufficiale di incontri e spettacoli

PiacenzaSera

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

PiacenzaSera

Festival del Pensare, online il cartellone: a Piacenza si "Attraversa" il contemporaneo

Piacenza24

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Piacenza24

Festival del pensare contemporaneo, online il programma: dal 9 settembre le prenotazioni per alcuni incontri

Il Piacenza

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Il Piacenza

Ecco tutto il programma della quarta edizione del Festival del pensare contemporaneo

Piacenza Diario

Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione

Piacenza Diario

Festival del Pensare Contemporaneo, on line il programma. Prenotazioni: come e quando

22 LUGLIO 2026

AskaNews

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Campania Press

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Cronache della Calabria

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Gazzetta di Genova

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

AppiaNews

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Corriere Flegreo

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Cronache di Bari

IIPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza

Il Corriere di Bologna

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Il Giornale di Torino

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Ragionieri e previdenza

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Cittàdi

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Radio Studio 90 Italia

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

CanaleUno

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Notiziedi

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Cronache del Mezzogiorno

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

InvestimentiNews

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Corriere di Ancona

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Corriere della Sardegna

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Il Corriere di Firenze

[IlPod – Italian Podcast Awards torna il 23 settembre a Piacenza](#)

Accade Ora

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Cronache di Milano

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Magazine-Italia

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

Radio Napoli Centro

<https://accadeora.it/ilpod-italian-podcast-awards-torna-il-23-settembre-a-piacenza/>

21 LUGLIO 2026

Master Viaggi

[IL FESTIVAL DEL PENSARE CONTEMPORANEO TORNA A PIACENZA PER LA QUARTA EDIZIONE](#)

Emilia Romagna News 24

[Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione](#)

Be Star

[ILPOD – ITALIAN PODCAST AWARDS TORNA IL 23 SETTEMBRE A PIACENZA: ANNUNCIATI OGGI I FINALISTI DELLA V EDIZIONE](#)

14 LUGLIO 2026

Libertà

[Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione](#)

Piacenza24

[Festival del Pensare Contemporaneo, cercasi volontari per la quarta edizione](#)

PiacenzaSera

[Il Festival del Pensare Contemporaneo cerca volontari per la quarta edizione](#)

Il Piacenza

[Festival del Pensare Contemporaneo cerca volontari per la quarta edizione](#)

10 LUGLIO 2026

Leggere Tutti

Festival del Pensare Contemporaneo: tema della quarta edizione "Attraversiamo. Lasciare/Approdare"

ModerNews

Festival del Pensare Contemporaneo: gli ospiti – Piacenza, dal 24 al 27 settembre

Zarabazà

Festival del Pensare Contemporaneo

Aise – Agenzia Internazionale Stampa Estero

Torna a Piacenza il Festival del Pensare Contemporaneo

Corriere Nazionale

Festival del Pensare Contemporaneo a Piacenza: gli ospiti

Il Nuovo Giornale

«Attraversiamo»: il Festival del Pensare Contemporaneo dal 24 al 27 settembre

09 LUGLIO 2026

Ansa

Festival del Pensare Contemporaneo esplora l'attraversamento con oltre 130 ospiti

Ansa Emilia-Romagna

Festival del Pensare Contemporaneo esplora l'attraversamento con oltre 130 ospiti

Adnkronos

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre

Il Libraio

Festival letterari, premi e fiere del libro 2026: il calendario

Rai Cultura

Festival del Pensare Contemporaneo 2026

Libertà

Pensare contemporaneo, presentato il Festival: 60 incontri e 130 ospiti

Il Piacenza

Da don Ciucci e Dacia Maraini a Levante passando dai ballerini di Amici: ecco il festival del Pensare Contemporaneo 2026

Il Piacenza

Al fondatore di Wikipedia il premio Premio Internazionale "Pensare Contemporaneo"

PiacenzaSera

"Attraversiamo", torna il Festival del Pensare con 60 incontri. Premio al fondatore di Wikipedia

Piacenza24

"Attraversiamo", dal 24 al 27 settembre torna il Festival del pensare contemporaneo: premio a Jimmy Wales, fondatore di Wikipedia

Quotidiano Piacenza Online

Festival del Pensare Contemporaneo: oltre 130 ospiti e il fondatore di Wikipedia tra i protagonisti

Lulop

Festival del Pensare Contemporaneo da giovedì 24 a domenica 27 settembre 2026 Piacenza
ATTRAVERSIAMO Lasciare/Approdare

AgenziaCult

Piacenza, dal 24 settembre torna il Festival del Pensare Contemporaneo

Oblo

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre

Touch Point

Il Festival Pensare Contemporaneo a Piacenza dal 24 al 27 settembre